



VIII LEGISLATURA

LXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 29 luglio 2008
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidente: Mara GILIONI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 300

Ulteriori indirizzi per la redazione della proposta di nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti

pag. 2

Presidente

Cintioli, *Relatore di maggioranza*

De Sio, *Relatore di minoranza*

Sebastiani

pag. 2, 33, 45

pag. 3

pag. 13

pag. 21



Melasecche Germini
Girolamini
Dottorini
Santi

pag. 23
pag. 29
pag. 33
pag. 42



VIII LEGISLATURA

LXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 29 luglio 2008
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidente: Mara GILIONI

INDICE

Oggetto n. 300

Ulteriori indirizzi per la redazione della proposta di nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti

pag. 46

Presidente	pag. 46, 78, 81
Lupini	pag. 46
Fronduti	pag. 51
Zaffini	pag. 57, 74
Ass. Bottini	pag. 61, 77
De Sio, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 70
Cintioli, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 73
Melasecche Germini	pag. 75, 79
Lignani Marchesani	pag. 78
Vinti	pag. 80

VIII LEGISLATURA LXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 11.04.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Cominciamo formalmente la riunione, constatata la presenza del numero legale, richiamando i colleghi ad un minimo di attenzione, grazie.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 22 luglio 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che è stata depositata – in data 22 luglio u.s. – presso la Segreteria del Consiglio regionale – a norma di quanto previsto dall'art. 40 del Regolamento interno – la relazione semestrale dell'attività del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale, approvata nella seduta dell'11 luglio u.s..

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 70 del 21/7/2008, concernente: "Art. 80 del Testo Unico delle leggi di Pubblica sicurezza. Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo di Perugia. Designazione dei funzionari tecnici di spettanza regionale per il triennio

2008/2010”.

N. 71 del 21/7/2008, concernente: “Art. 80 del Testo Unico delle leggi di Pubblica sicurezza. Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo di Terni. Designazione dei funzionari tecnici di spettanza regionale per il triennio 2008/2010”.

N. 72 del 24/7/2008, concernente: “Fondazione Umbria contro l’usura – Onlus – Designazione del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio direttivo”.

Non ho comunicazioni per le assenze, chiedo conferma agli uffici, va bene. Assente giustificato il Vice Presidente Nevi.

Colleghi, iniziamo i lavori di questo Consiglio regionale comunicando subito al Consiglio che l’oggetto n. 4) - mozione presentata dai Consiglieri Rossi, Carpinelli, Dottorini, Girolamini e Vinti sulla “sostenibilità ambientale ed economica dei possibili scenari futuri per una corretta pianificazione della gestione dei rifiuti in Umbria” - è stata ritirata alla luce del fatto che è stato inserito con l’ordine del giorno aggiuntivo nei lavori di oggi gli “ulteriori indirizzi per la redazione della proposta di nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti”, licenziato dalla II Commissione consiliare. Per cui tenendo conto sia delle nuove aggiunte sia del ritiro di questo atto, io direi di iniziare i lavori di oggi affrontando la problematica del Piano regionale dei rifiuti; poi a seguire l’unica mozione rimasta che è quella presentata dai Consiglieri Modena, Mantovani, Nevi e Spadoni Urbani, che riguarda la questione delle liste di attesa e dei tempi di ricovero in sanità.

Io chiamerei l’oggetto n. 300.

OGGETTO N. 300

ULTERIORI INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli (relazione orale)

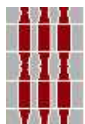
Relatore di minoranza: Consr. De Sio (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 783 del 30/06/2008

Atti numero: 1294 e 1294/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza è il Consigliere Cintioli, a cui do volentieri la parola; poi per la minoranza il Consigliere De Sio. Prego, Consigliere Cintioli.



CINTIOLI, *Relatore di maggioranza*. Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri, con la discussione che ci apprestiamo a fare oggi sulla proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale concernente *“Ulteriori indirizzi per la redazione della proposta di nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti”*, prosegue quel lavoro e quel confronto già avvenuto in quest’aula in più di un’occasione dal quale emerge tutta la complessità ed attualità della tematica del ciclo dei rifiuti, un problema - va detto - che interessa tutto il territorio nazionale e che, anche qui in Umbria, deve essere affrontato alla radice per trovare, attraverso un nuovo Piano dei Rifiuti, soluzioni idonee per la gestione degli stessi, alla luce delle mutazioni del contesto generale sia dal punto di vista normativo che tecnologico e sociale.

Tutto ciò ha portato l’Assemblea ad approvare il 12 febbraio del 2008, a maggioranza, un ordine del giorno con il quale, oltre ad impegnare la Giunta a predisporre e portare in discussione le linee di indirizzo strategico del nuovo Piano di gestione dei rifiuti, indicava anche le azioni intorno alle quali doveva essere incardinato tutto il progetto.

Esse, secondo la rilevanza strategica da perseguire, ma in ogni caso, con la necessaria contestualità, sono:

- 1) la diminuzione della quantità dei rifiuti complessivamente prodotti per arrivare rapidamente a una “inversione di tendenza” che preveda:
 - l’azzeramento delle attuali dinamiche di crescita nella produzione dei rifiuti urbani, assumendo come impegno il mantenimento della produzione annuale certificata nel 2006;
 - la riduzione dei rifiuti da imballaggio attraverso specifici progetti che coinvolgano la grande distribuzione organizzata, i produttori e le reti, oltre a favorire la vendita di prodotti sfusi;
 - l’introduzione di premialità e marchi di qualità per la diffusione di innovative azioni ambientali in grado di ridurre la produzione dei rifiuti.
- 2) Incrementare la raccolta differenziata per arrivare entro il 2012 ad un livello pari al 65% anche mediante forme incentivanti attraverso fondi statali e/o comunitari, fissando, nel contempo, misure penalizzanti per quei comuni che non raggiungeranno le percentuali di raccolta differenziata stabilite dal Piano regionale. Inoltre, si dovrà favorire il passaggio da tassa e tariffa assicurando così al territorio regionale un sistema di omogeneità e di equità tariffaria.



- 3) Chiudere il ciclo integrato dei rifiuti tramite la valorizzazione energetica e dei materiali della componente residua, sulla base di valutazioni ambientali, sanitarie, tecnologiche ed economiche e, nello stesso tempo, potenziare la dotazione impiantistica finalizzata alla produzione di *compost* di qualità da destinare all'agricoltura perseguendo l'autosufficienza impiantistica e lo sviluppo di un sistema in cui lo smaltimento in discarica assuma un ruolo residuale. Riservando una specifica attenzione poi alla realizzazione di nuovi impianti dedicati al trattamento di specifici flussi di rifiuti altrimenti destinati allo smaltimento al fine di ottimizzare le opportunità di recupero di materia.
- 4) Pianificare e gestire i rifiuti speciali non pericolosi attraverso studi di filiera favorendo la raccolta differenziata e il riuso; promuovere, per quanto possibile, l'integrazione della gestione dei rifiuti urbani con flussi di rifiuti speciali riconducibili alle stesse tipologie di trattamento; assicurare l'autosufficienza regionale nello smaltimento, mediante termodistruzione secondo le più avanzate tecnologie e metodiche, dei rifiuti sanitari pericolosi; ricercare soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto nell'ambito del sistema delle discariche esistenti a livello regionale.

I due documenti "*Obbiettivi della pianificazione dei rifiuti e possibili scenari evolutivi per la loro gestione*" e "*Prime analisi di sostenibilità ambientale ed economica degli scenari di Piano*", di cui noi condividiamo il contenuto, oltre a recepire quanto approvato con la delibera n. 220 del febbraio 2008, indicano anche gli ulteriori adempimenti che la Giunta si prevede di mettere in atto per arrivare entro i prossimi mesi alla predisposizione, per la sua definitiva approvazione, del secondo Piano regionale dei rifiuti che segue quello attualmente in vigore, approvato nel 2002.

Una delle novità sostanziali ed importanti previste nel percorso che dovrà concludersi con l'approvazione del secondo Piano regionale dei rifiuti è quella che vede l'Umbria tra le regioni a sottoporre allo studio a valutazione ambientale e strategica (VAS): questo è un elemento che denota qualità e capacità di amministrazione, concetto avvalorato dal fatto che l'Umbria è una delle quattro regioni italiane a non avere più nessuna infrazione comunitaria in materia di gestione dei rifiuti.

Correttamente, nel primo documento, si è partiti fotografando la realtà esistente e confrontando poi i valori economici inerenti la gestione dei rifiuti tra la Regione dell'Umbria e il resto del territorio nazionale. Per far questo è stata presa come riferimento la fonte più

significativa, ossia il rapporto annuale dell'Osservatorio Nazionale Rifiuti, mentre, nell'ambito degli studi a supporto della redazione del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, è stata effettuata una specifica indagine sul complesso degli impianti dedicati al trattamento di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani attraverso una caratterizzazione condotta sia sulla base dei dati forniti dai soggetti gestori, che sulla base di specifici sopralluoghi.

Ogni anno, tanto per fare qualche esempio, nell'Unione Europea gettiamo sempre più rifiuti. Tra il 1995 e il 1998 la quantità di rifiuti prodotta è aumentata del 15%. Se andiamo avanti così, entro il 2020 probabilmente getteremo il 45% di rifiuti in più rispetto al 1995. La quantità di rifiuti derivanti dalle attrezzature elettriche ed elettroniche – quelli che aumentano il più velocemente – potrebbe raddoppiare in soli 12 anni.

Anche l'Umbria non sfugge a questa tendenza: anche qui si registra un continuo incremento dei rifiuti urbani e non una graduale diminuzione. In questa regione, da una produzione stimata nel 2002 di 468.000 tonnellate circa, si è passati alle 552.000 tonnellate del 2006.

Necessariamente l'analisi delle dinamiche della produzione complessiva dei rifiuti urbani deve tener conto dell'evoluzione dei dati demografici e di come l'aumento della popolazione incide sulla produzione pro-capite e nella nostra Regione la popolazione residente presenta un corso in continua e costante ascesa con un incremento totale dal 2001 al 2006 pari al 5,7%. Da un punto di vista dell'efficienza gestionale e alla luce dei risultati raggiunti, ci poniamo in una posizione di assoluto rilievo nel contesto del centro Italia.

Con un costo pro capite di 111,6 €/ab. annuo la nostra Regione presenta un costo medio inferiore del 30% al costo medio totale del centro Italia 5 e del 14,8% rispetto alla media nazionale.

In termini di costi, quindi l'Umbria presenta valori decisamente inferiori a quanto registrato nel Lazio (151 € ab.anno) e in Toscana (149 €/ab.anno) e in linea con quanto registrato nelle Marche (115 €/ab.anno).

Anche per quanto riguarda la raccolta differenziata, l'Umbria è a ridosso dei dati migliori registrati nel centro Italia, abbiamo i dati della Toscana che sono al 30,9% e decisamente migliore dei risultati raggiunti nel Lazio che è pari all'11,1% e nelle Marche che è del 19,5%.

Di contro, elemento di cui non si può non tenere conto è che, in termini di produzioni pro

capite, l'Umbria è al terzo posto delle regioni italiane, dietro solo alla Toscana che produce 704 Kg/ab.anno e all'Emilia-Romagna 677 Kg/ab.anno.

E partendo proprio dalla realtà attuale, riteniamo importante arrivare rapidamente a “una inversione di tendenza” che non preveda soltanto il contenimento dell'aumento dei rifiuti, ma, addirittura, il fattivo decremento annuale di tale dato: il successo di queste azioni è, a nostro avviso, il primo passo per passare dal “sistema scarica” al “ciclo integrato dei rifiuti”.

Voglio solo ricordare che nel 2007 nelle nostre sei discariche sono state conferite circa 420.000 tonnellate di rifiuti e che le stesse presentano volumi residui di capienza per circa 2.326.000 tonnellate, equivalenti con questi ritmi a circa 4-5 anni di vita.

Ovviamente, per agire in questa direzione, servono anche interventi politici forti. Servirebbe, ad esempio, l'imposizione alle aziende produttrici e alla grande distribuzione, di eliminare tutti gli imballaggi inutili; andrebbero messe al bando bottiglie e borse di plastica; andrebbe, insomma, ripensato tutto il ciclo della produzione e dei rifiuti, ma non può essere sottaciuto che alle Regioni, su un aspetto fondamentale come questo, sono state assegnate competenze molto relative che difficilmente possono permettere iniziative diverse da quelle di seguito illustrate.

È da condividere, infatti, quanto su questo tema la Regione Umbria sta mettendo in atto attraverso strumenti e politiche di concerto con il mondo produttivo e con la grande distribuzione ipotizzando – e in alcuni casi sperimentando – anche alcune azioni da sviluppare nel piano, quali ad esempio: la reintroduzione di vuoti a rendere in vetro; la promozione di punti vendita di beni liquidi sfusi alla spina; la sostituzione degli imballaggi a perdere; l'incentivazione del compostaggio domestico; l'utilizzo nelle mense e nelle sagre di stoviglie monouso biodegradabili quali quelle in amido di mais, cartone e legno rispetto a quelle in plastica.

Raccolta, stoccaggio, smaltimento, recupero, riciclo, impianti vocati, scarica: sono questi, per lo più, i termini ricorrenti nelle numerose e doverose discussioni che stanno accompagnando la redazione del nuovo Piano dei Rifiuti dell'Umbria. A nostro avviso, tuttavia, per rendere attuabili le strategie nella gestione dei rifiuti, sarà opportuno anteporre a tutti questi vocaboli quelli della prevenzione ed informazione.

Questo nuovo approccio culturale e politico è strategico per sviluppare modelli alternativi di gestione dei rifiuti e questa necessità è imposta dall'insostenibilità della situazione attuale.

Tuttavia, per realizzare gli obiettivi di riduzione e prevenzione della produzione dei rifiuti, occorre il coinvolgimento degli enti pubblici, delle utenze commerciali, delle attività produttive, delle associazioni e dei cittadini.

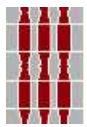
Le modalità di intervento prevedono la realizzazione di accordi volontari e di programma con enti, associazioni di categoria, operatori economici; il sostegno all'innovazione di prodotto e alle azioni di auto-recupero; azioni educative e di informazione. Anzi, ogni azione deve essere accompagnata da un'adeguata campagna di comunicazione che deve essere considerata parte integrante dell'azione. Di particolare rilevanza è anche il supporto alle azioni di informazione/educazione in materia di consumi consapevoli, di conoscenza dei marchi che certificano l'impatto ambientale del prodotto acquistato, così come la creazione di prodotti didattici per le scuole di ogni ordine e grado uniti, ad esempio, con azioni di riduzione della produzione dei rifiuti nelle mense.

Il rispetto per l'ambiente e la prevenzione della formazione di rifiuti deve partire nel momento stesso in cui il consumatore si reca a fare la spesa, poiché, avendo una maggiore consapevolezza sul "ciclo integrato dei rifiuti", è possibile orientare i comportamenti d'acquisto verso un maggiore grado di eco-sostenibilità.

La seconda indicazione prevista nelle linee guida, che stiamo discutendo questa mattina, di cui ne condividiamo pienamente i contenuti, parte dai dati di partenza che le proposte, è quella relativa alla raccolta differenziata, passaggio obbligato e fondamentale per il miglioramenti delle prestazioni ambientali del sistema di gestione dei rifiuti in ambito regionale nonché per la conseguente riduzione dei fabbisogni di trattamento e smaltimento dei rifiuti residui.

Va ricordato infatti che la Regione Umbria ha scelto, sin dal 1987 con l'adozione del Primo piano di settore, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti quale alternativa al loro smaltimento in discarica. I risultati conseguiti, soprattutto negli ultimi anni, hanno evidenziato un trend di crescita costante della percentuale di rifiuti avviati al riciclaggio: si è passati dal 9,3% del 1996 (primo anno in cui è stata effettuata una valutazione quantitativa di tale parametro su tutto il territorio regionale) al 29% del 2006. Per ottenere questo risultato, la Regione e le Amministrazioni comunali, in questi ultimi anni, hanno realizzato importanti iniziative: sono state realizzate 63 stazioni ecologiche omogeneamente diffuse sul territorio; sono stati attivati impianti e attrezzature fisse; sono stati distribuiti 14.500 compostatori domestici; sono stati erogati incentivi ai comuni più attivi nel riciclaggio.

In considerazione, quindi, della forte valenza che il nuovo Piano dedica alla raccolta



differenziata, si punta su un suo forte incremento ad arrivare entro il 2012 ad un livello pari al 65% prevedendo anche – in attesa che il Governo ne autorizzi la spesa – consistenti incentivi nei confronti delle Amministrazioni locali attraverso l'utilizzo di circa 11 milioni di euro del fondo FAS.

Per raggiungere in questo ambito i più elevati obiettivi di recupero si rende necessario riorganizzare i servizi orientandoli a forme di raccolta a carattere domiciliare o con carattere di forte vicinanza all'utenza. Fondamentale è anche una forte azione di comunicazione ambientale come pure lo sviluppo dei sistemi di tariffazione dei servizi. Quest'ultimo aspetto costituisce un importante stimolo e riconoscimento per gli utenti verso l'adozione di comportamenti virtuosi.

Si dovranno pertanto prevedere premi e sanzioni per incentivare la raccolta differenziata. In prevalenza si dovranno sanzionare i comportamenti scorretti in quanto dovrà diventare norma la raccolta differenziata sanzionando chi non rispetta le regole. Il premio dovrebbe, invece, spettare solo a chi raggiunge e supera i limiti previsti dalla legge.

La maggiore responsabilità responsabilizzazione degli utenti, l'opportunità di controllo diretto in fase di raccolta, i maggiori sforzi anche comunicativi, educativi ed informativi associati all'attivazione dei sistemi di raccolta si caratterizzano come elementi di particolare rilevanza nel garantire la quantità dei diversi materiali differenziati, agevolando la loro ottimale reimmissione nei cicli produttivi industriali e l'effettivo allontanamento dai flussi di rifiuti altrimenti destinati a smaltimento portando ad individuare il sistema della raccolta domiciliare indispensabile non solo per l'ottimizzazione quantitativa ma anche qualitativa della differenziazione dei rifiuti.

Non a caso molti gestori stanno considerando il modello domiciliare di raccolta come modello di riferimento per aumentare le percentuali di raccolta differenziata sul territorio. Nell'ambito di questa tendenza, pertanto, si possono individuare due modelli: quello di area vasta (detto Poker o TRIS e diffuso soprattutto nelle zone periferiche e rurali) caratterizzato da frequenze di raccolta medio-basse e da contenitori per le raccolte grandi, con la raccolta dell'umido di prossimità e quello di intensità, in cui si applica una raccolta porta a porta integrata secco-umido con frequenze necessariamente elevate.

Va da sé che la scelta tra questi due modelli, attraverso i quali passa lo sviluppo della raccolta differenziata in Umbria, dovrà essere fatta in base agli obiettivi di raccolta differenziata posti dal Piano; al numero di utenze coinvolte; al tipo di realtà urbanistica in cui si opera.

In ogni caso, il sistema organizzativo dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, sulla base dei principi, obiettivi e indirizzi individuati dal Piano, dovrà essere definito dai Piani d'Ambito che, ovviamente, terranno conto anche delle caratteristiche territoriali e insediative oltre che delle strutture organizzative in essere.

Da non sottovalutare la necessità di mettere in atto forme di incentivi e disincentivi che possano, in maniera concreta, attivare processi di competitività anche tra i diversi soggetti gestori.

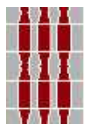
E' opportuno, inoltre, ricordare che il documento oggi all'esame del Consiglio regionale, al fine di rendere pienamente comprensibili le positive implicazioni che derivano dall'attuazione del Piano, le ha poste in relazione con scenari evolutivi costruiti sulla base delle dinamiche di gestione oggi registrate in ambito regionale al punto che il cosiddetto "scenario zero" arriva a descrivere la situazione "inerziale" che si determinerebbe in assenza delle azioni di piano e cioè l'assenza della riduzione del trend di crescita dei rifiuti, la sostanziale invarianza nelle dinamiche di sviluppo delle raccolte differenziate, la sostanziale invarianza del sistema di trattamento e smaltimento.

Viceversa, l'attuazione delle azioni previste dal Piano consente di poter opportunamente prevedere, negli scenari della pianificazione basati sul conseguimento del 65% di raccolta differenziata, l'azzeramento totale delle attuali dinamiche di crescita dei rifiuti prodotti assumendo come produzione di rifiuti in riferimento all'anno 2013 la medesima attualmente registrata in termini di kg/ab. per anno pari a 635 kg/ab. per anno.

Altro capitolo importante delle linee guida è tutta la parte dedicata al sistema impiantistico di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani. L'obiettivo è di passare dal "sistema discariche" al ciclo integrato dei rifiuti, attraverso investimenti sull'utilizzo delle migliori e più innovative tecnologie sperimentali in Italia e in Europa per raggiungere un alto e qualificato livello di qualità ambientale, economica e sociale in Umbria.

Deve essere tenuto presente il fatto che attualmente esistono possibilità di recupero di materiali che, solo qualche anno fa, venivano avviati a smaltimento in discarica (es. scorie da trattamento termico o inerti provenienti dallo spezzamento stradale), mentre oggi possono essere sottoposti a trattamenti diversificati che garantiscono il recupero di materie e di energia.

In ogni caso, il perseguimento dello sviluppo di un sistema in cui lo smaltimento in discarica assuma un ruolo effettivamente residuale comporterà, di conseguenza, di affrontare - anche in Umbria - la delicata questione impiantistica come sistema di



innovazione per il completamento del ciclo dei rifiuti in una tendenziale prospettiva di normale autosufficienza nel sistema di gestione regionale dei rifiuti prodotti, affermando il principio, in una logica di responsabilità, che ogni territorio dovrà conseguire la sua autonomia nello smaltimento dei propri rifiuti.

Siamo tutti fermamente convinti che la strada da percorrere sia quella che dovrà portare ad una soluzione impiantistica “dedicata” tecnologicamente molto innovativa, a basso impatto ambientale e non rischiosa per la salute delle persone.

Il Piano regionale, non essendo oggi in discussione con l'approvazione delle linee guida e l'individuazione del modello impiantistico, dovrà sciogliere i nodi relativi alle caratteristiche tecnologiche, al rapporto costi/tempi di obsolescenza, ai bacini di utenza e/o quantità di rifiuti necessari per ottimizzare l'investimento, agli eventuali raccordi interregionali, alle procedure di impatto ambientale, monitoraggio, controllo, informazione e partecipazione dei cittadini; ai sistemi di compensazione del possibile disagio ambientale prodotto da tali impianti.

Per gli aspetti localizzativi, la competenza e responsabilità dovrà essere posta in capo ai livelli istituzionali territoriali interessati coinvolgendo le Province nell'individuare le zone non idonee alla localizzazione degli impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, ivi compresi gli ATI.

Inoltre è bene evidenziare che con l'approvazione delle linee guida non si chiede di individuare, come dicevo prima, il modello impiantistico, ma, come già più volte dichiarato, questo avverrà solo nel momento della definizione del sistema stesso da scegliere tra gli scenari appresso indicati.

Partendo dai dati attuali, sono stati individuati 4 “scenari obiettivo” legati alla produzione di rifiuti e alle raccolte differenziate, prevedendo l'implementazione delle seguenti opzioni tecnologiche ed impiantistiche:

- nello scenario A si prevede che tutto il rifiuto indifferenziato residuo vada ad impianti di selezione/stabilizzazione; la frazione organica stabilizzata è quindi destinata a discarica mentre la frazione secca è destinata a trattamento termico in impiantistica modulare;
- nello scenario B si prevede che tutto il rifiuto indifferenziato residuo vada ad impianti di selezione/stabilizzazione;
- nello scenario C si prevede che tutto il rifiuto indifferenziato residuo vada ad impianti di selezione/stabilizzazione che provvedono anche alla raffinazione del



sovvallo secco a CDR;

- nello scenario D si prevede che tutto il rifiuti indifferenziato residuo vada a trattamento termico in impiantistica dedicata, non essendo previsto alcun pretrattamento.

Come sottolineato in precedenza, a supporto della comparazione dei diversi scenari, è stato definito lo scenario Zero che descrive sostanzialmente la situazione “inerziale” che si determinerebbe in assenza delle azioni di piano.

Lo smaltimento in discarica di rifiuti urbani o di derivazione urbana è limitato, negli scenari della pianificazione, a rifiuti residuali da altri processi di trattamento, non più opportunamente valorizzabili come materia o energia, fatta eccezione per lo scenario B e lo scenario Zero.

Va detto, comunque, che la formulazione delle scelte pianificatorie dovrà essere effettuata anche sulla base degli approfondimenti contenuti nel documento, prevedendo la presenza di impianti che consentano la “chiusura del ciclo di gestione” in ossequio ai principi ed ai vincoli normativi. Non dovrà mai essere perso di vista l’obiettivo di contenere lo smaltimento in discarica, una tipologia di smaltimento che, rispetto alla situazione attuale, dovrà ricoprire un ruolo sempre più marginale.

Proprio per questo dovrà essere promossa la realizzazione di impianti che garantiscano innanzitutto il recupero di materia e di energia e, su questo punto, il Piano individuerà le tipologie di trattamento ammissibili, lasciando comunque aperta la possibilità di realizzazione di impianti caratterizzati da contenuto innovativo purché questi rispondano ai necessari requisiti di affidabilità tecnico-gestionale, di economicità, di tutela ambientale e della salute.

Gli argomenti trattati fino a questo momento forniscono già le necessarie garanzie di tutela ambientale, affidabilità, sicurezza, sostenibilità, economicità e salvaguardia del fondamentale diritto alla salute dei cittadini. Nonostante ciò le linee di indirizzo scendono ancora di più nel dettaglio e con le “Prime analisi di sostenibilità ambientale ed economica degli scenari di Piano” le componenti ambientali ed economiche costituiscono elementi di valutazione di sicuro interesse nell’ambito di un percorso di pianificazione e definizione di scelte complesse come quelle rappresentate dal Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Con questo studio si vuole fornire a tutti i soggetti interessati (Regione, Province, Comuni, ATO, cittadini, soggetti coinvolti nella gestione dei servizi e degli impianti, portatori di interessi) elementi di valutazione e comparazione degli effetti economici ed ambientali



legati a quello che sarà il percorso futuro del sistema regionale dei rifiuti senza perdere mai di vista il concetto di sviluppo sostenibile.

Lo studio, pertanto, riporta una prima analisi di sostenibilità ambientale delle filiere di gestione dei rifiuti residui, così come individuante negli Scenari di Piano, attraverso l'applicazione di tecniche di analisi del ciclo di vita, nonché una valutazione dei costi complessivi per la gestione dei rifiuti associati al conseguimento degli obiettivi.

Questo documento è un primo contributo finalizzato ad orientare il processo di pianificazione verso la scelta di una filiera di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato residuo improntata secondo opportuni criteri di sostenibilità ambientale.

Per questo sono stati presi in considerazione solo gli impatti derivanti dall'impiantistica di trattamento/smaltimento del rifiuto indifferenziato, demandando ad un approfondimento successivo all'interno delle attività di predisposizione del Piano regionale le analisi relative anche alle fasi della raccolta e trasporto dei rifiuti, alle raccolte differenziate e al recupero di materia ad esse associato.

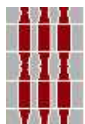
In tutti gli scenari ipotizzati, infatti, non sono stati presi in considerazione i seguenti processi:

- gli impatti legati alla costruzione di infrastrutture;
- gli impatti legati alla raccolta e trasporto, che verranno quantificati in una fase successiva;
- gli impatti derivati dai flussi dello spezzamento stradale, che verranno quantificati in una fase successiva insieme ai recuperi di materia;
- gli impatti evitati dal recupero dei metalli derivanti dalla selezione poiché la loro previsione di intercettazione - non definita per tutti gli scenari - avrebbe potuto influenzare l'individuazione dell'opzione impiantistica più sostenibile.

Altro aspetto importante contenuto nello studio oggetto di discussione è la parte relativa al problema dei rifiuti speciali la cui produzione totale è passata dalla nostra Regione dalle 1.707.000 tonnellate del 2002 ai 2.183.000 tonnellate del 2005, ivi compresi i materiali inerti provenienti da costruzioni e demolizioni.

Per quanto riguarda la produzione e la gestione di tali rifiuti, le analisi sono state condotte sulla base del MUD presentato nel 2006 e riferito pertanto alle attività svolte nel 2005. In particolare, si è fatto riferimento ai dati già elaborati dall'APAT e presentati nell'ultimo Rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti in Italia.

In ogni caso, nell'ambito delle attività di redazione del Piano regionale, si stanno



analizzando le più recenti dichiarazioni MUD presentate nel 2007 e relative pertanto alle attività del 2006.

Sicuramente una più approfondita analisi dovrà essere fatta non appena verrà fornito un quadro più aggiornato e dettagliato che necessariamente dovrà tenere conto sia della produzione di rifiuti speciali e non, nella nostra Regione, che delle attività che potranno essere messe in atto per il recupero e il loro smaltimento tenendo sempre ben presente i flussi di importazione ed esportazione che potrebbero generarsi per tali rifiuti.

Quindi è da condividere quanto specificato nel documento laddove è scritto che in questa fase la pianificazione della gestione dei rifiuti speciali assume carattere di indirizzo ai fini dell'orientamento delle future politiche di gestione in ambito regionale.

Nel Piano si proporrà una stima dei fabbisogni relativa alle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in ambito regionale mentre per le specifiche tipologie di rifiuti per i quali non sarebbe opportuno, sulla base dei dati di produzione, ipotizzare impianti dedicati in ambito regionale, verrà evidenziato il fabbisogno e le azioni da attivare per garantire la corretta gestione a livello sovraregionale.

Nel concludere, desidero esprimere apprezzamento per il complesso lavoro portato avanti dall'Assessorato all'ambiente che, aprendo un confronto con i soggetti istituzionali, economici e sociali interessati, sta seguendo un percorso che porterà a concertare e condividere i contenuti e gli obiettivi finali del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti.

Un ringraziamento particolare anche alla Commissione consiliare competente per il lavoro svolto in questi mesi. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. La parola al Consigliere De Sio.

DE SIO, Relatore di minoranza. Presidente, colleghi, noi arriviamo oggi alla discussione di questo atto di linee guida dopo un approfondimento a tappe forzate, che abbiamo fatto all'interno della Commissione, anche per il fatto che la minoranza ha chiesto che questo atto, che in qualche modo è arrivato poi in maniera tardiva anche rispetto a quelli che erano gli impegni, anche se sotto il profilo temporale, appena dopo la scadenza della primavera, è comunque arrivato in Commissione, dicevo, la minoranza ha chiesto che vi

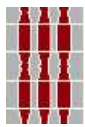


fosse un approfondimento attraverso un'audizione con la società regionale proprio per fare il punto rispetto a quanto veniva proposto nelle linee guida.

Io credo che sia stato un atto doveroso, un atto sulle quale poi la Commissione ha avuto la possibilità, senza nessun tipo di infingimento né senza mettere in atto manovre dilatorie, di confrontarsi sui contenuti ed oggi, dopo tante parole e pochi fatti, vorrei aggiungere al richiamo in Consiglio con queste linee guida che io credo siano già di per sé il segno di un fallimento dell'attuale Piano che è in vigore e che è arrivato a scadenza, perché è un fallimento di un piano che ha bucato tutti gli obiettivi che si era prefisso. Io credo che se c'è una fotografia sulla quale anche la minoranza potrebbe in maniera polemica portare a convincimento di quello che non hanno fatto le amministrazioni di Centrosinistra in questi anni, il Piano regionale dei rifiuti in ogni stagione rappresenti la fotografia migliore per poter convincere gli scettici su come il Centrosinistra non sia stato in grado di governare una materia difficile, ma sicuramente fondamentale quale quella della gestione dello smaltimento dei rifiuti in Umbria.

Io credo che vada ribadito, proprio parlando delle linee guida, che noi ci troviamo oggi a parlare di linee guida di fronte a sei anni persi, senza che nessuno degli indicatori previsti nel piano come prioritario abbia raggiunto i risultati sperati. La quantità dei rifiuti nella nostra regione è aumentata rispetto a quello che diceva l'allora Piano; la raccolta differenziata si è attestata attorno ad un 29%, lontano anni luce da quel 45% che era previsto per il 2006; la produzione di CDR, che era uno degli elementi fondamentali di quel piano e che doveva servire al sistema umbro, non è mai partita perché non si è riusciti a trovare una soluzione in fatto di decisione in ordine ai siti di produzione e ai siti di smaltimento del CDR; perché se c'era, da una parte, l'ASM di Terni, che tra l'altro ha concluso la sua vita sappiamo come quell'impianto nel giro di qualche mese fa, non è stata mai fatta una scelta chiara sulla termovalorizzazione in provincia di Perugia, sul sito che doveva essere individuato e quindi anche quella previsione del Piano, la produzione del CDR, non è stata portata a termine.

Io dico che queste linee guida, quindi, servono a nascondere un forte ritardo, ma anche un grande fallimento, io credo che chi arrivasse chi questa mattina e sentisse la nostra discussione, avesse ascoltato la relazione doviziosa anche di particolari che ha fatto il collega Cintioli, penserebbe di trovarsi di fronte a una Regione che sta pensando appunto a come fare un Piano regionale di smaltimento rifiuti avendo alle spalle una stagione nella quale tutto ciò che oggi è stato detto non era stato né pensato né individuato. Io credo che

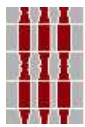


invece non sia così, non è che lo credo io, lo crede la comunità regionale e diventa anche difficile da parte dell'opposizione, così come di altri che dovessero ascoltare, essere contrari a una serie di obiettivi così generici che vengono riportati nel Piano e che dicono cose che, tutto sommato, sarebbero cose di buonsenso.

Ma io credo che non ci fosse bisogno di elaborare nuove linee guida perché le linee guida esistevano già, le linee guida era il vecchio Piano di smaltimento dei rifiuti, che proprio per la sua inapplicabilità, proprio perché non ha praticamente fatto nessuna di quelle cose che si prevedeva, non ha provocato nessun effetto rispetto agli obiettivi che si prefiggeva, si è per sé tramutato in un atto di linee di indirizzo perché più di dare un indirizzo non ha fatto, non ha risolto assolutamente uno dei problemi che erano stati menzionati, e quindi esisteva da anni, è stata una sua inapplicabilità a trasformarlo proprio in un piano di linee di indirizzo e non in un piano di smaltimento rifiuti. In quel piano c'è tutto quello che oggi ci viene riproposto a metà strada tra proposta e prescrizione, la proposta che ricalca appunto pedissequamente il passato e le prescrizioni che derivano da disposizioni nazionali ed europee.

Io mi auguro, così come dicevamo in Commissione, che le consulenze anche avviate su questa materia servano per descrivere il Piano vero e proprio, non servano per scrivere le linee di indirizzo per il quale sarebbe bastato un copia/incolla fatto con il sistema del computer da quello che era il vecchio Piano a quelle che erano le linee di indirizzo. Eppure il vecchio Piano si ripropone nella quasi totalità dell'impostazione delle linee guida attuali e, pur proponendosi, non c'è nessuna analisi, non nessun riferimento ai motivi per cui quel Piano e quindi quelle linee di indirizzo sono fallite; sono elementi essenziali questi, non si tratta di fare polemica, io mi chiedo di che cosa dovremmo parlare se non dell'analisi del perché le linee che oggi vengono riproposte e che sono le stesse del passato non hanno funzionato, se non parliamo del perché non hanno funzionato di che dovremmo parlare? Perché il fallimento del vecchio Piano, che poi non si discosta, come dicevo, molto dalle linee, è strategico per evitare un nuovo fallimento e allora le linee diventano strategiche se fanno l'analisi del perché non ha funzionato.

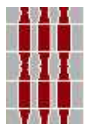
Perché non ha funzionato la raccolta differenziata che, come dicevamo prima, doveva arrivare al 45%; perché non ha funzionato il sistema di individuazione della chiusura del ciclo, perché nel vecchio Piano venivano individuati due siti e due sistemi, quello del termovalorizzatore di Terni e quello dei cementifici di Gubbio, senza entrare nel merito che sarebbe argomento difficile che in questo momento non ci interessa e del quale comunque



ci siamo occupati molte volte nei dibattiti; perché non è mai partita la produzione di CDR, che abbiamo detto poteva avere finanziamenti cospicui a disposizione; perché continua in modo costante ad aumentare la quota pro capite di rifiuti prodotti, che nel 2013 dovrebbe arrivare, secondo le previsioni, a 746 kg/ab..

Noi oggi, invece, ripartiamo come se nulla fosse accaduto, ma il bilancio di questi anni non è un bilancio a costo zero, non è che sono passati questi anni, il Piano non è stato applicato, ripartiamo, facciamo finta di nulla; tutto quello che è accaduto non è a costo zero, per i cittadini non è stato a costo zero, per il sistema produttivo e neppure per l'ambiente. Abbiamo portato a fasi più avanzate e meno tranquillizzanti il sistema delle discariche per cui oggi almeno 4 discariche su 6 avranno vita breve e quindi questo è un valore perso nel corso di questi anni. La coscienza e l'educazione dei cittadini in fatto di raccolta differenziata è bassissima, malgrado questa sia stata l'unica cosa fatta a livello di vecchio Piano, cioè mettere soldi nella formazione, nell'informazione, in tutti quelli che sono stati i progetti su carta realizzati nel materiale informativo, corsi nelle scuole etc. etc., è fallito anche quello perché non c'è stato il riscontro delle cose fatte, perché è avvilente anche quello che si è visto in questi anni nelle tante città e cittadine umbre che, a fronte di una certa cultura che veniva insegnata nelle scuole, nei luoghi di ritrovo, tra i cittadini, poi faceva fronte un sistema che era quello per cui il cittadino differenziava e poi il pubblico, il comune o altri li mettevano tutti insieme e quindi era anche avvilente, era anche un sistema nel quale tutto poi alla fine finiva in discarica.

Ma ciò che emerge con chiarezza è soprattutto che tutto questa situazione di inefficienza che abbiamo vissuta in questi anni non è stata a costo zero soprattutto per i cittadini, la tassa sui rifiuti è progressivamente aumentata con punte di insostenibilità per cittadini e imprese. Io non so il collega Cintioli dove abbia preso quei dati nei quali ricordava che noi paghiamo il 30% in meno del centro Italia, probabilmente sappiamo bene che Toscana, Umbria ed Emilia sono tra le regioni che producono maggiori rifiuti e che hanno la raccolta differenziata lontana da quelli che sono gli standard che dovrebbero essere stati raggiunti. Ma questo non è assolutamente vero che noi abbiamo una tariffa inferiore a quella di altre realtà. Noi abbiamo rifiuti a peso d'oro per i cittadini dell'Umbria causati da inapplicazione e ritardi, tra tutti i capoluoghi delle province italiane nel biennio 2005/2006 ci sono state 11 città che hanno fatto registrare incrementi superiori al 4% ed ulteriori 11 hanno fatto registrare incrementi superiori al 10%; a Perugia la TIA è aumentata del 29%, a Terni del 12%; sempre nel biennio 2005/2006 in Umbria la spesa media annua del servizio dei rifiuti



solidi urbani è di 211 euro, superiore del 2,5% in più rispetto alla media nazionale, e rispetto all'incremento tariffario che in Italia in questo biennio è stato del 3%, l'Umbria è la Regione che fa registrare l'incremento maggiore, più 22%; ma di che parliamo veramente?!

Se noi pensiamo di poter partire nella revisione scontata, dovuta del Piano, che va riscritto, soprattutto va fatto, va applicato, cercando di nascondere sotto il tappeto quello che è veramente la spazzatura in questo senso, della quale non abbiamo contezza di ciò che è stato provocato in questi anni attraverso l'immobilismo, credo che non andremo lontano. E per il 2007, abbiamo parlato del biennio, nel 2007 i dati sono tendenzialmente peggiori, per certi versi: Perugia ha fatto registrare un ulteriore aumento rispetto a quei dati del 32%, Terni del 23%, Narni del 35% e la situazione non è diversa a Foligno, a Città di Castello, a Spoleto, soprattutto in quei comuni che hanno già incominciato ad applicare la Tariffa di Igiene Ambientale, quindi passando dal sistema di tassa a tariffa.

Ci sono responsabilità politiche evidenti in tutto questo. Gli Enti locali si sono trovati, a fronte delle incertezze della Regione, a costruire percorsi più comodi. A Terni la raccolta – lo ricordavamo anche in Commissione – è partita solo negli ultimi mesi, dopo che ha chiuso l'inceneritore, un inceneritore che ha continuato a bruciare anche quando non doveva, un inceneritore che, indipendentemente dal fatto che la termovalorizzazione è lo sbocco finale verso il quale deve andare la frazione di residua secca di ogni ciclo di smaltimento, preferiva tenere in piedi un cadavere semplicemente perché doveva far comodo ai bilanci dell'Amministrazione comunale, che è stato fermato dalla magistratura, quindi anche sotto il profilo dei controlli ci sarebbe molto da dire. Ma a Terni la raccolta non è mai partita perché c'era il termovalorizzatore dell'ASM, i Comuni peggiori sotto il profilo della percentuale della raccolta differenziata sono i comuni dell'orvietano, pensate, indovinate perché, fate una domanda! Per il semplice motivo che la discarica "Le Crete", al servizio di quel comprensorio, raccoglie benefici e in qualche modo ridà benefici sotto forma magari di altri tipi di servizi, ma non sicuramente sotto forma di tutela dell'ambiente. E voi pensate, quindi, che si possa produrre un atto di linee guida per la redazione del prossimo Piano regionale senza aver fatto i conti con tutto questo, che è la vostra esperienza, cioè l'esperienza per la quale voi oggi dovrete dire: tutto questo non è stato fatto per questi motivi e quindi questi motivi noi li espungiamo da quelli che sono i percorsi futuri.

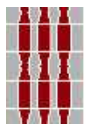
Io credo che vada anche fatta un'altra valutazione: la Presidente Lorenzetti è la stessa del

Piano Monelli, io vedo alcuni Consiglieri che insieme al sottoscritto hanno fatto parte della stesura e dell'approvazione di quei piani... Non è che si può far finta che oggi si affronti il problema daccapo. C'è un fallimento politico che si basa sull'incapacità dimostrata di governare questi processi e ci sono anche tre anni che fanno i tre anni dell'attuale Giunta regionale, dell'Assessore Bottini e della Presidente Lorenzetti che fanno il paio con gli altri anni della Presidente Lorenzetti e dell'Assessore Monelli. Allora qui ci sono sei anni nei quali il Piano regionale dei rifiuti in questa regione non è esistito e sono stati sei anni nei quali noi abbiamo sperperato risorse di ogni tipo, ambientali, economiche ed impiantistiche.

I contenuti delle linee guida: impianti che consentono la chiusura del ciclo – viene detto – impianti che garantiscono il recupero di materie e di produzione di energia, benissimo. La cosa che lascia veramente sconcertati è leggere nel Piano che verrà: verranno approfonditi diversi sistemi per chiudere il ciclo, cioè non nelle linee guida si fa l'approfondimento, ma si fa nel Piano perché funziona così, il Piano è l'applicazione delle scelte, il Piano è l'applicazione delle scelte... (*Intervento fuori microfono*) Abbiamo visto, infatti, questa indeterminatezza e questa incertezza che cosa ha portato, ma sui diversi sistemi proprio che il Piano è fallito.

La seconda grande notizia: il Piano definirà uno specifico programma per la riduzione dei rifiuti, e questo francamente è sconvolgente perché noi pensavamo che questo già fosse deciso, ma fosse deciso anche come, visto che in questi anni non ci sei riuscito, minor produzione, maggior differenziata. Questo che poteva essere l'unico argomento serio, di una linea di indirizzo da inserire appunto in un atto quale quello che ci è stato presentato viene rinviato al Piano, cioè su come fare minor produzione, maggiore raccolta differenziata, anche questo deve essere rinviato al Piano.

Per il resto, un elenco scontato, abbiamo detto, che ha riproposto quello che non è stato fatto senza un'analisi critica, un'analisi delle soluzioni di come possa essere superato. Forse era veramente meglio quando era sembrato che ci fosse da parte della minoranza una forma di ostruzionismo ad approvare questo atto, non è assolutamente vero, forse, però, sarebbe stata una bella scappatoia anche per la maggioranza presentarsi con la mozioncina perché almeno la mozioncina diceva: stiamo lavorando, ci rivediamo a ottobre, quindi sarebbe stato meglio. Presentare, invece, questo atto che sono delle linee guida che praticamente non aggiungono nulla né sotto il profilo della chiarificazione né sotto il profilo dei contenuti non credo che abbia giovato al lavoro svolto dalla Giunta regionale.

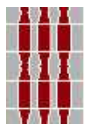


Accordi di programma con ente, azioni esecutive, ci mancherebbe altro, il sistema di raccolta, siamo d'accordo che vada fatta una forte raccolta domiciliare, anche qui facendo delle scelte: se attraverso il sistema di area vasta, a frequenza medio-bassa, o attraverso quel porta a porta che applica una frequenza maggiore e che però deve essere gestito dobbiamo capire anche qui da chi, perché se questo sistema deve essere gestito dagli stessi organismi che poi chiudono il ciclo, sappiamo benissimo che sotto questo profilo ci sono dei problemi e credo che vada differenziato, quindi, il percorso. Credo l'abbiano detto anche i colleghi di Rifondazione Comunista, quando hanno fatto la loro conferenza stampa nel senso che vada diviso il percorso tra chi chiude il rifiuto, chiamiamolo ente pubblico o ente privato, e coloro che sono incaricati di abbassare il numero dei rifiuti prodotti e di aumentare la raccolta differenziata.

Sembra uno di quei libri in cui il finale è diverso, se giri a destra il personaggio prende questa strada, se giri a sinistra il personaggio prende questa strada, e il libro finisce in maniera diversa, e così sono per i quattro scenari che ci sono stati presentati che l'Assessore ci ha detto: sono "scenari di scuola". Non è vero, Assessore, non sono scenari di scuola, sono veramente degli scenari concreti perché anche quello che lei ha chiamato lo scenario di scuola, cioè tutto in discarica dopo il trattamento è la realtà, è realtà che stiamo vivendo, non è uno scenario di scuola, è la realtà, è una delle applicazione reali! Poi sono elencati gli altri: il CDR e la termovalorizzazione, il CDR e i cementifici, il tal quale e la termovalorizzazione. A me sembra, francamente, di ripercorrere un film già visto che, tra l'altro, si accompagna né più né meno con altre prese di posizione, che io non discuto nel merito, ma io devo capire se costituiscono un discrimine per scrivere un Piano regionale dei rifiuti oppure no.

Con che cosa si accompagna l'indicazione di questi quattro scenari? Con le delibere di alcuni enti locali. Allora con la delibera che ci è stata consegnata del Comune di Gubbio, che io rispetto, potrei condividere o meno nei contenuti e nell'analisi, ma devo capire che cosa significa, significa un punto fermo intorno al quale escludere alcune previsioni? Allora gli scenari invece di quattro diventano tre? Oppure significa semplicemente ritrovarsi a scrivere un piano, salvo poi le delibere degli enti locali bloccarne la sua attuazione?

Questo io francamente non l'ho capito. In questi anni un esempio io credo di come anche un ambito perfetto, un ambito che aveva tutte le caratteristiche per funzionare, almeno dal punto di vista impiantistico, poi lasciamo stare altre particolarità non ha funzionato, io credo sia l'esempio di Terni; doveva essere un ambito territoriale ottimale, c'era la



possibilità di gestire un ciclo completo di smaltimento rifiuti, sopportava sul suo territorio la presenza di inceneritori, avevamo la discarica, gli impianti di preselezione, producevamo anche un po' di energia; io credo che sarebbe stato l'ambito nel quale avremmo dovuto avere il massimo dell'efficienza e il minore impatto di tariffe. Io credo che sia accaduto esattamente il contrario: abbiamo avuto la chiusura degli impianti; abbiamo avuto problemi ambientali grandissimi; non abbiamo più nessuna autosufficienza e ci ritroviamo anche a pagare una tassa superiore a quella che è normalmente accettabile in una situazione come la nostra. Come se non bastasse riemergono tutti gli errori commessi in questi anni.

Io mi auguro che il Consiglio regionale inizi presto a parlare di cose concrete e non di questioni vecchie e le cose nuove sarà il nuovo Piano regionale dei rifiuti con l'individuazione di quelli che sono nella concretezza i sistemi da utilizzare e le scelte da fare, sicuramente con un riferimento anche a quello che è l'aspetto della gestione, cioè della multiutility regionale, di come in questa Regione si voglia anche sotto il profilo degli assetti governare questo processo. Ripartire dalla redazione di un nuovo Piano è una risposta dovuta dopo questi sei anni, ma credo che le motivazioni che hanno portato alla paralisi di questi anni non siano state rimosse da parte di questa maggioranza, troppe e diverse sono le posizioni e gli interessi in campo e questo atto di indirizzo, queste linee di indirizzo le fanno riemergere tutte. Ho l'impressione, abbiamo l'impressione che forse qualcosa di più ci sia nascosto dietro le apparenze di un'unità, ci siano invece ancora intatte le divisioni che hanno visto ogni forza politica del Centrosinistra spingere per un'applicazione parziale del vecchio Piano, di fatto bloccato.

Io credo che questo sia l'esatto scenario nel quale ci stiamo muovendo, che queste linee quindi non rappresentino assolutamente né un elemento di novità né un elemento di chiarezza, avrebbero potuto costituire un elemento di ripartenza facendo soprattutto l'analisi del perché le cose non hanno funzionato e di quali sono stati i punti nevralgici per i quali è stata di fatto bloccata la programmazione regionale per questi anni. Si è scelta la strada più comoda, la strada cioè di occultare questo tipo di analisi, non so se per una questione politica o per altro, ma la preoccupazione, al di là di quella politica, di quella polemica, è che siano rimasti invece in piedi i nodi irrisolti di questi anni sulle scelte di fondo che devono caratterizzare una coraggiosa azione di governo su un tema delicato che per questa Regione non è ancora emergenziale ma che, continuando così, tra sei anni, visto che sono passati sei anni di inapplicazione del vecchio Piano, se ne dovessero passare altri sei, lo potrebbe sicuramente diventare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Più che di indirizzi si tratta di una proposta che non contiene alcuna scelta e, secondo me, è un vero proprio trattato teorico e generale sul sistema della gestione dei rifiuti urbani. Non sto qui a ripetere ciò che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, soprattutto De Sio, ma farò alcune brevi considerazioni sugli obiettivi che questa proposta contiene.

L'impostazione dell'atto amministrativo non si può condividere ed evidenzia un atteggiamento superficiale da parte della Giunta, dopo che il precedente Piano per la gestione dei rifiuti - lo ha ricordato De Sio - approvato dal Consiglio regionale nell'ormai lontano luglio 2002, si è rivelato un "libro dei sogni". Infatti, sono rimasti inattuati anche gli obiettivi più significativi come il raggiungimento della soglia del 45% per la raccolta differenziata dei rifiuti ferma a una media del 29%; peraltro, nei primi tre anni di vigenza del Piano, precisamente nel 2002, 2003, 2004, la raccolta differenziata aveva subito un sensibile incremento, ma negli anni successivi, 2005 e 2006, ha registrato un fermo.

Oggi i nuovi indirizzi prevedono di dover raggiungere il 65% nel 2012, obiettivo quasi utopistico considerando i risultati del precedente Piano. Occorre, pertanto, prima di fare proposte e previsioni, un cambio delle regole in modo che le scelte contenute nel nuovo Piano siano precise e trasparenti, che si tenga conto della loro economicità e che l'autorità d'ambito istituita all'interno di ciascun ATO, alla quale è demandata l'organizzazione, l'affidamento e il controllo dell'intero servizio di gestione integrata dei rifiuti, svolga il proprio ruolo con piena autonomia rispetto alla politica e con efficacia e determinazione.

Anche l'altro obiettivo indicato negli indirizzi, quale la riduzione della quantità dei rifiuti prodotti, appare irragionevole, perché sono praticamente pochi gli interventi che una Regione può fare per la liquidazione dei rifiuti. Non bastano interventi regionali dal punto di vista legislativo, amministrativo e organizzativo perché la quantità dei rifiuti prodotti è un problema di carattere generale che riveste settori del commercio e dell'industria ed è una questione culturale e sociale che coinvolge ogni cittadino, e richiede una sinergia e un progetto che va al di là anche dei limiti regionali e nazionali. Peraltro, bisogna riconoscere che l'Umbria non si caratterizza per un eccesso di quantità di rifiuti in base al numero degli abitanti, quindi appare veramente difficile pretendere che si riducano ulteriormente la

quantità di rifiuti quando entrano in ballo le modalità con cui vengono scambiati i beni materiali.

L'ulteriore obiettivo, quello di raggiungere l'autosufficienza impiantistica in modo da chiudere il ciclo dei rifiuti utilizzando la valorizzazione energetica e lasciare che le discariche assumano una funzione residuale, potenziando gli impianti finalizzati alla produzione di compost di qualità da destinare all'agricoltura, è molto descrittivo e poco concreto, in quanto indica tante soluzioni che prevedono l'utilizzo anche di impianti delle centrali elettriche per il trattamento termico e la valorizzazione energetica attraverso processi di combustione, in impianti industriali come cementifici e centrali elettriche, ma non indica in modo preciso soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti innovative e moderne che si potrebbe attuare anche in via sperimentale. Esistono, infatti, ormai molti impianti basati su tecnologie innovative a basso impatto ambientale e non convenzionali per la valorizzazione energetica dei rifiuti e la trasformazione dei rifiuti in carburanti di terza generazione. Tali impianti devono essere considerati, ovviamente, da analizzare e sperimentare in situazioni non emergenziali e in ogni caso non possono costituire un unico sistema per smaltire o trasformare in rifiuti, ma devono essere necessariamente prese in considerazione se vogliamo realizzare in prospettiva un Piano che tenga conto dell'affidabilità e dell'economicità del trattamento dei rifiuti. Da tali tecnologie innovative, infatti, si produce un carburante simile al gasolio, con un processo termico di distillazione e l'uso di opportuni catalizzatori che garantiscono affidabilità e costi gestionali economicamente sostenibili.

Infatti, non si parla più in questo caso di termovalorizzatori, ma di convertitori che possono essere collocati in tutto il territorio regionale senza impatto ambientale, in quanto occupano uno spazio molto ridotto. Tali convertitori sono articolati in moduli e ciascuno di essi brucia 50 tonnellate di rifiuti al giorno, produce 25.000 litri di gasolio e può soddisfare le esigenze di una popolazione di circa 50.000 abitanti; tale calcolo è ottenuto scientificamente considerando in media la produzione di circa 1 kg di rifiuto al giorno per abitante. Grazie al progresso tecnologico ormai inarrestabile e sempre più affidabile ci viene, quindi, offerta la possibilità di non considerare più i rifiuti come un ingombro, bensì come una fonte di investimento, in quanto finalizzati all'approvvigionamento del gasolio.

In questa prospettiva ne avrebbero beneficio l'ambiente, l'intero sistema organizzativo dei rifiuti e soprattutto i cittadini perché il sistema è considerato economicamente sostenibile e potrebbe essere ridotta la Tariffa di Igiene Ambientale, i cui importi, purtroppo, sono

sensibilmente aumentati in quasi tutti i comuni dell'Umbria, senza che il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti sia migliorato in questi ultimi anni.

Pertanto mi permetto di chiedere alla Giunta che in modo intelligente ed equilibrato tenga presente con realismo quanto è stato fatto fino adesso per lo smaltimento degli rifiuti e quanto la tecnologia può offrire di più avanzato in questo momento. Grazie, Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere. La parola al Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Discutere di questo argomento nel corso dell'ultima seduta pre-feriale del 2008, sinceramente, fa un po' sorridere, anche perché il tema dei rifiuti, strettamente legato al tema ambiente, al tema energia, nel corso di questi anni a livello non solo regionale ma nazionale, ha tenuto banco per tutte le ragioni che noi sappiamo e recentemente anche per la questione Campania, cui l'Umbria in qualche modo è comunque legata per il contributo di solidarietà dato all'epoca che servì - devo dire - a raggiungere nessun obiettivo all'epoca.

Quindi la mia è una posizione di estrema preoccupazione perché siamo in ritardo, perché la sensibilità da parte della cittadinanza tutta dei comuni dell'Umbria è forte, fortissima su questo tema, e quindi comprendo anche in qualche modo l'imbarazzo dell'Assessore che dopo tre anni si ritrova a gestire un settore su cui ad oggi... ha avuto un'eredità devo dire abbastanza pesante e drammatica e fallimentare dal suo predecessore, ma ad oggi dopo tre anni ben poco ha prodotto rispetto a quelli che erano gli obiettivi del precedente Piano e si trova oggi, sollecitato peraltro dalla sua stessa maggioranza, a produrre indirizzi che indirizzi non sono. Basta in qualche modo leggere le poche pagine del documento di sintesi e leggere anche l'atto 1294 che si dilunga in tutta una serie - mi si consenta - di ovvietà, ma non giunge a definire quelli che sono gli obiettivi veri del Piano; perché, probabilmente, le ragioni di sempre sono note, ragioni di forti differenziazione all'interno della maggioranza che su questo tema maggioranza non è, perché vede posizioni fortemente differenziate, a livello dei vari territori regionali, posizioni fortemente differenziate all'interno delle varie correnti chiamiamole delle varie provenienze, delle varie sensibilità all'interno del Partito Democratico e quindi in qualche modo pensa di mettere la propria coscienza a posto, di andarsene in vacanza proponendo indirizzi che indirizzi non

sono.

In effetti, andiamo a esaminare un attimo la proposta: non sembra vero, dicevo, che nel 2008 il Consiglio regionale stia ancora discutendo dell'ennesimo documento sugli indirizzi del futuro Piano regionale per il quale non c'è, fra l'altro, una scadenza precisa, e come in tanti piani regionali, come quello alla sanità, come quello sulla qualità ambientale, etc. sono piani che si rincorrono nei mesi, nei semestri, negli anni, rinviando appunto di semestre in semestre, di anno in anno, la presentazione formale e definitiva in Consiglio regionale.

I risultati, innanzitutto, prodotti dal precedente sono sotto gli occhi di tutti: fallimento completo sul fronte degli obiettivi di raccolta differenziata previsti dal decreto Ronchi, quel 65% del 2012 viene in effetti riproposto dall'atto che andiamo a discutere oggi senza che sia previsto neanche una serie di step per il 2008, 2009, 2010, 2011, quindi si va direttamente al 65% del 2012, quando sappiamo che senza una scaletta precisa di gradini che si debbono necessariamente conseguire fin dalla fine dell'anno in corso, ben difficilmente si arriverà a raggiungere quella percentuale; ma sembra, in effetti, che ciò che conta è salvarsi la faccia nei confronti dei cittadini che attendono risultati e valuteranno, fin dalle prossime amministrative, fin dalle prossime regionali del 2010, i risultati prodotti da questi cinque anni e importante, sembra, fra le righe è scavalcare la data fatidica del 2010 per continuare a promettere, dopo un decennio, risultati che l'ex Ministro Ronchi voleva si raggiungessero e che invece la Regione dell'Umbria non solo non sta raggiungendo, ma in maniera dobbiamo dire irresponsabile non ha conseguito salvando se stessa e salvando la stragrande maggioranza dei comuni dell'Umbria, che non hanno conseguito negli anni precedenti quelle percentuali minime che si sarebbero dovute raggiungere in termini di raccolta differenziata.

Sul fronte impiantistico, poi, ci si è cullati sugli allori. Sappiamo bene le previsioni dell'attuale Piano regionale rifiuti: si parlava di impianti di produzione del cemento nell'Alta Valle del Tevere, tutto è rimasto lettera morta, anche lì nella diatriba fra Partito Democratico e Rifondazione Comunista che gestisce la città di Gubbio; l'impianto di Ponte Rio, che un tempo bruciava rifiuti tal quali della città di Perugia, è spento da tempo per ovvie comprensibili ragioni, peraltro la distanza dall'abitato è quasi nulla, si trova sotto l'Università per Stranieri; e l'unico impianto di incenerimento... (*Brusio in aula*)

Io, Presidente, non so se sia il caso di interrompere la seduta oggi perché io credo che forse era meglio che proseguiva l'occupazione da parte degli amici del Centrodestra, ci

avrebbero impedito questa seduta che serve solo, come dicevo, a parlare di nulla, visto l'interesse da parte dell'aula su questo tema, quindi chiederei un attimo di attenzione non alla mia persona ma ai temi che stiamo trattando... (*Presidente: "Prego, colleghi!"*)

Dicevo che l'unico impianto di incenerimento localizzato a Terni e vantato a norma europea dieci anni fa, pesantemente dall'Amministrazione di Centrodestra, è oggi chiuso dopo che la magistratura ha accertato che i dati forniti dall'ARPA non erano acquisiti direttamente dall'agenzia regionale, non erano acquisiti dalla stessa azienda pubblica multiutility, l'ASM, ma addirittura da laboratori privati che li edulcoravano e li fornivano al sistema regionale per cui siamo in dubbio, peraltro, che gli stessi dati, su cui la Regione e la Giunta regionale basa i propri dati di analisi e di studio, abbiano quel minimo di valenza, di certezza e di concretezza alla luce delle notizie fornite appunto dalla magistratura di Terni. Quindi la nostra situazione è di grande preoccupazione.

Parlavamo di fronte impiantistico. La situazione delle discariche la conosciamo benissimo, l'atto appunto proposto dalla Giunta ce ne ripropone una lettura. Avrei preferito, Assessore, ad onor del vero, siamo a fine 2008, e i dati riportati, esaminati, posti a base del documento sono a fine 2006, dopo sette mesi che sono trascorsi dal termine del 2007, almeno ci auguravamo che la Giunta avesse a disposizione i dati 2007, e già da questo punto di vista devo dire l'atto che ci si propone è veramente datato, e ci auguriamo che il Piano regionale che ci si proporrà, io condivido l'emendamento aggiuntivo della Destra, ma avrei preferito e preferirei aggiungere un emendamento, se mi sarà possibile, augurandomi che sia l'intero Consiglio ad approvarlo, come sia l'intero Consiglio ad approvare l'emendamento aggiuntivo di AN-Forza Italia e approvi anche il mio, in cui si pongono chiaramente, come dicevo, degli step di gradualità rispetto ai livelli di raccolta differenziata che si vorrebbe raggiungere nel 2012 con il 65%, perché sarebbe troppo comodo, ripeto, pretendere di raggiungere quella percentuale che diventa ogni mese di più che passa come una sorta di "Fata Morgana" che si allontana, ma non si assume la responsabilità di raggiungere entro il 2008, ad esempio, il 45%, 2009, 2010, 2011, percentuali certe intermedie.

Quindi io propongo alla Destra di votare l'emendamento che sto per presentare, se mi sarà consentito farlo, e a tutto... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "La Destra in senso generale"*) Da quando Zaffini è diventato uomo di centro devo dire veramente mi meraviglia questa sua recente riconversione, anche perché le foto che lo ritraevano a petto in fuori durante l'occupazione del Consiglio erano tali, devo dire, da dare

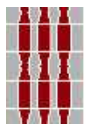


un'immagine di uomo da Movimento Sociale Italiano più che da uomo di centro, ma questi sono problemi interni alla Destra di questo Consiglio! (*Presidente: "Grazie, colleghi!"*)

Quindi, dicevo, noi vorremmo, quindi, che da una situazione di "*laissez faire*" che denota l'imbarazzo della Giunta e dell'Assessore nell'affrontare con concretezza questo problema, quello dei rifiuti, che come dicevo è strettamente legato a quello dell'energia, su cui anche qui stiamo inanellando una serie di sconfitte, di punti interrogativi e sul fronte ambientale su cui l'Assessore Rosi dovrebbe dirci qualcosa in merito a delle aree specifiche di questa regione su cui il tema rifiuti, il tema ambiente sta producendo problemi gravi e seri sul fronte della salute dei cittadini, ma anche su questo sembra che si voglia ritardare, come dicevo, per giungere alla campagna elettorale del 2010 nell'aver prodotto un altro atto, un altro piano ma rinviando al decennio successivo la soluzione di problemi che invece presupponevano, per la loro urgenza e per la loro importanza, modi ben diversi di affrontare il problema.

Quindi il documento in aula, dicevo, dati 2006, si guarda bene dall'affrontare in modo chiaro e definitivo le scelte che oggi incombono quali quella della localizzazione delle discariche future e di tutti gli altri impianti. Parliamo non solo di impianti eventualmente di incenerimento, ma anche di impianti di trasferta e di preselezione che, come ben sappiamo, comportano l'afflusso di mezzi pesanti a migliaia, a decine di migliaia, che si vanno ad aggiungere al sistema industriale già in essere e che appesantiscono i problemi di realtà territoriali già martoriati da questo punto di vista. Non solo, e la cosa mi preoccupa ulteriormente, perché non pone questo documento un vincolo serio, definitivo e trasparente sulle condizioni ambientali poste a base per la localizzazione di impianti di trattamento, non si parla con certezza di incenerimento o di non incenerimento, tant'è che leggo un interessante emendamento del Consigliere Dottorini, che indubbiamente su questo tema pone il dito... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini*) Immaginavo. Devo dire tardivo, forse c'è qualche consiglio di consiglieri o di altri cittadini, però vedo che gradualmente a forza di discutere comincia questo generico atto a prendere un minimo di consistenza.

Aggiungo: Assessore, le conferenze di servizio su questo tema devo dire dovrebbero essere aperte, come dicevamo, ad associazioni ambientaliste, in qualche modo anche a forme di partecipazione democratica perché ho detto in altre occasioni, e lo confermo oggi, la terzietà dell'ARPA su questo tema non ci dà assicurazione, la mancata terzietà dell'ARPA, per cui anche su questo noi vediamo che sul tema ambientale, ad esempio per



quanto riguarda il problema dell'energia, questa maggioranza, questa Giunta regionale ha rinunciato a realizzare una centrale a favore della siderurgia, della meccanica e della chimica in modo particolare per la Provincia di Terni e, guarda caso, va invece a realizzare tardivamente una o forse due centrali termoelettriche all'interno della Conca Ternana. Anche su questo devo dire sono scelte che non si comprendono se, come si dice, il tema della salute, il tema dell'ambiente sono temi che sono nell'agenda della Giunta regionale al primo posto, non ci sembra che corrisponda al vero.

Il fronte tariffario. Anche qui il relatore di maggioranza parla di tariffe basse, ma anche qui credo che bisognerebbe sentire i cittadini di Perugia, le aziende che operano a Perugia, le aziende che operano, ad esempio, anche a Terni, se è vero se questa storia del polo di Trilussa sia vera perché fare una media fra paesi che hanno tariffe abbastanza basse e città dove le tariffe sono assolutamente molto alte, soprattutto se si va a fare, Assessore Bottini, il paragone tra ciò che grava alcuni territori in tema di impiantistica, come discariche, impianti di trasferimento, impianti di preselezione e impianti di incenerimento confrontati con le relative tariffe, anche su questo devo dire non sembra che un'affermazione di questo genere possa farsi a cuor leggero; tant'è che l'ipotesi di tariffa unica regionale, anche questo va a contrastare fortemente con una sorta di discorso di federalismo dei rifiuti che in qualche modo si vorrebbe attuare, per cui chi dà di più, chi raggiunge i migliori risultati dovrebbe in qualche modo anche avere una tariffa più bassa, ed anche sul fronte della tariffa la trasformazione di alcune città, parlo di Perugia e Terni, da tassa a tariffa è un pochino il "segreto di Pulcinella", perché anche qui facciamo ridere. La manovra è avvenuta esclusivamente, lo sappiamo, per ragioni di bilancio dei due maggiori comuni, non perché ci si credeva, primo.

La trasformazione da tassa a tariffa è avvenuta in maniera così leggera, così ridicola tant'è che tariffa non è, perché quando la misura è calcolata ancora in gran parte sulla base dei metri quadrati degli appartamenti, sulla base dei metri quadrati dei capannoni o delle attività economiche, in piccola parte in base al numero degli abitanti dei singoli appartamenti, il risultato qual è? Lo sappiamo. Che una famiglia virtuosa, che oggi attua una raccolta differenziata spinta, ma che vive in un appartamento, ad esempio, medio paga ancora molto di più di una famiglia che si trovi in un appartamento più grande ed è numerosa, quindi si penalizza con questo sistema le famiglie numerose, si parametrizza ancora in base ai metri quadrati, ma, scusate, che tariffa è? Fa semplicemente ridere!

Altre sono le tariffe, quelle basate effettivamente sulla produzione qualitativa e quantitativa



di raccolta differenziata, e su questo debbo dire l'Umbria è molto, molto lontana dai risultati conseguiti da alcuni piccoli comuni dell'Umbria, ma soprattutto da alcune città medie anche dell'Italia del nord, quindi su questo non vediamo una sola parola, ma solo una grande confusione fra merito, obiettivi, che come dicevo vanno in contrasto con una tariffa unica regionale in cui non c'è un peso tra chi dà, tra chi raggiunge gli obiettivi e chi invece si trincerava dietro un rinvio sistematico di politiche dei rifiuti estremamente seri di cui c'è bisogno. Quindi andiamo ad esaminare un attimo i dettagli della proposta.

Impianti. Sul tema degli impianti, al solito, si parla in un generico plurale singolare, quindi si rinvia con questo singolare plurale la risposta, 850.000 abitanti, che in effetti andranno, noi ci lavoriamo e lo vogliamo, a una raccolta differenziata con percentuali di gran lunga più elevate rispetto a quelle attuali, si parla di impianti al plurale, ma è mai possibile che ancora non ci si rende conto che le tecnologie costano, costano moltissimo, costeranno sempre di più, soprattutto le tecnologie sofisticate che non si basano sull'incenerimento? Questo atto parla ancora di plurale, forse si riferisce alla trasferta, forse si riferisce alla preselezione, ma rimane quindi un buco nero di incertezza su cui noi vorremmo qualcosa di più. Quindi, Assessore Bottini, la sua croce se la deve portare, ormai lei ha accettato questo assessorato ed ormai si deve rendere conto che deve farsi carico da buon San Sebastiano di quella che è la politica di questa maggioranza e non può ancora tergiversare nel non dirci assolutamente nulla su quelle scelte fondamentali.

Anche perché - io lo ricordo - fino a pochi anni fa l'Umbria si vantava, si vantava in Italia di essere una Regione modello, la Regione delle eccellenze da questo punto di vista, addirittura si vantava, all'insaputa del Consiglio regionale, di ospitare definitivamente 140.000 tonnellate, dicevo prima, dei rifiuti che provenivano dalla Campania. Oggi la situazione all'improvviso è cambiata e questo devo dire è conseguenza di precise responsabilità del quinquennio precedente, ma anche dell'attuale triennio. All'improvviso ci rendiamo conto che l'eccellenza di una Regione che aveva un impianto di incenerimento crolla per precise responsabilità; all'improvviso questa eccellenza dovuta alla Regione che aveva numerose discariche sta crollando perché, da qui a poco tempo, molte di queste discariche saranno definitivamente chiuse e ce n'è solo una, in effetti, al solito nell'Umbria meridionale, che andrà a ricevere rifiuti. Anche su questo la parola definitiva sull'autosufficienza degli ATO andrebbe detta, definitiva, anche su questo ci sono numerosi punti interrogativi in quanto non si comprende quali saranno effettivamente le future discariche degli ATO in provincia di Perugia, anche su questo nulla.



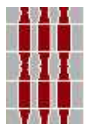
Ma cosa dire, Assessore? Suona beffa, suona beffa la decisione presa da lei, dalla Giunta regionale, in sintonia totale con il Comune di Terni e la Presidenza dell'ASM multiutility comunale in Terni, in ordine alla decisione di importare ulteriori rifiuti sanitari da tutta Italia nell'unico inceneritore che andava a chiudere da lì a poche settimane, devo dire come minimo c'è la mancanza di una visione di prospettiva da lì a pochi giorni, c'è la mancanza totale di conoscenza di una situazione di impiantistica qual era quella che noi avevamo denunciato da molto tempo.

Quindi, per concludere, il quadro è quello che è, se non fosse serio sarebbe quasi ridicolo, mi si consenta, è purtroppo serio e quindi l'ironia non è consentita ad alcuno. Il nostro è quindi un atteggiamento di assoluto contrasto rispetto al nulla di questo Piano, rispetto al nulla di questi indirizzi che indirizzano assolutamente niente. Probabilmente, questi indirizzi assomigliano a tanti altri, decine e decine di altri documenti prodotti da altre regioni, rimane generico, è tardivo, non ci dice la data precisa in cui la Giunta si impegna a produrre il Piano regionale gestione rifiuti, né, come dicevo prima, ci consente di sapere almeno gli step che la Giunta si impegna a raggiungere in termini di raccolta differenziata. Di cosa vogliamo parlare? È meglio andare in vacanza, sinceramente, almeno forse avremmo portato nel corso del nostro riposo estivo il pensiero e un minimo di ansia rispetto a un problema che non abbiamo a livello di Regione minimamente affrontato. Così non è. Credo che occorra ben altro come risposta agli umbri, soprattutto in quelle aree in cui i cittadini hanno bisogno di risposte molto ma molto più concrete e molto più puntuali. Quindi annuncio fin d'ora, per le ragioni suddette, un voto di assoluta contrarietà. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Girolamini.

GIROLAMINI. Io vorrei brevemente, perché penso che gran parte del dibattito che si fa oggi non solo lo abbiamo fatto nella seduta nella quale abbiamo approvato la mozione che richiamerò dopo, ma lo dovremmo rifare in occasione della discussione del Piano, del Piano vero e proprio, e quindi lì potremmo essere più chiari, più incisivi, e trasmettere anche con chiarezza fra di noi all'esterno qual è il grado, il livello di assunzione di responsabilità che questa Assemblea intende assumere e che le forze politiche di questa



Assemblea intendono assumere.

Perché dico questo? Dico questo perché noi, intanto, oggi stiamo dando conto di un impegno che è contenuto nella mozione del 7 di febbraio nella quale appunto è descritto che entro la primavera del 2008 il Consiglio regionale avrebbe discusso le linee di indirizzo strategiche del nuovo Piano di gestione dei rifiuti. Già lì venivano anticipate alcune cose importanti e fondamentali, che nell'atto amministrativo di oggi vengono ulteriormente precisate, ulteriormente ridefinite, che hanno come supporto anche un lavoro tecnico e scientifico aggiuntivo e di notevole qualità, di notevole interesse. Quindi noi stiamo discutendo degli ulteriori indirizzi per la redazione del nuovo Piano.

Allora che cosa voglio sottolineare in primis? Le parole che ha detto da ultimo il collega me l'hanno proprio suggerito in maniera chiara. Io penso che, siccome ci si fa riferimento più d'uno alla situazione di Napoli e della Campania, noi dobbiamo essere d'accordo su una questione: non c'è stato lì il fallimento di uno Stato di carattere generico, non c'è stato lì il fallimento soltanto di alcune forze politiche, ma generalmente delle forze politiche, c'è stato il fallimento del sistema delle istituzioni, questo è un punto fondamentale, e quel fallimento è ricaduto poi su terreni dell'immagine come sul terreno economico su tutto il sistema italiano perché l'immagine di quella realtà è stata e continua a essere ancora un danno per tutta la realtà italiana.

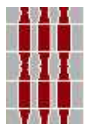
Per tradurre Umbria e trasferire in Umbria la partecipazione, il senso di quello che voglio dire, io non credo che l'atteggiamento sia, come dice Melasecche: caro Assessore, la croce te la mettiamo, ti tieni la croce; io credo che noi dobbiamo farci carico complessivamente che c'è un problema, ancora non è un problema per l'Umbria, ci sono certamente degli elementi di criticità che se noi non affrontiamo in maniera adeguata con grande senso di responsabilità, rischia di diventare un problema vero anche per la nostra Regione e di questo - come dice Cavicchioli sulla stampa, giustamente dice - il dialogo, il rapporto, la solidarietà, la condivisione tra le istituzioni è un elemento fondamentale, aggiungo però che poiché i rifiuti sono un problema di interesse per tutti i cittadini io credo che noi dobbiamo cercare di stabilire, rafforzare il confronto di poter fare anche scelte le più condivise possibili, fermo restando che ovviamente la maggioranza farà completamente la sua parte.

Peraltro, il percorso che è stato proposto è un percorso per certi aspetti anche innovativo che viene anticipato dall'Assessore stesso in sede di Consiglio, e cioè dire: stiamo facendo, nell'approfondire i problemi, nell'individuare possibili scelte noi ci confronteremo



con tutta la comunità locale, le istituzioni e le associazioni e le forze politiche, questo il lavoro che si sta facendo perché si possa arrivare a dei punti e delle scelte condivise. La materia è complessa, ci si possono fare anche tante forme di speculazione, però arrivare alla condivisione di alcuni punti, di alcune scelte credo sia un metodo che ha richiesto forse un po' più di tempo, però un metodo che è stato ed è - io ritengo - assolutamente importante. Però oggi noi discutiamo delle ulteriori linee, quindi degli ulteriori paletti e degli ulteriori obiettivi che noi vogliamo raggiungere, che qui non ripeto se non per sottolineare due questioni, è ovvio che noi dobbiamo chiedere alla Giunta l'impegno che, così come è stato detto, peraltro letto sulla stampa, che entro questo anno il Consiglio regionale deve essere messo nelle condizioni di poter approvare il Piano dei rifiuti. Non possiamo assolutamente andare oltre perché si sa che si avvicinano le elezioni, sotto le elezioni è tutto più difficile e poi perché noi dobbiamo dare risposte in tempi certi per verificare, poter verificare anche a questo Consiglio, a questa maggioranza il fatto che le scelte che si sono compiute siano scelte non solo realizzabili, ma che possano dare anche i loro frutti e raggiungere gli obiettivi che sono stati indicati.

Perché, vedete, uno dei limiti del vecchio Piano - e lo dico io che ho approvato quel Piano dei rifiuti - è stato anche nel fatto, quindi la verifica è stata fatta, realizzata, verificata davvero, che le scelte che erano state individuate poi non si sono potute realizzare; abbiamo verificato forse in tempi più lunghi anziché in tempi brevi, ed allora il Piano che noi andremo ad attuare dovrà essere un piano effettivamente realizzabile, che dobbiamo già poter verificare noi in questa legislatura non solo come maggioranza, ma l'insieme del Consiglio. Che l'obiettivo sia quello di gestire in maniera ottimale, razionale il complesso dei rifiuti questo, ovviamente, vuol dire tutta una serie di passaggi, vuol dire rafforzare un primo punto che è quello della riduzione della produzione dei rifiuti, su questo forse poco la realtà locale regionale può fare, può, invece, molto l'iniziativa parlamentare, iniziative nazionali possono intervenire con strumenti legislativi diversi, per ottenere gli accordi anche con le associazioni di categoria relativi perché appunto si possa andare a ridurre effettivamente la produzione dei rifiuti, ma lo si può fare a livello locale e regionale anche attraverso azioni e comportamenti diversi rispetto a quelli che abbiamo finora, quindi una cultura che sia assolutamente diversa, migliore, più di responsabilità rispetto a quella che abbiamo complessivamente come comunità dato vita. Però, ripeto, ci sono anche iniziative nazionali che le nostre forze politiche, almeno quelle che sono in Parlamento, la forza politica non è in Parlamento, almeno quelle che sono in Parlamento possano sicuramente



svolgere un'azione positiva in questo senso.

Inoltre, il tema della raccolta differenziata. Io sono d'accordo a che vengano premiati quei Comuni che raggiungono gli obiettivi che sono stati dati, condivisi della raccolta differenziata, sono d'accordo anche che vengano in qualche modo "puniti" purché la punizione non significhi un aggravio dei costi e una punizione rispetto ai cittadini, ma sia invece un'assunzione di responsabilità degli enti locali, non debbano essere i cittadini, se educati, ai quali vengono forniti tutti i servizi necessari, non debbano essere loro in primis a dover far fronte di questa carenza dell'Amministrazione di appartenenza.

Io penso, inoltre, che sulla raccolta differenziata, che è fondamentale ed è importante anche l'obiettivo che è stato raggiunto con la gradualità annuale che viene indicata, andare a guardare il dopo, la chiusura del ciclo, cioè dove va a finire in questo senso, quindi nel piano dovrà essere, io ritengo, ulteriormente precisata, nel senso dove va a finire il prodotto della raccolta differenziata, dove va a finire la carta lo sappiamo, dove va a finire il vetro, almeno per le informazioni che io ho, lo sappiamo, dove vanno a finire altre cose credo che dovremmo avere adeguati progetti industriali che coinvolgano appieno il settore delle imprese, sollecitare il sistema delle imprese umbre e non a rappresentare la parte finale produttiva della raccolta appunto differenziata credo che sia un compito istituzionale estremamente importante. Non è una commistione tra pubblico e privato e imprese, è invece un sollecitare, un verificare delle ulteriori opportunità.

Come dice poi la C.I.S.L. in un documento piuttosto interessante, oltre a questo dato di dove va a finire il prodotto, la raccolta differenziata e quindi quali progetti industriali sono legati a questa raccolta differenziata, anche il problema che in Umbria c'è un'eccessiva, direi, frammentazione dei soggetti imprenditoriali che agiscono su questo versante e forse anche per l'ottimizzazione dei costi, per l'ottimizzazione dei risultati della gestione anche su questo occorre mettere in campo dei sistemi e delle forme incentivanti perché si possano realizzare delle vere e proprie forme di agevolazione.

Quindi questa è una sorta di ulteriore raccomandazione, fermo restando che il gruppo Socialista vota favorevolmente a questo atto di ulteriore indirizzo, che voterò favorevolmente anche agli emendamenti che sono stati proposti, presentati da Bottini e da Dottorini, anche l'emendamento che è stato presentato circa i tempi, qui viene detto 31 ottobre per la Giunta, comunque io dico che non arrivi l'atto in Consiglio con la fretta come tanti atti arrivano, cioè il Consiglio deve avere il tempo utile per poterla approfondire, partecipare e quindi portare qui per l'approvazione entro il 31 di dicembre, perché questa è



la data di impegno che abbiamo assunto. Che i rifiuti abbiano un interesse per tutti i cittadini, le imprese, stamattina tutti noi abbiamo ricevuto anche il contributo del Comitato per la sicurezza dei cittadini e legalità di Perugia, contributo interessante, oltre a questi tanti altri ne sono arrivati ai gruppi; quindi c'è una grande attenzione da parte dei cittadini, da parte di tutti perché i rifiuti sono un costo, sono un servizio che è fondamentale per il livello di civiltà della nostra Regione.

Quindi, concludendo, noi dobbiamo fare presto per evitare di trovarci domani in una situazione di difficoltà, anche perché ne abbiamo la responsabilità e concludo proprio nel dire questo: che la responsabilità va condivisa, la responsabilità siccome il problema è di tutta la comunità, credo che debba essere condivisa il più possibile da tutte le forze politiche come pure dal sistema delle istituzioni. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Continuiamo la discussione generale. Per chiarezza anche dell'esposizione dell'intervento del Consigliere Girolamini: gli emendamenti portati a conoscenza del Sindaco sono a firma Bottini non Dottorini, altrimenti potrebbero insorgere equivoci.

La parola giustappunto al Consigliere Dottorini. Prego.

Comunico al Consiglio che ragionevolmente i lavori continueranno fino alle una e trenta, una e quarantacinque per riprendere poi alle 15 in punto per chiudere in giornata tutti i lavori previsti.

DOTTORINI. Oggi siamo qui ad affrontare uno dei temi più complessi e controversi cui la politica è chiamata a dare risposta ai tempi della società dei consumi e dell'opulenza.

La sfida è molto ambiziosa: delineare un Piano regionale dei rifiuti moderno ed efficace capace di prefigurare l'intero ciclo della gestione dei rifiuti fino alla sua chiusura sulla base di precisi criteri, individuando una gerarchia di priorità che non sia solamente enunciata ma che trovi rispondenza nella pratica.

Noi diciamo subito che il nostro approccio a questo tema, a costo di deludere chi già si propone come ruota di scorta del governo regionale, sarà guidato dal principio di responsabilità che chiede ad ognuno di noi di non sottrarsi alle scelte, alle soluzioni più avanzate per giungere alla chiusura dell'intero ciclo dei rifiuti prodotti nella nostra Regione.

Per affrontare questo problema non servono, infatti, slogan o scorciatoie, la situazione è talmente complessa che necessita di soluzioni articolate ed appunto responsabili.

Così come deve essere chiaro a tutti che non esistono soluzioni tecniche miracolose, ma solo approcci adeguati o scorretti, pertanto un approccio pragmatico che non lasci spazio ad atteggiamenti ideologici o a forzature richiede che il processo di costruzione del Piano dei rifiuti segua dei precisi passaggi che permettano di definire obiettivi ambiziosi, ma raggiungibili e di individuare le azioni adeguate e conseguenti.

I passaggi necessari, che per altro ricalcano quelli intrapresi dalla Giunta regionale, riguardano prima di tutto un'approfondita analisi dei dati e delle situazioni che ci troviamo ad affrontare. L'Umbria deve fare i conti con le proprie specificità partendo dalle buone cose che si sono fatte, ma anche cercando risolvere le pressanti criticità che ancora persistono. In secondo luogo, è necessario ipotizzare tutti i possibili scenari, confrontarli tra di loro evidenziando i punti di forza e quelli di debolezza e infine si dovrà scegliere le soluzioni più avanzate e tecnologicamente più adeguate a rispondere alle esigenze del territorio, sempre tenendo in considerazione le priorità e i criteri fondamentali che dovranno ispirare tutto il Piano dei rifiuti. Partendo, quindi, da un'analisi dei dati a disposizione è possibile evidenziare alcuni aspetti che ci aiutano a inquadrare meglio il problema e a comprendere le perplessità dell'attuale.

I quattro ATO dei rifiuti umbri servono una popolazione di oltre 930.000 abitanti, nel 2006 c'è stata una produzione totale dei rifiuti solidi urbani pari a 552.000 tonnellate di cui 154.000 tonnellate raccolte in modo differenziato; la produzione di rifiuti è aumentata in modo costante negli ultimi anni e la produzione pro capite è pari ormai a oltre 632 kg per anno, siamo molto al di sopra della media nazionale, peggio di noi fanno soltanto Toscana ed Emilia-Romagna. In Umbria, inoltre, dal 2003 ad oggi, pure essendo la raccolta differenziata complessiva aumentata del 52%, la quantità di rifiuti avviata a smaltimento è addirittura aumentata, più 4%, con un aumento del rifiuto complessivo pari al 15%. Sono pochi dati che, uniti alle significative differenze tra i risultati dei diversi ATO, devono farci riflettere sugli errori commessi fino ad oggi per ammettere che i contributi erogati dalla Regione e i singoli Comuni partecipanti agli ATO non hanno prodotto, nella maggior parte dei casi, i risultati sperati, non potendosi rinfacciare in molti casi relazioni significative tra risorse finanziarie investite e risultati della raccolta differenziata.

Eppure sulla raccolta differenziata la Regione Umbria ha investito negli ultimi anni, attraverso dei bandi successivi, circa 4.800.000 euro, questo è soltanto per la raccolta

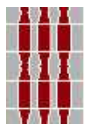


differenziata e per i progetti dei Comuni, a questi vanno aggiunti 3.400.000 euro per la realizzazione di 54 stazioni ecologiche previste all'interno del Piano dei rifiuti vigente. Sono stati distribuiti incentivi per migliorare quei risultati di incremento della raccolta differenziata per un totale di 3.000.000 di euro, di cui all'inizio del 2006 erano già stati erogati oltre 1.200.000. E' utile, inoltre, confrontare questi dati con gli obiettivi e la programmazione che la Regione si era data con il precedente Piano, in quella sede si era previsto il raggiungimento entro il 2008 del 45% di raccolta differenziata, i dati che abbiamo appena ricordato ci mostrano che siamo molto al di sotto della percentuale indicata come obiettivo.

Tutti questi dati, Presidente, ci mostrano in maniera chiara che il precedente Piano dei rifiuti ha sostanzialmente fallito nel perseguimento degli obiettivi fissati, che rimangono assolutamente condivisibili. Dobbiamo saperci domandare che cosa non ha funzionato nell'attuazione delle politiche regionali, in quelle degli enti locali, perché i comportamenti siano stati così poco virtuosi. Pertanto, riteniamo fondamentale sottoporre all'attenzione del Consiglio alcune premesse affinché il dibattito sulle linee di indirizzo del Piano che oggi stiamo discutendo tenga in considerazione quanti più elementi possibili in modo da garantire la maggiore completezza di analisi possibile.

Innanzitutto, occorre procedere non toccando le carte, non c'è alcuna ragione per farlo, la credibilità si conquista attraverso la condivisione, l'equilibrio, la razionalità, il pragmatismo, quindi la trasparenza dei dati, trasparenza nella gestione, corretta informazione devono essere alla base del rapporto con la comunità regionale. A questo proposito, la triste vicenda dell'inceneritore ASM di Terni, insieme agli impegni assunti e non mantenuti in relazione alla raccolta differenziata peserà molto nel tentativo di riconquistare la fiducia dei cittadini, nonostante lo sforzo messo in atto dall'assessore bottini sia apprezzabile e condivisibile.

In secondo luogo, sappiamo che in alcuni settori dell'opinione pubblica si sono sedimentati dei pregiudizi che dobbiamo essere in grado di fugare. La più pesante di queste opinioni preconcepite sostiene che al sistema pubblico privato interesserebbe soltanto, per ragioni culturali ed economiche, la realizzazione di un impianto di smaltimento, non soltanto la realizzazione di un inceneritore, tutto il resto rimarrebbe residuale e di contorno nella gestione dei rifiuti. Noi sappiamo bene che i pregiudizi procedono in modo non aderente alla realtà e in modo preconcepito, sappiamo che traggono molto spesso alimento dalle paure, in questo caso dalla paura per la propria salute, per la tutela dell'ambiente in cui si



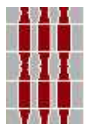
vive; sappiamo anche, però, che i pregiudizi per esistere devono trovare un motivo di verosimiglianza se non di realtà. Per questo riteniamo importantissimo riuscire a dimostrare di essere in grado di approvare delle linee di indirizzo che mostrino in modo eloquente l'impegno della Regione ad arrivare ad un Piano articolato, complesso e che prende in considerazione tutto l'aspetto del ciclo dei rifiuti ed è importante che vengano esplicitati in maniera credibile i criteri e le priorità di cui ho accennato in precedenza, che dovranno ispirare le decisioni che ci accingiamo a prendere.

Per noi Verdi Civici, tra i criteri che individuiamo come basilari per attuare scelte lungimiranti c'è la sicurezza, vale a dire innanzitutto la salvaguardia della salute e dell'ambiente che sono i beni più preziosi di cui disponiamo; quindi il principio di precauzione ma anche trasparenza e riconoscimento del diritto delle comunità locali e dei cittadini a essere coinvolti nelle scelte che li riguardano direttamente. Inoltre, dovremmo valutare anche la sostenibilità economica delle scelte che andremo ad effettuare tenendo presente che è l'opzione "rifiuti zero", intesa come linea tendenziale, quella che può darci la giusta direzione verso cui rivolgere i nostri sforzi e le nostre politiche; dovremmo evitare in ogni maniera che la strada che noi indichiamo oggi pregiudichi o metta ipoteche negative sulle aspettative e sulla sostenibilità del sistema per le generazioni future.

Infine, ci sembra importante considerare tra i criteri che indirizzeranno le scelte anche gli aspetti legati alle ricadute occupazionali e alla modularità delle soluzioni impiantistiche che verranno messe in campo, così che sia possibile adeguare la strumentazione regionale alle future evoluzioni dello scenario di riferimento.

Detto questo, ci sentiamo di dire che le linee di indirizzo che oggi sono in discussione, complete dei corposi documenti allegati che danno un'idea dei possibili scenari del futuro Piano regionale dei rifiuti, ci sembrano in linea generale condivisibili, anche a seguito di alcune integrazioni proposte dal nostro gruppo, ci sembrano condivisibili perché vanno nella direzione che i Verdi Civici hanno sempre indicato: quella, cioè, che individua nella riduzione dei rifiuti, nel riuso, nella raccolta differenziata porta a porta il fulcro del processo, che prevede il passaggio da tassa a tariffa come strumento efficace per rendere convenienti i comportamenti virtuosi nel recupero delle materie prime separate, che ha tra i suoi obiettivi quello di chiudere il ciclo dei rifiuti secondo il principio dell'autosufficienza e quello del graduale superamento di un sistema di discariche che, grazie a politiche di corto respiro, è giunto anche nella nostra Regione quasi ad un livello di saturazione.

Come Verdi Civici vogliamo qui sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale alcune



nostre osservazioni in merito agli scenari delineati nei documenti allegati alle linee di indirizzo, osservazioni sulle quali ci sarà modo di confrontarsi in maniera aperta e costruttiva anche nel seguito del percorso che porterà all'approvazione definitiva del Piano regionale dei rifiuti:

in primo luogo, se, come ribadiamo, troviamo condivisibili gli obiettivi e le azioni prefigurate in relazione alla riduzione dei rifiuti e alla raccolta differenziata, ci sembra che vadano meglio individuati gli strumenti per rendere operative tali azioni, dobbiamo prenderci sul serio, non è più possibile individuare obiettivi ambiziosi che poi vengono puntualmente disattesi, è il grande limite del vecchio Piano. In realtà, i Comuni, negli anni, non hanno avuto alcun elemento che li inducesse a ridurre la produzione dei rifiuti e, pertanto, hanno avuto la convenienza economica a conferire in discarica o a incenerire. I Comuni che non hanno raggiunto i parametri imposti dal decreto Ronchi non hanno subito penalizzazione significative e, anzi, sono stati di fatto sanati attraverso la deliberazione del Consiglio regionale del 12 giugno 2007, che ha modificato la Legge 14/2002, abrogando tra gli altri l'articolo che prevedeva la triplicazione del tributo per il conferimento in discarica dei quantitativi mancanti al raggiungimento delle percentuali stabilite dal Piano regionale.

E' nostra ferma opinione che vengano definiti elementi incentivanti per quei Comuni che raggiungono risultati in linea con le previsioni del nuovo Piano e sanzionatori pesanti e chiari per quei Comuni che non raggiungono i livelli di raccolta differenziata previsti. A questo proposito, nel documento allegato alle linee guida vengono indicati gli obiettivi condivisibili, le modalità organizzative nella sostanza condivisibili, ma non gli strumenti operativi attraverso i quali dovrebbero essere raggiunti gli obiettivi. Non vengono messe in evidenza le leve economiche del sistema tariffario in grado di incentivare gli utenti e quindi di mettere in condizione i Comuni e gli ATO di raggiungere i livelli di raccolta differenziata previsti; eppure noi sappiamo che le realtà più virtuose nel raggiungimento di alti livelli di differenziata prevedono meccanismi premiali in base ai quali l'utente finale paga soltanto per la porzione indifferenziata, quindi il tal quale, dei rifiuti prodotti, non per le materie prime recuperate. Esistono molte possibilità tecniche per introdurre un sistema tariffario che gratifichi in modo serio la raccolta differenziata, occorre quindi rendere cooperativo il passaggio da tassa e tariffa attraverso leve economiche, come la tariffa puntuale, che rendano effettiva l'introduzione del principio: chi meno inquina meno paga.

Relativamente alla raccolta differenziata e al recupero delle materie prime sottolineiamo che la pianificazione di gestione dei rifiuti si ferma all'indicazione delle quantità, almeno



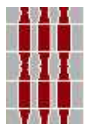
per ora, e delle modalità di differenziazione, non individua, almeno per ora, le politiche di filiera che dovrebbero consentire la nascita o l'evoluzione di un settore di recupero delle materie prime recuperate, questo tanto per quanto riguarda i rifiuti urbani che per quelli industriali o speciali. E', invece, necessario individuare e orientare politiche industriali di filiera finalizzate al recupero e al reimpiego dei materiali recuperati.

Arrivando poi ad aspetti relativi all'impiantistica per lo smaltimento ultimo della quota residua di rifiuti non differenziabili, ribadiamo come sia fondamentale che questo sia considerato come uno dei passaggi di un processo complesso e finalizzato a rendere residuale l'utilizzo delle discariche. Tutte le valutazioni che verranno fatte sugli impianti di smaltimento ultimo, dalla scelta delle tecnologie al dimensionamento, dovranno essere integrate con le altre fasi del ciclo integrato di gestione dei rifiuti. Il rischio concreto è di mettere a punto un piano credibile sotto il profilo formale, ma che poi verrà applicato solo in parte, pertanto dobbiamo domandarci quali garanzie vengano individuate per evitare che a trovare reale applicazione sia solo l'impiantistica finale lasciando la raccolta differenziata a livelli insoddisfacenti. C'è, pertanto, la necessità di individuare elementi stringenti perché il Piano venga attuato nella sua interezza e non solo in alcune sue parti.

Una possibile proposta potrebbe essere quella di non avviare autorizzazione a impianti prima che a livello regionale si sia raggiunto almeno il 45% di raccolta differenziata.

Circa lo scopo di garantire l'integrazione tra le varie fasi del processo è opportuno fare un ragionamento serio anche relativamente al dimensionamento della parte impiantistica in rapporto alle percentuali di raccolta differenziata. Il livello di differenziata previsto per il 2012, il 65%, è corretto e persino ambizioso, per individuare la percentuale di rifiuti da indirizzare verso lo smaltimento ultimo occorre, invece, tenere conto della durata di vita media degli impianti di smaltimento ultimo (venti, trenta anni) e non fermarsi alle previsioni di raccolta differenziata del 2012; parametrare l'impiantistica di smaltimento ultimo sul 35% di indifferenziato rischierebbe, infatti, concretamente di condizionare tutto il ciclo di trattamento dei rifiuti bloccando fino al 2035-2040 la previsione di raccolta differenziata relativa al 2012.

In questo senso il nuovo Piano dei rifiuti è chiamato a previsioni che vanno oltre l'orizzonte temporale di quattro, cinque anni, pertanto basare la dotazione impiantistica sul 65% di raccolta differenziata potrebbe rischiare di compromettere per i decenni a venire ogni ulteriore miglioramento nella raccolta differenziata medesima. E' necessario, pertanto, pensare a parametrare gli impianti su 70-75% di raccolta differenziata e non sul 65%



valorizzando la flessibilità modulare dell'impiantistica finale, a meno che non si preveda che dal 2012 ai decenni successivi la raccolta differenziata rimanga ferma e, sinceramente, la scelta apparirebbe non all'altezza delle ambizioni del Piano.

Non sono secondari poi gli aspetti relativi alla gestione degli impianti. In molte realtà europee - è il caso delle realtà visitate a Monaco e a Vienna - le dotazioni impiantistiche di smaltimento sono gestite e amministrate in modo puntuale e trasparente dalle municipalità; in altre realtà con cui la nostra Regione è potuta venire in contatto, come quella di Hannover, le parti si invertono: la società che gestisce l'inceneritore è privata, mentre la raccolta dei rifiuti è affidata a una municipalizzata. E' un elemento, questo, non trascurabile che garantisce scelte dettate non solo da esigenze di business, come avviene nel caso di società private chiamate a gestire l'intero ciclo di trattamento dei rifiuti. Il rischio, infatti, di privilegiare lo smaltimento, magari attraverso il trattamento termico e grazie allo scandalo trasversale dei CIP 6, è reale perché di tutto il ciclo risulta essere la parte più redditizia. Nasce qui un conflitto di interesse strutturale, chi gestisce lo smaltimento dei rifiuti residuali ha l'interesse che l'impianto di trattamento funzioni a piena capacità perché guadagna su ogni tonnellata trattata. Chi gestisce la raccolta differenziata ha, all'opposto, l'interesse di raccogliere il più possibile in modo differenziato, a fare arrivare il minimo possibile al trattamento finale. Mettere questi due processi di gestione dei rifiuti nelle stesse mani è moralmente inaccettabile, economicamente sbagliato (i cittadini pagano di più) ed ambientalmente dannoso, si brucia, si valorizza energeticamente più del necessario.

E', pertanto, preferibile che l'impianto o gli impianti di smaltimento ultimo dei rifiuti non vengano gestiti da società private, nel caso siano i privati a gestire l'impianto o gli impianti è fondamentale che venga gestita la gestione del ciclo di raccolta destinata al riciclaggio da quella di smaltimento ultimo. Questo per evitare conflitti di interesse che porterebbero l'azienda che si trovasse a gestire l'intero sito integrato dei rifiuti a privilegiare lo smaltimento ultimo, a tutto discapito della raccolta differenziata.

Infine, è necessario soffermarsi a ragionare sulla scelta della tipologia di impianti più adeguati a chiudere il ciclo dei rifiuti in Umbria. I documenti presi in esame analizzano i vari scenari in base all'affidabilità del sistema in relazione all'attuale quadro impiantistico, affrontando opportunamente anche valutazioni in merito alla sostenibilità ambientale ed economica, mentre vengono eccessivamente enfatizzati i dati relativi al contributo energetico, che noi sappiamo essere di importanza marginale, non vengono prese in



esame le varie tipologie impiantistiche in relazione alla flessibilità modulare e ai risvolti occupazionali. Per ora non c'è neppure un'analisi comparata delle emissioni tra le diverse soluzioni impiantistiche né una valutazione dei costi dei singoli impianti.

Riteniamo, quindi, che sia necessario analizzare gli impianti, non solo gli scenari, in relazione alla flessibilità modulare, agli aspetti economico-occupazionali e all'impatto sulla salute umana e sugli ecosistemi. A tal proposito, il mondo scientifico sta dibattendo riguardo la pericolosità delle particelle nanometriche trovando una grande attenzione nelle popolazioni che ospitano impianti di trattamento termico dei rifiuti; è necessario un approfondimento accurato riguardo alla loro effettiva pericolosità.

Condividiamo la necessità di scelte impiantistiche che garantiscano affidabilità e chiusura del ciclo, ma riteniamo che questo giusto principio debba essere posto in relazione all'altrettanto importante dato relativo all'innovazione. Non avendo la nostra Regione vincoli impiantistici di smaltimento ultimo da rispettare, sarebbe inopportuno basare le proprie scelte solo su tecnologie convenzionali già ampiamente applicate. E', pertanto, necessario valutare tutte le opzioni disponibili tenendo conto del fatto che esistono modalità sperimentali di gestione impiantistica.

Ancora: la Giunta regionale ha opportunamente organizzato una visita studio presso le città di Monaco e Vienna, molto istruttiva per quanto riguarda le modalità di gestione integrata dei rifiuti. Per quanto riguarda la dotazione impiantistica si è trattato della visita a due grandi impianti di incenerimento. Il gruppo regionale dei Verdi Civici aveva ufficialmente fatto richiesta di poter visitare altre realtà impiantistiche più innovative e sperimentali; la richiesta non ha ancora avuto risposta e pertanto rimane in piedi, anche considerazione di quanto previsto dalle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti elaborate dal Ministero dell'Ambiente e anche sulla base di una disponibilità offerta dall'Assessore Bottini.

Le esperienze europee ed extraeuropee ci confermano che non esiste una sola modalità di trattamento per la produzione di rifiuti non differenziata. In questo contesto è sconveniente che la politica si schieri per una soluzione impiantistica piuttosto per un'altra, è nostra convinzione che vi siano sistemi più innovativi, affidabili e rispettosi dell'ambiente e della salute rispetto ad altri. Tuttavia, sarebbe un errore avventurarsi sulla scelta tecnologica dell'impiantistica soprattutto quando non esiste un quadro di riferimento definito e condiviso dal mondo scientifico. Anche quando si parla giustamente di valorizzazione energetica e dei materiali, si fa riferimento a una varietà di soluzioni che



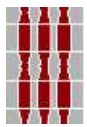
vanno dalla termovalorizzazione classica alla dissociazione molecolare, dalla pirolisi alla classificazione, dalla presso-esplosione ai sistemi che provano a chiudere il ciclo in modo biologico, fino anche a quelli che oggi il collega Sebastiani chiamava “convertitori”.

Per questo la richiesta che il gruppo dei Verdi Civici avanza è che il bando per la realizzazione dell'impiantistica finale sia indetto a livello europeo e sia aperto, vale a dire non individui in partenza un'unica modalità di smaltimento, ma, al contrario, che fissati gli obiettivi da raggiungere lascia aperta la gara tra diverse modalità di impiantistica finale, questo anche per sottrarsi a inevitabili interessi economici che ruotano intorno al settore dello smaltimento. Alla politica compete l'individuazione degli obiettivi, delle priorità e dei criteri: rispetto dell'ambiente e della salute, affidabilità tecnologica, economicità, compresi i risvolti occupazionali, modularità; è necessario chiudere il ciclo dei rifiuti, ma sarebbe singolare spingere le competenze della politica fino all'individuazione delle tipologie impiantistiche in grado di raggiungere l'obiettivo. Quello del bando aperto e di livello europeo potrebbe essere veramente una metodica in grado di metterci nelle condizioni di scegliere la tecnologia che maggiormente soddisfa le esigenze della nostra Regione.

Presidente, colleghi, questa è la visione che i Verdi Civici hanno in merito al ciclo della gestione dei rifiuti e queste sono alcune delle nostre proposte. Sono proposte ragionevoli e dettate dal senso di responsabilità al quale ci siamo sempre richiamati e ispirati ai criteri e alle priorità che prima ho ricordato: salvaguardia della salute e dell'ambiente, sostenibilità economica e ricadute occupazionali, trasparenza e coinvolgimento delle comunità locali. Sono proposte articolate e pragmatiche, come è ovvio che sia. Solo certi settori della Destra hanno soluzioni semplici e preconfezionate.

Crediamo che i primi passi del nuovo Piano si muovano nell'ambito di un giusto approccio al problema e che le nostre osservazioni siano pienamente coerenti e compatibili con quanto previsto nel documento di indirizzo che stiamo discutendo, che, anche in seguito ad alcune integrazioni proposte dal nostro gruppo, riteniamo condivisibile e sul quale esprimiamo un parere favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Continuiamo la discussione generale comunicando al Consiglio che abbiamo ancora quattro, cinque Consiglieri iscritti, di conseguenza diventa naturale interrompere con la solita pausa pranzo il Consiglio e riprendere nel pomeriggio i lavori. Do la parola al Consigliere Santi, prego.



SANTI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io farò recuperare un po' del tempo che serve per l'intervento anche dei miei colleghi. Non è mia intenzione fare un intervento di carattere accademico che prenda un po' in esame tutte le problematiche dei rifiuti, l'intervento è solamente personale, con poche riflessioni di carattere estremamente concreto che riguardano un problema di grande attualità in Italia, se ne discute ormai da tempo, dietro il caso di Napoli, e che deve farci riflettere tutti perché anche in Umbria si possa portare avanti e risolvere una problematica di grande interesse collettivo.

Le linee guida rappresentano sicuramente un libro di buone intenzioni perché chiaramente vanno a sviscerare tutte le possibilità per ottenere il massimo risultato dalla raccolta e dallo smaltimento dei rifiuti, però non indicano quelle che dovranno essere poi le scelte concrete per arrivare a questo risultato.

Oggi noi abbiamo una realtà ben presente a tutti, che è quella che in Umbria i rifiuti vengono smaltiti nelle discariche, sia in provincia di Terni sia in provincia di Perugia, l'unico polo di incenerimento sappiamo tutti che è stato chiuso a Terni; quindi il dato di partenza realistico credo debba essere questo. Il Piano, secondo me, ha alcuni punti di debolezza abbastanza evidenti, il primo in assoluto: la raccolta differenziata portata al 65%, io ho sentito anche altri colleghi che hanno delle perplessità in merito a questo e credo che siano delle perplessità vere, perplessità che dovrebbero farci riflettere perché chi ha vissuto questi problemi sul territorio, e io l'ho fatto perché per quello che di cui mi interessavo prima, sono stato Sindaco, abbiamo attivato la raccolta differenziata anche nel mio Comune, quindi c'è stato un grande impegno, siamo arrivati al 30%, a distanza di otto anni questa raccolta differenziata, anziché migliorare, è scesa al 28%, questi sono dati concreti che dovrebbero farci risolvere e dovrebbero metterci in condizioni di studiare un Piano poi che sia rispondente alla realtà non al libro dei sogni.

Io ho ascoltato con molta attenzione in Commissione l'intervento dell'Assessore Bottini, che ci ha spiegato quelle che sono le reali intenzioni dell'Amministrazione regionale in merito a questo argomento. Si vorrebbe arrivare, in pratica, non dico ad eliminare le discariche ma quasi, perché sarebbe, e questo diciamo il risultato ideale, portare in discarica solamente la frazione secca, dopo che i rifiuti sono stati riciclati in maniera spinta fino al 65% dalle famiglie e il resto poi attraverso le soluzioni parte utilizzato per un CDR di qualità e parte proprio quello residuale in discarica.

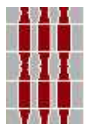
Questo credo che teoricamente potrebbe essere possibile, praticamente no. E visto che parliamo di un problema tremendamente concreto, perché poi i ritardi portano alle

situazioni che abbiamo visto tutti per televisione, portano alle emergenze che ci costringono magari a trovare soluzioni tampone momentanee che sollevano anche le popolazioni, in qualche caso anche giustamente, allora io credo che quando discuteremo il vero Piano, quando in quest'aula arriverà il vero Piano con il rinnovo di tutte le scelte, ecco lì ci si assuma tutti la responsabilità di fare un Piano negli interessi dell'Umbria, nell'interesse della nostra gente; perché poi questo Piano, che deve avere l'obiettivo di salvaguardare innanzitutto la salute dei cittadini, il rispetto dell'ambiente, ma anche le tasche dei cittadini, deve essere un piano realistico fondato su quella che è la nostra situazione, la nostra realtà.

Oggi, se noi diamo un'occhiata a quelle linee guida che sono abbastanza corpose, le ho guardate con attenzione, noi ci rendiamo conto che le discariche in Umbria, specialmente in provincia di Perugia, sono quasi esaurite, questo che significa? Significa che se noi non ottenessimo l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata e quindi non fossimo in grado di portare in discarica solamente una piccola parte del residuo della raccolta, prima o poi, più prima che poi, ci troveremo a dover scegliere dove collocare queste nuove discariche oppure a dover scegliere se potenziare, allargare o migliorare le esistenti.

A Terni ci troviamo in una situazione delicatissima, qualche Consigliere l'ha ricordato: l'unico polo di incenerimento è stato messo sotto sequestro dalla magistratura, quindi non credo che si possa realisticamente pensare che nell'arco di qualche mese si possa scegliere con grande tranquillità nella nostra provincia di mettere in funzione il nuovo polo di incenerimento, io credo che debba essere fatto, però vedremo quanto sarà facile. E lo stesso dicasi per Perugia perché l'intenzione di utilizzare i residuali dei rifiuti per fare funzionare le cenerie mi sembra che già abbia avuto non dico uno stop, ma un avvertimento credo pesante dal Comune di Gubbio, è stata allegata la delibera del Comune di Gubbio al piano, in pratica già dice che bisogna pensare ad altre soluzioni e non a questa.

Non ultimo il problema delle tariffe. Non sottovalutiamo il problema delle tariffe, perché se noi andiamo, senza guardare le statistiche, ma andiamo a parlare con qualche collega nostro dei vari comuni dell'Umbria, ci accorgiamo che le tariffe, in questi ultimi tempi..., io conosco tre Comuni dove negli ultimi tre anni sono aumentate del 60%, addirittura l'ultimo aumento delle tariffe sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani, in alcuni Comuni, ha annullato completamente, io dico l'aumento, l'effetto dell'abolizione della tassa dell'ICI sulla prima casa, perché già era una tassa non molto alta ma ci sono stati aumenti talmente alti della



raccolta dei rifiuti che, in pratica, quello che veniva risparmiato sull'ICI si è trovato a dover ripagare poi con un aumento pesantissimo della tassa sulla raccolta dei rifiuti.

Quindi tra le tante cose, secondo me, che andrebbero affrontate con grande realismo e con grande senso di praticità nell'interesse della gente c'è anche quello di incentivare veramente la gente a fare la raccolta differenziata. Io ho fatto una proposta in Commissione, che il relatore mi ha detto che non la condivideva, e quindi non presento neanche l'emendamento, ma io credo che quei Comuni che raccolgono in differenziata il 50-60% rispetto a quelli che raccolgono il 10-15% debbano essere premiati, ma premiati in maniera pesante perché i premi dati ai Comuni si trasformano in premi dati ai cittadini, perché poi il costo del servizio è un costo più basso per cui chiaramente i comuni possono applicare una tariffa più bassa, con i cittadini virtuosi che aiutano a raggiungere questi risultati; cioè, in pratica, quando in discarica si conferiscono i rifiuti chi raccoglie solo il 30% rispetto a uno che raccoglie il 50 non deve pagare la stessa tassa di conferimento, cioè se uno paga un tot a tonnellata la deve pagare di meno, già risparmia perché conferisce meno rifiuti, del risparmiare anche maggiormente rispetto a quello con una tariffa più bassa, con un costo di conferimento più basso perché in questa maniera poi chi ne trae dei benefici sono i cittadini.

Quindi, per non farla troppo lunga, ripeto, erano solo riflessioni che faccio a voce alta per conto mio, ho sentito parlare anche di una tariffa regionale. Sempre per rimanere nell'ambito della concretezza, io mi ricordo che non molto tempo fa abbiamo fatto gli ATO idrici in Umbria, io sono stato uno dei costruttori dell'ATO idrico del ternano, lo dico amaramente perché preferirei fare delle considerazioni diverse perché anch'io ero partito forse con idee diverse. Il risultato di questa tariffa unica provinciale, anziché perequare quello che già accadeva con le tariffe comunali, ha sperequato tutti nel senso che la tariffa è aumentata per tutti, quelli che pagavano meno si sono trovati a pagare tariffe elevatissime, quelli che pagavano già una buona tariffa pagano ancora di più, e questo è sotto gli occhi di tutti. Perché poi quando noi andiamo a toccare dei servizi bisogna che riflettiamo veramente se stiamo facendo o non facendo gli interessi dei cittadini. Spesso partiamo con le buone intenzioni e i risultati che otteniamo, però, sono esattamente all'opposto, e questo credo che ci debba indurre a un'attenta riflessione perché è facile dire: facciamo la tariffa regionale; è stato facile dire: facciamo la tariffa provinciale, la tariffa ATO dell'idrico in maniera tale che tutti i Comuni, tutti i cittadini paghino l'acqua nello stesso modo, e poi la paghiamo nello stesso modo ma magari qualcuno il doppio,



qualcuno il triplo, qualcuno il 50% in più perché poi si mettono in campo delle organizzazioni elefantiache. Io credo che l'idrico della Provincia di Terni ha cinque consigli di amministrazione: quello dell'ATO, quello della SII, quello dell'ASM, quello di Umbria 2 e quello dell'AMAN; quindi è evidente che poi i cittadini, alla fine, di questa situazione si stanchino e credo che il compito nostro responsabile sia quello di far sì che tutti servizi che noi siamo obbligati a trattare per l'interesse generale vengano sviscerati e vengano guardati sempre e solo nell'esclusivo interesse del cittadino. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, sono le 13,30, io direi di sospendere in questo momento i lavori del Consiglio e riprenderli alle ore 15 precise. Cominceremo con l'intervento del Consigliere Lupini.

Se non vi sono osservazioni contrarie, allora il Consiglio è sospeso e riprende alle ore 15.00. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 13.28.

VIII LEGISLATURA LXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 15.14.

OGGETTO N. 300

ULTERIORI INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

PRESIDENTE. Colleghi, apriamo formalmente la seduta dando la parola volentieri al Consigliere Lupini. Prego, Consigliere.

LUPINI. Vorrei ripartire brevemente ricordando alcuni degli aspetti che hanno caratterizzato il precedente Piano e degli obiettivi che quel Piano si poneva, a partire dal modello che allora veniva indicato: quello di una programmazione regionale fondata sul concetto della gestione integrata dei rifiuti, all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile compatibile con il territorio che abbia tra le priorità la riduzione dell'uso delle risorse, la riduzione della produzione di rifiuti, l'incentivazione della raccolta differenziata, il riciclaggio e la corretta valorizzazione dei materiali di recupero, il corretto smaltimento dei residui.

Quel Piano ha prospettato, dunque, un nuovo modello di sviluppo per difendere e valorizzare i beni comuni, quali l'ambiente e la qualità della vita, e ha attivato un nuovo complesso di relazioni tra Amministrazione ed altre componenti della società, caratterizzata dalla reciprocità, dalla cooperazione e dalla interdipendenza.

Vogliamo ribadire la qualità dei principali obiettivi di quel Piano: perseguire uno sviluppo compatibile; proteggere le risorse naturali e tutelare la qualità dell'ambiente attraverso la conservazione e il ripristino dei sistemi naturali; garantire la qualità della gestione della raccolta dei rifiuti e del loro smaltimento, attraverso un servizio pubblico che sia rispondente alle attese dei cittadini.

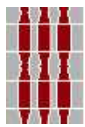
Alcuni Consiglieri prima di me hanno ricordato come l'attuale Piano riproponga diversi



contenuti del precedente. Io penso che su questi aspetti generali, sui principi fondamentali, non possiamo che essere orgogliosi nell'affermare che già allora la Regione dell'Umbria indicava linee guida, strategie di piano assolutamente moderne ancora oggi, attuali e valide. Non altrettanta soddisfazione la possiamo esprimere quando si vanno ad analizzare i risultati ottenuti da quel Piano, perché è indubbio che ci sono state difficoltà gestionali, che ci sono stati problemi, criticità, anche di rapporti tra i territori, ma alcuni elementi, però, ci aiutano a capire quale sia la situazione attuale, quali siano i meriti di quell'impostazione.

Innanzitutto, se facciamo una analisi quantitativa, il Piano ha azzeccato la previsione dell'aumento della produzione dei rifiuti appunto puntando ad un sostanziale contenimento e l'aumento che si è registrato in questi anni, mediamente del 2,5%, è pienamente all'interno della media nazionale, anzi, al di sotto della media nazionale, che si attesta comunque sopra il 3%; è altrettanto evidente, però, che nonostante questa previsione corretta il sistema di gestione di smaltimento dei rifiuti ha manifestato problemi negli ultimi anni: il sistema delle discariche risulta notevolmente appesantito, la loro durata attuale è assolutamente inferiore a quanto doveva essere sulla base di quelle previsioni, e diverse sono le cause di questo aspetto, innanzitutto che la raccolta differenziata che doveva essere al 45% si attesta su un valore inferiore rispettabile, perché anche questo è nella media delle regioni a noi più vicine, e sul fatto anche che una parte della filiera del Piano, quella della combustione, della termovalorizzazione non si è attivata per motivi che noi tutti conosciamo.

Ma da qui a dire che i cittadini dell'Umbria hanno dovuto pagare i ritardi e la mancata attivazione di quegli impianti, come ho sentito dire, mi pare che ce ne voglia molto perché soltanto questo ultimo pezzo dell'impiantistica non si è attivata, ma non ci sono stati costi, visto che non sono state autorizzate le concessioni per questa impiantistica, il resto degli impianti nel territorio hanno funzionato e penso che noi tutti dobbiamo concordare su un dato: il fatto che oggi l'Umbria, grazie a quelle previsioni di Piano, grazie all'azione amministrativa della Regione e degli Enti locali, grazie all'impiantistica che ha saputo mettere in campo, io ci metto anche grazie ai diversi soggetti chiamati a gestire operativamente la fase di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, l'Umbria oggi non è in una condizione né emergenziale né di criticità assoluta, anzi, possiamo ragionare in una situazione di sostanziale tranquillità. Tanto è vero che addirittura tra gli scenari possibili del Piano uno di questi viene denominato "scenario inerziale", e cioè la Regione potrebbe



ancora per alcuni anni proseguire con questo trend di aumento sia della produzione di rifiuti, di aumento della raccolta differenziata e di utilizzo dell'impiantistica. E' chiaro a tutti che non è questa la prospettiva e che non stiamo ragionando di questo, ma è abbastanza evidente, però, che c'è tutto il tempo per approfondire oggi la tematica, per cambiare la rotta laddove necessario e per prendere atto degli errori commessi, pure rispettando alcune indicazioni e alcune previsioni che quel Piano si era dato.

Del resto, la Regione è tra le poche in Italia che non ha più un'infrazione comunitaria, evidentemente quegli strumenti che aveva a disposizione hanno garantito comunque una gestione abbastanza adeguata del processo di smaltimento dei rifiuti. Apprezzo il fatto che l'impostazione sia condivisa, visto che il primo punto delle nuove linee guida del Piano prevedono proprio che comunque sarà preliminare e indispensabile una valutazione ambientale strategica; significa che l'impostazione, che tende a rendere compatibili gli impianti, compatibile la gestione della raccolta differenziata e lo smaltimento dei rifiuti con il territorio, con la salute dei cittadini, nel rispetto della qualità della vita della Regione dell'Umbria, continua a essere un punto centrale.

Rispetto alle linee guida, molto banalmente e sinteticamente, non posso che dichiararmi soddisfatto di quanto previsto dal Piano, alcuni passaggi sono passaggi di buonsenso e condivisibili. Non si può non essere d'accordo sulla riduzione a monte dei rifiuti, anche se nei limiti delle prerogative regionali, su una raccolta differenziata che rispetti quanto prima i termini imposti dalla normativa vigente, il 65% entro il 2012, su una chiusura del ciclo che non sia impattante e che sia la migliore disponibile senza fasciarci la testa con fattori economici che perdono di significato di fronte a una questione così importante.

I tre punti che oggi siamo chiamati a discutere ed approvare nel piano. Tutti e tre decisamente rilevanti, voglio sottolineare come siano giuste le azioni che l'Assessorato ha previsto, per esempio, anche per la riduzione dei rifiuti; questione, questa, come ricordavano molti, che non può essere certo gestita dalla Regione, sarebbe opportuno avere indicazioni normative a livello nazionale e, tuttavia, e per brevità non le ricordo per non annoiare l'uditorio visto che le conosciamo, gli sforzi compiuti in questo settore sono decisamente apprezzabili, apprezzabile l'installazione dei distributori per contenitori sfusi, apprezzabile lo sforzo che viene fatto presso la grande distribuzione per incentivare l'utilizzo di materiali recuperabili, decisivo l'accordo con il CONAI.

Io voglio citare, perché non è stato fatto fino ad ora, anche relevantissima la scelta di aver messo sullo stesso piano programmatico la gestione dei rifiuti solidi urbani con la gestione

dei rifiuti speciali, perché è abbastanza evidente che anche dal punto di vista numerico le due questioni sono estremamente collegate tra loro, e che se il Piano dovesse ridursi soltanto a una previsione dei rifiuti solidi urbani falliremmo tutti gli obiettivi che ci porremmo, a partire da quello della raccolta differenziata che non può evidentemente dare risposte significative, se sfuggono a quei metodi i rifiuti speciali, sia quelli tossici nocivi sia gli altri derivanti dalla grande distribuzione e derivanti dalla industria.

Rispetto alla raccolta differenziata, noi abbiamo indicato alcune possibilità che voglio qui brevemente ricordare, perché l'obiettivo del 65% da gran parte dei Consiglieri è stato giudicato inarrivabile, al di fuori delle possibilità realistiche; noi abbiamo addirittura scritto che forse questo è un obiettivo certamente relevantissimo, importante da ottenere, ma che a lungo termine dovrebbe addirittura essere superato, e abbiamo cercato di dare suggerimenti anche su nuove tipologie di differenziazione che, compatibilmente con l'aspetto economico, riescano a garantire una gestione di questo problema più efficace.

Il porta a porta è il metodo che ha dato sin qui risultati migliori, quello che consente di raggiungere una raccolta differenziata la più spinta possibile, evidenzia dei limiti, soprattutto di costi, limiti gestionali, arrivare al 65% significa un impegno per la Regione non secondario. Noi abbiamo suggerito altri metodi che non voglio dettagliare nei loro aspetti tecnologici, ma che però partono da un concetto molto importante, e cioè la tracciabilità in ogni punto della filiera del rifiuto, tracciabilità che consente di indicare la responsabilità del soggetto che conferisce, la responsabilità del gestore, che consente di avere garanzie in ogni punto della filiera a partire soprattutto dai rifiuti tossici nocivi del loro corretto smaltimento, della loro corretta gestione.

È chiaro che in questo modo una previsione puntuale può consentire un'applicazione corretta del passaggio da tassa a tariffa perché noi riteniamo che il metodo incentivante migliore sia quello che consente di far vedere al cittadino che il suo sforzo e il suo comportamento cosiddetto da tutti "virtuoso" abbia un riscontro immediato anche in termini di pagamento della tariffa. E se oggi il passaggio da tassa a tariffa ha rappresentato un aumento dei costi e una difficoltà di gestione, noi riteniamo che si debba insistere su questo, su un maggiore controllo delle singole utenze attraverso metodi tecnologicamente elementari, ma che possano consentire una rivoluzionaria gestione della raccolta differenziata.

Insistiamo sul fatto che debbano essere istituite filiere del riuso dei materiali, abbiamo illustrato i contenuti del cosiddetto "parco di valorizzazione dei materiali" per evitare che

comunque lo smaltimento di quei materiali differenziati siano un costo e consentire che diventino invece una risorsa per la creazione anche di posti di lavoro nuovi, più qualificati, che possano dare un contributo fondamentale agli aspetti ambientali, e riteniamo indispensabile che questi gestori siano messi in competizione tra loro perché quando si opera sul mercato è abbastanza evidente che chi ci sta lo fa tendendo a massimizzare il risultato economico e quindi a utilizzare quel metodo di gestione e di smaltimento più semplice, più immediato, meno costoso. Se gli obiettivi sono quelli ambiziosi che ci proponiamo, per esempio il 65% della raccolta differenziata, non si può che agire in questa direzione, evitare che chi gestisce gli impianti di 'valorizzazione energetica' sia lo stesso gestore che gestisce la raccolta differenziata e il riutilizzo dei materiali.

Infine, rispetto agli scenari che si ipotizzano nel piano, le linee guida non indicano un percorso preciso, lasciano aperte diverse ipotesi, non tutte qualitativamente uguali; noi riteniamo che alcune di queste siano da scartare, sia quelle che fanno ricorso alle discariche in modo tale da consentire un conferimento della totale quota residuale, il 35%, senza ulteriore selezione, né tanto meno quello che prevede l'utilizzo di un termovalorizzatore che senza selezione dei materiali porti alla termodistruzione di tutto il 35%. Altre le ipotesi che, secondo noi, vanno seguite, questo presuppone un'impiantistica dedicata allo scopo, e cioè che il 35% subisca processi di selezione e di trattamento che solo una parte di questo vada in discarica e che l'altro vada, invece, trattato in specifici impianti.

Le linee guida non indicano la tecnologia da utilizzare, noi rilanciamo il fatto che ci sono i tempi per analizzare tutte le forme che la tecnologia e la scienza oggi mette a disposizione. Non vogliamo fare filosofia, evidentemente, né prendere posizione puramente ideologica, speriamo che questo passaggio successivo che dovremmo compiere, spero fra breve, prima dell'anno, quando saremo chiamati a indicare le scelte del nuovo Piano, speriamo, dicevo, che ci sia la possibilità di decidere quali tecnologie migliori. Noi abbiamo fatto delle ipotesi, dei suggerimenti che non ripropongo, non credo che siano gli unici, penso però che questa fase vada approfondita attraverso dei bandi aperti che mettano in campo i soggetti più qualificati.

Infine, proprio per evitare che il passaggio dalla tassa alla tariffa causi squilibri forti sul territorio, pure in una presenza di diversi impianti distribuiti sui diversi ATO, noi riteniamo che ci debba essere una fase di programmazione e di pianificazione tendenzialmente unitaria per fare in modo che ci siano delle forme di ottimizzazione, delle risorse derivanti



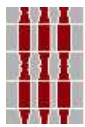
dalla gestione di questi impianti sul territorio ed evitare dunque che ci siano disparità molto forti, gestione unitaria che significa non gestione unitaria degli impianti, ma capacità regionale di programmare e di distribuire anche il carico della presenza degli impianti su tutto il territorio in modo adeguato, omogeneo, sostenibile e ispirato a criteri di solidarietà tra le diverse città umbre.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Fronduti. Prego, Consigliere.

FRONDUTI. Molto è stato detto dagli interventi dei colleghi del PDL e io vorrei solo aggiungere alcune cose. Ci si chiede perché dovremmo non votare a favore oppure l'astensione su questo piano, d'altronde sono linee guida, linee di riferimento dei binari sui quali poi percorrere un contenuto diverso per le scelte definitive, come diceva prima il Consigliere Lupini. Certamente abbiamo di fronte dei dati statistici importanti, accoglibili certamente, anche delle conoscenze scientifiche avanzate nel settore, ma quello che più è evidente ci sono delle soluzioni proposte, ma non ci sono scelte oppure pre-scelte almeno di orientamento.

In particolare, non dobbiamo dimenticare, quando faceva riferimento alla TARSU e alla TIA, come il punto di riferimento nostro debba essere il cittadino, cioè il cittadino penalizzato o meno da un'imposizione, non utilizzando i processi che portano poi al risultato finale. Diciamo subito entrando nel merito dei punti: condividiamo il discorso della riduzione della quantità di rifiuti ed anche su questo punto, però, è in fase di adozione, e vorrei ricordare che questa fase di adozione molto partecipata con oltre 19 interventi è stata una delle nostre indicazioni, una scelta che poi è stata condivisa anche dalla maggioranza, e in questa visione, ad esempio, la CNA e la Confcommercio ritenevano e hanno dichiarato di ritenere di difficile attuazione quel processo dei prodotti sfusi e quindi dei prodotti del commercio al dettaglio.

Lo snodo di fondo dell'impostazione delle linee guida, come ricordava il Consigliere Lupini prima, è il discorso della raccolta differenziata basata sul 65%. Il 65% è un obiettivo certamente ottimale e fortemente, con la buona volontà di tutti, come diceva il Presidente della Confcommercio, una cultura nuova, un impegno di tutti i soggetti attuatori perché? Perché partiamo da dati certamente importanti, ma negativi nei confronti della programmazione. Noi oggi siamo al 29% medio per la Regione, quando nel 2002 era al 28,5, nel 2003 al 35%, nel 2006 al 45%, quindi partiamo da un 29%, dove Perugia, ad



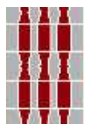
esempio, è al 31%, però ci sono delle realtà come Orvieto e Città di Castello che sono al 18 e al 22%.

Partendo, quindi, da questi dati, certamente occorre uno sforzo notevole sia per un giusto ritorno per i soggetti, e io vedo qui i dati dell'ATO, ad esempio, Perugia siamo a 635, che poi non è questo il dato, oggi siamo a 700 e qualche cosa, comunque l'ATO 2 fa 79.000, è l'unico ATO che nella raccolta differenziata ha avuto un processo positivo di incremento successivo dal 2003 al 2006, gli altri, soprattutto l'ATO 4 di Terni, e avete visto, l'ATO 1, sono stati processi più o meno ma mai in crescita costante. Quindi questo discorso può valere e può essere importante per come, come diceva il Consigliere Lupini, verrà impostata la raccolta differenziata e quindi il passaggio che ci può essere anche dei singoli soggetti attuatori, non solo residenti, ma anche l'attività produttiva (il commercio, l'artigiano, l'industria etc.) e quindi anche il costo.

In Commissione l'Assessore ci riferiva appunto di questo, io mi auguro questo beneficio, questo contributo nazionale che deve arrivare con il quale poi poter portare avanti la raccolta differenziata anche a livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica dove in certi ATI ancora siamo indietro in questo senso. Quindi sempre nel punto b) c'è il riferimento al passaggio in positivo dalla tassa a tariffa, e noi abbiamo avuto questa esperienza di Perugia, dove c'è stato un incremento notevole, il passaggio è stato traumatico, diciamo devastante per il budget delle famiglie. Ricordiamoci che nel 2006, anche nel 2007, ma nel 2006, nel passaggio, nella esternalizzazione della GESENU, perché poi il problema di fondo era il buco del bilancio del Comune di Perugia e quindi la necessità di abolire questa voce di 22 milioni di euro e quindi di creare un discorso nuovo per quanto riguarda la TIA.

Questa TIA ha comportato un incremento medio per ogni famiglia del 100%, con punte, lo ricorderete, per il commercio, ristoranti etc., del 160%, per gli artigiani addirittura punte fino al 260%, voi chiederete: perché? Perché, purtroppo, il Comune di Perugia ha utilizzato i coefficienti, il KC, il KB e il KD di Bologna, equiparando una città come Perugia alla città di Bologna con coefficienti anomali rispetto alla nostra città. Non solo, poi non dimentichiamo, come diceva questa mattina il Consigliere Melasecche, che i coefficienti KA e KB, cioè l'esigenza di unire la variabile dipendente e la variabile indipendente nello stesso coefficiente per quanto riguarda la costruzione del parametro relativo al costo a metro cubo di rifiuto, questa crea molta difficoltà, perché?

Perché il coefficiente per quanto riguarda la produzione si unisce, e quindi la superficie



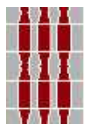
dell'immobile, con il numero di abitanti, ancora c'è questa situazione che è penalizzante e non dimentichiamo ci sono stati 27.000 cittadini che dalle sei della mattina fino alle otto di sera si sono recati a protestare o a correggere tutti gli errori che c'erano, io mi ricordo i garage abbinati di pertinenza dell'appartamento, 5.400 notifiche avvisi di pagamento completamente sbagliati. Questa situazione di emergenza si è in parte risolta, il Comune di Perugia ha cercato di mantenere per questo anno, per il 2007, lo stesso livello, però non dimentichiamo questa esperienza terribile che è passato da 17 milioni di euro a 27 milioni di euro, cioè all'improvviso un 10 milioni in più per questo passaggio.

Io ritengo che quindi vada bene questo, non dimenticando poi l'IVA, valore ancora più alto perché l'IVA non era presente nella TARSU. Questo passaggio quindi da rifletterci, da gestire bene e io chiedo, quindi, all'Assessore una maggiore rispondenza perché il costo, poi l'obiettivo finale per i cittadini, se il processo finale dovesse essere o il cementificio o il termovalorizzatore o altre soluzioni, l'obiettivo - ricordiamoci sempre - è il cittadino che paga, il fruitore del servizio.

Passando poi alla chiusura del ciclo, io vedo qui la valorizzazione energetica, va bene, termovalorizzatore, va bene, la griglia, i vari tipi li conosciamo bene, anzi, su questo io proporrei anche una visita dei luoghi dove ci sono termovalorizzatori che da anni raggiungono obiettivi importanti, tipo Brescia. All'inizio, sì, c'è il Consigliere Vinti che si ricorda la battaglia in Comune di Perugia sulla diossina, etc., però è stato riconosciuto nel 2006 il migliore termovalorizzatore al mondo con 750.000 tonnellate di produzione, cioè il doppio di quello di Vienna, che è il punto di riferimento per la storicità di questo esempio di smaltimento. Però c'è la Danimarca, ad esempio, potremmo andare a Berna, potremmo andare a Tübingen, dove c'è il polo riscaldamento, il prodotto 60% viene utilizzato per il riscaldamento di quasi tutta la città di Tübingen, non solo, poi possiamo andare in Svezia e in Norvegia, anche se in Svezia c'è soltanto il 45%, però il termovalorizzatore rappresenta il punto di riferimento.

Io vedo anche il passaggio, e quindi il termovalorizzatore credo che poi sarà forse con la maggiore possibilità di essere realizzato, in quanto il CDR, come diceva il Consigliere Lupini, si potenzia attraverso l'energia, la trasformazione in energia elettrica attraverso il movimento rotante della turbina questa cosa. Non solo, poi recuperiamo anche un compost per l'agricoltura.

In un'altra citazione che viene fatta, io vedo qui per quanto riguarda i cementifici, i cementifici certamente rappresentano dal punto di vista ambientale, forse, il risultato di



migliore impatto, però a monte di tutto questo abbiamo visto in Commissione che c'è una delibera molto chiara, molto decisa che ha visto conferma la delibera del Comune di Gubbio del 2005, questa delibera riconosce, all'unanimità tra l'altro mi sembra di ricordare, 21 luglio, la non praticabilità del cementificio di Gubbio. Questo naturalmente ci dispiace perché sono tre cementifici importanti in tutta l'Umbria, diciamo che è l'unica Regione che potrebbe avere questa soluzione, ma nel momento in cui c'è un'intera città, un'intera popolazione che rifiuta questo tipo di intervento, è chiaro che decade, secondo me, automaticamente, a meno che in questi mesi si convinca il Consiglio Comunale di Gubbio, il Sindaco di Gubbio e tutta la cittadinanza a questa soluzione.

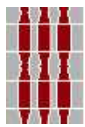
Certamente l'ubicazione poi del sito sarà uno dei punti di riferimento, uno dei contrasti che auspichiamo si possa poi risolvere, come diceva l'Assessore Bottini, in Commissione, con una soluzione che possa soddisfare tutto l'intero complesso, sia maggioranza, minoranza sia associazioni etc., ma certamente occorre fare presto e noi abbiamo sempre ribadito che la celerità di queste linee guida come propedeutiche alla legge sui rifiuti dovrebbe essere realizzata quanto prima. Per questo siamo stati disponibili, dopo l'audizione, a poter raccogliere tutte le nostre importanti (assicurazioni) etc. per poter fare sì che questo processo si risolva in tempi brevi.

Quindi questa genericità delle linee guida, la mancanza di alcuni aspetti, alcune peculiarità, soprattutto anche sulla trasformazione, perché da TARSU a tariffa, impedisce, io credo, ma poi per noi interverrà certamente il nostro Capogruppo per dichiarare la nostra volontà politica di fondo. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per l'ultimo intervento il Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Spero che sia l'ultimo della seduta e non l'ultimo per me, altrimenti bisogna fare le corna! Cercherò, per quanto possibile, di essere breve ed anche un po' scoordinato, un po' didascalico, perché dopo una discussione così variopinta e così prolissa, anche estesa nel tempo, non è facile dire tutto in breve tempo, senza essere didascalici e scoordinati. Quindi io comincio, tanto per essere chiari, e soprattutto a beneficio del verbale, nel dire qual è, a nostro avviso, a mio avviso, e ad avviso del mio gruppo, pro quota anche del gruppo futuro, quella che è la nostra idea:

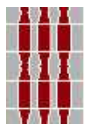


investire danaro per costruire un percorso serio di riduzione della produzione di rifiuti; investire danaro per un percorso serio, per una maggiore percentuale di raccolta differenziata, riteniamo il 65% un obiettivo a questo riguardo ambizioso, qualora ci sia danaro, riteniamo il 65% una promessa da fumo negli occhi, qualora non ci sia l'allocazione di risorse adeguate, non si arriva al 65% solo per dichiarazione di intenti, ci si arriva con percorsi mirati, che costano danaro, risorse, investimenti.

Selezione del rimanente con frazionamento della parte umida che va indirizzata come ammendante in agricoltura, spremuta e quello che avanza andare in discarica; selezione del residuo secco che deve essere valorizzato dal punto di vista termico essendo esso una risorsa, qualora prodotto nel rispetto delle possibilità tecniche oggi esistenti, perché mentre noi discutiamo la tecnologia e le conoscenze in questo settore galoppino, come stamattina in parte, per esempio, è dimostrato anche dai colleghi che si sono intervenuti, che si sono affacciati anche in analisi tecniche, che io invece tralascio completamente, ritenendo le analisi tecniche compito di chi elaborerà poi il Piano.

Rispetto a questo percorso, sul quale noi da tempo ci dichiariamo disponibili, non tanto per fare la ruota di scorta della maggioranza, ci mancherebbe, però per dire con chiarezza come la pensiamo, a noi piace essere franchi e responsabili. Se il percorso è condiviso, noi non ci fermiamo dietro a un baluardo ideologico, non abbiamo nessuna intenzione di farlo, peraltro non abbiamo nessuna intenzione di farlo, dopo che non noi, ma la maggioranza per prima, ricordo perfettamente di aver fatto addirittura consigli regionali dedicati, vocati (mi viene il termine), consigli regionali vocati proprio in seguito e a seguito del riconoscimento, autoriconoscimento della Presidente, di avere una qualche difficoltà su questo argomento con quello che sono i rapporti di maggioranza, e questo già lì nell'immediato le riconobbi franchezza, perché quando c'è la franchezza è sempre bene accetta.

Oggi noi stiamo sostanzialmente nelle stesse condizioni della maggioranza, c'è uno sforzino in più. Oggi parecchi osservatori hanno notato questa concomitanza tra questa dichiarazione sulla legge elettorale e la stretta nei confronti di quella parte riottosa della maggioranza sull'argomento rifiuti, forse sono osservatori un po' troppo dietrologici, però, come si fa a non vedere le concomitanze? C'è un libro che porto in vacanza sperando di trovare il tempo di leggere che dice: "nulla è per caso", e siccome io sono fermamente convinto che nulla è per caso... (*Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta*) Può essere anche questa una tecnica per ricondurre all'ordine. Io ho fatto il servizio

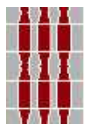


militare, c'era un modo di questo tipo, nello studio dell'arte del comando c'era di mettere i sottoposti davanti all'evidenza di quale sarebbe stato il loro percorso se...

Io non penso che sia così, però ancora oggi io vedo una situazione della maggioranza, un po', come ho detto, all'inizio, variopinta, conferenze stampa, Masci che dice: noi siamo tutti uniti, e il giorno dopo Rifondazione che fa la conferenza stampa da una parte, i Verdi, rosso-verdi, insomma, c'è una situazione variopinta. Allora noi, ancora una volta, diciamo: l'Umbria ha bisogno di scelte, non dico che stiamo in una fase emergenziale, stiamo in una fase pre-emergenziale, perché lo dite voi nella parte informativa di queste 70 e passa pagine di linee guida, dite che le scariche sono quasi tutte arrivate, tranne Orvieto, quindi siamo nella fase pre-emergenziale, non dico emergenziale, ci mancherebbe, per cui l'Umbria deve fare scelte, scelte che per altro, per andare a regime, hanno bisogno anche di tempo e quindi vanno fatte subito, e in questa circostanza la minoranza, l'opposizione ha sempre mostrato grande senso di responsabilità; cioè a noi non mette paura di dire qual è la nostra idea, ivi compreso il famoso impianto vocato, che noi chiamiamo "termovalorizzazione", che siamo assolutamente convinti che l'Umbria deve fare per la parte residua del secco, di quel famoso 35%, che fino al 2012 però sarà un 45, o forse un 55, o forse come oggi un 65, un 70, quindi valutiamo come operiamo in quell'area di quell'ipotetico 35%, perché è quello di cui stiamo parlando, pur con la speranza che si definisca la vicenda.

Ora, però, non si può non osservare politicamente e tecnicamente che l'Umbria è davanti a un piccolo grande paradosso. L'Umbria è una Regione - io l'ho detto in Commissione - che ha una grande fortuna nella sfortuna: ha tre camini che pompano in modo piuttosto massiccio e impattante e che però già esistono e che esistono in virtù di iniziative private, cioè danno utile e reddito a privati; e l'Umbria è una delle poche regioni credo di Europa ad avere un cementificio ogni 200.000 abitanti che esiste già, non che devono farlo, già esiste il cementificio, già esiste il camino, già esistono le emissioni, già esiste il carbone che si brucia nei cementifici, già esiste il gasolio che si brucia nei cementifici, l'olio pesante, gomme esauste, tutta roba che già c'è e va in atmosfera, non è che lo trasportiamo in Francia come facciamo con il nucleare, no, sta qui ce l'abbiamo sotto il naso.

Allora questa "fortuna/sfortuna", da tutti i tecnici che hanno modo di parlare con noi, viene evidenziata, cioè dice: ma quale migliore percorso di indirizzare il famoso CDR - che sia veramente CDR e non semplice frazione secca compattata, vero CDR - presso i



cementifici? Ce li avete, stanno lì. Allora invece di impegnare le casse regionali con la costruzione di un nuovo “impianto vocato”, come lo chiamate voi, “inceneritore” come lo chiamo io, invece di aggiungere ai tanti camini che esistono, perché ci sono anche le centrali elettriche, ci sono altri impianti biomassa, invece di aggiungere un altro camino ancora, ma perché non utilizziamo uno dei camini esistenti, considerato che i cementifici già esistono? E questo sarebbe immediatamente disponibile. Qual è il problema?

Noi ci abbiamo fatto un piano, quello vigente, su questa ipotesi, oltre a tante altre ipotesi anch'esse abbastanza variopinte dell'allora mitico Assessore Monelli (anzi mitologico, e chi c'era si ricorda perché), l'ipotesi dei tre camini, l'ipotesi di percentuali lunari, etc. etc., la raccolta differenziata spinta, molto spinta, tutta questa roba che stava nel Piano Monelli, c'era anche l'ipotesi cementifici, perché si è intoppata questa storia in cinque anni? Perché c'è un'area che fa repubblica a sé, che è la “Repubblica Popolare di Gubbio”, che dice nient, non si può fare.

Allora l'Umbria non è tutta uguale, in Umbria non ci stanno umbri a Spoleto, a Terni, a Perugia, a Città di Castello, a Umbertide e a Gubbio; no, ci stanno umbri e poi c'è la “Repubblica Popolare di Gubbio”, quella che sventola ancora la bandiera con falce e martello, che non più tardi dell'altro ieri, visto che c'era nell'aria qualcosa, ma qui si risente parlare di cementifici, alt, nient, fermi tutti, altra delibera del Consiglio Comunale e tira fuori che a Gubbio non se ne parla.

Chiariamoci bene su tutto questo, benissimo, compagni, amici, va bene, però prendiamo atto di questo: la società regionale deve sapere che si sarà un nuovo camino, ci sarà un nuovo investimento, ci saranno nuove risorse pubbliche indirizzate, ci sarà la fatica di trovare un posto dove fare l'inceneritore, cosa che non riuscirete mai a fare, ribadisco mai, e non è a me, compagno Carpinelli, una minaccia, io non faccio i comitati, non mi interessa fare i comitati, è una promessa, nel senso che voi non riuscirete neanche a indicarla la località! Non è che non riuscirete a convincere i residenti a fare inceneritore, non riuscirete neanche a indicarla, cioè non riuscirete manco a trovare la quadra di dove farlo.

Quindi noi dovremmo affrontare tutto questo percorso per colpa del fatto che in Umbria c'è la “Repubblica Popolare di Gubbio” che dice no, perché ancora lì c'è in piedi il Muro di Berlino e tutto quanto! Questa cosa la chiarisco, non tanto per gli amici, colleghi, compagni, Consiglieri regionali, ma perché nell'ambito dei rapporti istituzionali, Presidente, questa roba, però, va giocata, perché non è che la Regione può obbligare nessuno a fare



niente, certamente, però ci sono forme di incentivazione, forme di convincimento, forme di mediazione, che ne so: leviamogli la Corsa dei Ceri, inventiamoci qualcosa, perché non è possibile, leviamo il simbolo dei Ceri dal gonfalone dell'Umbria, cambiamolo, ci mettiamo il ponte delle Torri di Spoleto, visto che il Sindaco Brunini, per bocca del suo Assessore, è venuto e ha detto: a Spoleto perché no? Basta che ci date i soldi, sostanzialmente è stata questa l'audizione di Brunini, perché no? Basta che ci date i soldi, così ha detto, gli diamo i soldi.

Non la faccio poi tanto colorita e tanto lunga. Il discorso, però, va chiarito: noi oggi ci troviamo nella necessità di individuare un percorso difficile e che temo non arrivi mai a compimento con problema e difetto per la realtà dei cittadini dell'Umbria, non ultimo l'aspetto perfettamente evidenziato dal collega De Sio nella relazione di minoranza dell'aumento dei costi di smaltimento, perché è chiaro che a forza di buttare in discarica, fare gli ampliamenti di discariche, le comunità interessate vogliono essere giustamente rifondate del sacrificio, questi sono i soldi, non è che i soldi scappano da..., da dove escono? Dalla TIA del Comune di Perugia che aumenta del 30%, quella di Terni..., che poi il 30% te la sei fatta corta poiché è aumentata di più (*si rivolge al Consigliere De Sio – n.d.t.*) comunque l'ing. Fronduti ce lo insegna, la TIA del Comune di Perugia è aumentata di quasi il 50%.

Tutto questo non è che non costa niente, costa i soldi, costa i soldi ai contribuenti, e quindi oggi siamo davanti a questa realtà: lo stato dell'arte, le carte stanno messe a tavola in questo modo. Oggi, almeno, recuperando un minimo di slancio e di sprint, affrontiamo seriamente l'argomento, non mi sembra che queste siano le carte, le carte che ci sottoponete non mi sembra che siano carte di una maggioranza che preso atto che esiste, come ho detto, la "Repubblica Popolare" va oltre, perché ci presentate un piano di linee guida, che è l'atto essenziale del Consiglio regionale, la quintessenza degli atti del Consiglio regionale sono gli atti di indirizzo, il Consiglio regionale indirizza e controlla, e come indirizza? Indirizza con gli atti di indirizzo.

Può essere un atto di indirizzo una dispensina, peraltro costosa, Assessore, se l'hanno fatta i consulenti, che ci dice tutto quello che possiamo fare con i rifiuti? Questo lo scarichiamo da Internet, per sapere tutto quello che possiamo fare sui rifiuti noi lo scarichiamo da Internet e costa zero. Noi vogliamo sapere quello che voi volete fare con i rifiuti, ce lo dovete dire che cosa volete fare con i rifiuti, e non è che ce lo potete dire con il Piano, ce lo dovete dire con le linee di indirizzo; sulle linee di indirizzo ci si organizza, non



è detto che l'opposizione sia contraria, l'abbiamo detto e lo ripeto per l'ennesima volta, e poi i tecnici scriveranno il Piano. Qui, invece, sono linee di indirizzo che dicono tutto come sempre per non dire niente, capisco che ci deve essere posto per tutti dentro queste linee di indirizzo, ci deve essere posto per il PD, per Dottorini, per la Sinistra Radicale, per i rappresentanti della "Repubblica Popolare di Gubbio", ci deve essere posto per tutti, e lo capisco, però a quel punto la minoranza, l'opposizione non può che prendere atto del fatto che è una dispensina ad uso..., siamo troppi, cioè una dispensina ad uso meramente didattico.

Noi non lo so quello che faremo, per me ci possiamo anche astenere, c'è Santi poi che sta in riserva, ci possiamo anche astenere, possiamo anche decidere di votare contro, tanto è indifferente, tanto qui non c'è scritto quello che volete fare, non lo so, a noi va bene una qualunque, decideremo, deciderete e vedremo. Quello che invece vogliamo chiarire è quello che scriviamo nell'emendamento, cioè che ci presentate il famoso Piano, cioè quello che vorremmo poter valutare insieme, entro ottobre. Non va bene ottobre? Novembre. Non va bene novembre? Dicembre. Ma scriviamo quando!

Il Consiglio deve riappropriarsi delle sue prerogative, colleghi Consiglieri di maggioranza, perché altrimenti... mi viene in mente un esempio scurrile, non lo dico, però è un ufficio di supporto della maggioranza, o della Presidente, è un ufficio di staff, costosissimo, della Presidente, se noi non ci mettiamo nemmeno quando la Giunta ci deve portare il Piano dei rifiuti, perché allora ci portiamo in giro!... Ci portiamo in giro, noi non volevamo discutere oggi.... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Rossi Gianluca*) Come non volevamo discutere oggi? Volevamo discutere ieri, infatti, volevamo discutere ieri! Se voi volete correggere la data di scadenza, correggetela, noi abbiamo messo ottobre perché a più riprese è stato detto che il Piano è pronto. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Cintioli: "Però eri distratto perché nella relazione di maggioranza c'è anche la data"*)... Nella relazione di maggioranza, con tutto il rispetto per il collega Cintioli, me ne faccio poco della relazione di maggioranza. A me interessa che esista agli atti del Consiglio o che vengano corrette le linee di indirizzo, se l'avete scritto..., sta scritto sulle linee di indirizzo, collega Cintioli? (*Intervento fuori microfono del Consigliere Cintioli: "Sei distratto, sei un po' distratto"*) Rispondi... (*Intervento fuori microfono del Presidente: "Consigliere...."*) A me richiami? Richiama a lui! Richiami a me?

Se è scritto nelle linee di indirizzo, a noi va bene, se è scritto nella relazione di maggioranza, la relazione di maggioranza per me è carta, non va bene. Quindi noi

abbiamo interesse a questo emendamento, che dice molto semplicemente l'unica cosa utile che si può dire: presentate il Piano entro ottobre. Lo fate? Benissimo, ragioneremo su qualcosa di concreto. Non lo fate? Non farete niente, non farete niente, perché dopo viene fine anno, poi vengono, come è stato giustamente detto anche dai banchi della maggioranza, la campagna elettorale, e se voi mi volete raccontare che questa maggioranza di Comune di Perugia, di Regione dell'Umbria è capace, in piena campagna elettorale, di stabilire che si fa l'inceneritore e dove si mette, mi faccio frate! Giuro, mi faccio frate!

(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Zaffini! Scusate! Zaffini, però non può provocare continuamente tutto l'intervento!

ZAFFINI. Prendo formale impegno: se voi riuscite in piena campagna elettorale, cioè dopo il 31.12, a stabilire che si fa l'inceneritore e dove si fa, io prendo i voti! Promesso!

Chiudo. Dopo avere almeno il merito di aver svegliato tutti in questa sonnacchiosa seduta di fine luglio pomeridiana, non posso chiudere se non faccio una piccola menzione rapida e veloce all'amico Dottorini, perché l'amico Dottorini mi dà visibilità, mi dà presenza sui giornali, mi cita nelle conferenze stampa, alla fine devo in qualche modo ricambiarlo e dare anche a lui la possibilità di avere visibilità e presenza perché se non gliela do io non gliela dà nessuno. Allora, amico Dottorini, io credo che tu sia l'unico verde d'Europa favorevole all'incenerimento, l'unico verde d'Europa favorevole alla famosa termovalorizzazione della frazione finale! Ora, io capisco che sia difficile... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Zaffini, ma neanche sai ascoltare, chiedo la parola, Presidente!")* ...Dobbiamo stare al mondo e dobbiamo sopravvivere, capisco tutto, però io ho sempre citato i verdi, rossi, verdi, io credo che oggi si possa finalmente dire che i verdi dell'Umbria sono rossi di vergogna e verdi di rabbia e basta, perché non si può pensare di continuare a portare in giro né l'elettorato, né i comitati, né i comitatismi, andare in giro per mezza Umbria, Rio Forgia e poi qui venire a guadagnarsi la pagnotta in questo modo!

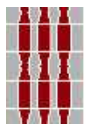
Io credo che una coerenza sia dovuta a tutti e davanti agli elettori e davanti alla gente che ci guarda e ci giudica dobbiamo tenere fede ai nostri impegni. Quindi se si vuole essere di quella partita almeno si abbia il coraggio della coerenza.

Chiudo rimarcando l'urgenza di questo provvedimento, al di là di tutte le battute, al di là di tutte le modalità, come uno può parlare, può decidere di trattare il tempo a propria disposizione, c'è una grande urgenza che attende a questo provvedimento. Noi evidentemente non ci sottraiamo, però l'emendamento che pone una scadenza temporale per la presentazione del Piano, mettete voi la scadenza che volete, ma deve essere approvato e deve essere accoppiato a queste linee guida perché, in realtà, è l'unico atto veramente programmatico che sarebbe in questo caso contenuto in queste linee guida. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. A conclusione del dibattito diamo la parola all'Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. La prima cosa che mi viene da dire, e non è la prima volta, ovviamente, che passiamo in Consiglio regionale per affrontare la tematica rifiuti, è un ringraziamento alla Commissione, poi al Consiglio per quello che riesce a dire e a contribuire su un tema complesso come questo dei rifiuti. Certo è che il tema dei rifiuti e il Piano dei rifiuti risponderà alle esigenze dell'Umbria, non ai tempi che la minoranza chiede. Ai tempi dell'Umbria che sono quelli che in un certo senso sono stati detti in premessa da qualche intervento, un'Umbria che non è assolutamente neanche ai confini di un'emergenza, c'è del tempo per fare le scelte con questo Piano, ribadisco che questo è il piano delle scelte che, senza timidezza, per ragionare di ciclo integrato dei rifiuti, in qualche maniera, bisogna fare, e credo che oggi la maggioranza possa dare un positivo sussulto per quanto riguarda le sue posizioni, le questioni che ho sentito sulla tematica rifiuti e fornire quelle linee di indirizzo che servono, ovviamente, per il percorso scelto alla Giunta per continuare a lavorare, arrivare poi a una bozza di piano e a consegnare al Consiglio regionale il terzo Piano regionale dei rifiuti.

Dico questo sapendo che oggi stiamo lavorando e discutendo di linee programmatiche, ma queste linee programmatiche sono accompagnate da allegati che mi auguro che buona parte dei Consiglieri abbia avuto modo di poter consultare e leggere, che sono un tutt'uno, quindi non scindibili, da quelle che sono le linee programmatiche, e sul sito della Regione sono rintracciabili anche documenti recenti che parlano, rispetto agli scenari proposti, di impatti ambientali, di tenuta economica rispetto agli scenari, di proprietà delle aree rispetto alla ubicazione degli impianti a tutto tondo e non soltanto dell'impianto di



smaltimento finale, di tutti gli impianti.

Ma io voglio partire - mi rivolgo più alla maggioranza in questo caso che alla minoranza - da quello che, ovviamente, per storia e per carico è l'attuale Piano dei rifiuti. Io credo che il giudizio equilibrato ci faccia dire che alcuni obiettivi sono stati raggiunti e altri no, ma è un piano che da un punto di vista ambientale trovava quanto mai spessore, è un piano che alcuni obiettivi, alcune risorse rispetto agli obiettivi le ha messe e che, per esempio, sulla raccolta differenziata, pure avendo aggiunto un po' di velleità, è partito con un'Umbria che stava al 12% e, con un investimento che sappiamo quant'è sulla raccolta differenziata, l'ha condotta al 29,5% puntando sui cassonetti stradali e su 63-64 isole ecologiche realizzate nella nostra Regione.

È un risultato che ha portato l'Umbria a livello della Toscana, a livello dell'Emilia-Romagna, sopra le Marche, 20 punti sopra tutte le regioni del sud, sotto - e abbiamo avuto modo di vedere perché - a disomogenee realtà riscontrabili nell'Italia del nord, dove ci sono punte a livello provinciale che superano abbondantemente il 50%, e io credo che a quelle esperienze bisogna fare riferimento, altrimenti è evidente che uno degli obiettivi di fondo delle linee programmatiche e che resterà obiettivo di fondo nel Piano potrebbe non essere raggiunto. Ma quando dico linee programmatiche e gli allegati, che accompagnano fondamentalmente queste linee, nulla impedisce a città come Spoleto di candidarsi a bruciare rifiuti anche in tempi non sospetti, anche in questo momento, dove resta una vigenza di piano, e dove magari nulla osta a individuare una possibilità di quel tipo.

Perché è vero, come è stato ricordato, della difficoltà di procedere su Gubbio, ma non è che c'era una via maestra eugubina e una via secondaria per quanto riguarda la parte sud est della nostra Regione, si parlava di cementificio in termini generali, opzione che non sarà la principale di questo Piano, ma opzione che potremmo tenere in considerazione alla luce anche di qualche considerazione che lo stesso Consigliere Zaffini faceva in questo momento. Ma un punto è del tutto evidente: l'Umbria è l'unica Regione italiana, insieme a un'altra, che oggi non ha in dote impianti di smaltimento di rifiuti che trattano i rifiuti.

Fino a poco tempo fa c'era un impianto pubblico, quello di ASM di Terni, chiuso inizialmente per motivi di manutenzione e per le vicende che a valle poi sono intervenute, ma oggi l'Umbria non porta in dote nessun impianto di trattamento termico del rifiuto e credo sia un punto, questo, per niente secondario rispetto ai ragionamenti ambientali, al ruolo del pubblico e alla tenuta complessiva economica di autonomia e indipendenza che un ragionamento di questo tipo porta in qualche maniera a fare.

Ho sentito di qualche ragionamento tutto molto datato sul vecchio Piano e all'amico De Sio dico: purtroppo per ragione sociale e non per altro, la storia c'è chi la scrive e chi la legge, nel senso che se noi ci attardiamo nella lettura qualcun altro probabilmente la scrive, per ragione sociale come maggioranza forse abbiamo una responsabilità in più: quella di scrivere qualche pagina che va nella direzione di ragionare di ciclo integrato di rifiuti, è una Regione che ambisce, l'Umbria questo fa, a continuare a stare sulla lunghezza d'onda della qualità, anche sulla tematica dei rifiuti, ma che non teme le scelte che ha davanti. Allora, senza fare i primi della classe, noi ci siamo dati degli obiettivi, che se vogliamo fare riscivolare e non tenerli nella considerazione che credo meritino, degli obiettivi quanto mai importanti: il primo obiettivo che ci siamo dati, come si dice, "da scuola", ma da scuola vuol dire rispettare le normative e rispettare una precisa indicazione di priorità che viene dall'Unione Europea e che deve essere recepita a livello nazionale e ovviamente a livello regionale, la prima in scaletta di queste cose ci dice che bisogna puntare dritti a tentare di ridurre la crescita che in ogni Regione italiana si vede, si verifica ogni anno rispetto alla produzione dei rifiuti.

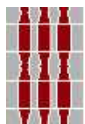
Potrei dire, sottolineare che negli ultimi due anni la crescita nella nostra Regione si è fermata a due anni fa, dato non per niente secondario, ma non mi interessa questo. *(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Ci sono i consumi, la povertà che avanza")*. Non mi interessa questo, mi interessa sottolineare un punto e un obiettivo: noi intendiamo bloccare il dato, prenderlo a riferimento per quanto riguarda la produzione dei rifiuti, che è quello del 2006, quindi di due anni fa, cercando di fare un ragionamento che non può passare attraverso competenze normative che la Regione non ha e che le altre regioni non hanno, ma semplicemente attraverso la possibilità, l'opportunità di poter incidere nel mercato, provando a muovere un mercato che è evidente si muove senza una convenienza, parlo del versante produzione e parlo del versante distribuzione. Ed è da qui che sono partite con incentivo della Regione, e quindi con quelle risorse che Zaffini da ultimo diceva, quelle operazioni che per intanto vedono erogatori detersivo fluidi, ma che passeranno attraverso il latte fresco e arriveranno fino all'acqua, in modo da consentire ai cittadini, la cui sensibilità ambientale è evidente che cresce in questi ultimi anni in maniera repentina e importante, di dare una mano, come si dice, a concretizzare i piani e le norme perché non basta nella tematica ambientale scrivere piani e scrivere le norme, se non c'è un contributo reale di tutta la comunità, uno sforzo complessivo che va in quella direzione. Ed è su questo che ci stiamo in qualche modo impegnando, sulla riduzione, pur con un

deficit da un punto di vista normativo, ma che possa consentirci di raggiungere quell'obiettivo. E' condiviso questo obiettivo? Penso che ognuno possa tirare le sue conclusioni, dire sì, no, è poco, è velleitario, azzardato, siamo timidi etc., è un obiettivo preciso con tanto di scala di riferimento.

Il secondo obiettivo, e anche qui mi interessa poco capire se è ambizioso o se si può fare di più, perché sul fare di più porto in dote qualche difficoltà in questo caso del Piano vigente, sul fare di più, sul rilanciare costantemente al rialzo, sul fare di meno credo che non sia eticamente sostenibile, visto che ragioniamo anche di ambiente, fare qualcosa di differente a quella che è un'indicazione di legge, a quella che è la normativa nazionale, a quello che è il Decreto Legislativo, a quella che è l'ultima Finanziaria, che ci dice il 65%. Credo che non possiamo essere, ripeto, in tutte le istanze, il paese delle deroghe e del non rispetto delle leggi che si dà, questo non credo che sia possibile e credo che bisogna da questo punto di vista tendere in maniera decisa a quegli obiettivi, riconvertendo in quel caso tutto un sistema di riorganizzazione dei servizi che evidentemente ha dato prova di raggiungere certe percentuali, ma che oggi, evidentemente, fatica da questo punto di vista.

Sempre sul tema delle risorse, in un primo riparto delle risorse e dei fondi per le aree sottosviluppate, qualora ci fosse bontà del Governo confermare alle Regioni quelle risorse che erano state quasi assegnate, noi molti milioni di euro, per la verità 10, 12 milioni di euro, li impiegheremo in via esclusiva a sostenere la raccolta differenziata soltanto di quei Comuni che, modulando un servizio orientato sul porta a porta, costringe i soggetti gestori a muoversi in quella direzione, e le risorse andranno solo in quella direzione e da tempo come Regione quelle poche risorse che abbiamo già non le stiamo dando più a pioggia, ma soltanto a quei Comuni che raggiungono determinate percentuali o che rispetto all'anno precedente presentano un delta di positività nella crescita di almeno un 20% in più. Quindi risorse ai fini di un obiettivo preciso che è il 65%, ed evitando così che tutto diventi indistinto nelle azioni che bisogna seguire e che l'Unione Europea ci indica, pur sapendo ed essendo consapevoli che tutte queste azioni vanno svolte e realizzate contestualmente, e non possono essere dilazionate nel tempo, perché allora sì sarebbe un po' irresponsabile e sarebbe effettivamente muoversi verso momenti di criticità per la nostra Regione.

Quando diciamo 65%, quando diciamo che tutto il sistema deve muoversi in quella direzione intendiamo la programmazione regionale, le Province, i Comuni che devono



trovare le loro convenienze, intendiamo i soggetti gestori. Allora per un sistema che ha dato, è stato già spremuto per quanto riguarda le percentuali che può raggiungere che è quello delle isole ecologiche ed è quello, ovviamente, del contenitore stradale, bisogna passare in maniera decisa e rapida verso il porta a porta, il tris o il quadris, o verso sistemi, io non ho pregiudizi da questo punto di vista, credo che competa relativamente anche il Piano, ma li deve contenere com'è la tracciabilità, per esempio, anche del rifiuto che è un sistema sperimentabile e che in qualche parte della nostra regione potrebbe essere preso a riferimento.

Si tratta di tenere insieme il tema ambientale e il tema dei costi, si tratta di tenere insieme quelle azioni che orientano complessivamente i servizi, che non duplicano i servizi come qualche volta è avvenuto perché un alibi di fondo era fare il servizio domiciliare e contestualmente continuare quello stradale, è un alibi che la Regione non consentirà, o – o, ma fondamentalmente muoversi verso la raccolta a livello domiciliare. E su questo ci sono tante altre realtà, senza andare a prendere in questo caso Priula, o Novara, o Milano, o altre città europee, ci sono tante realtà nella nostra regione, pezzi della città capoluogo, l'importante progetto che abbiamo lanciato su Terni, il marscianese, Assisi, Attigliano, Sigillo, e potrei elencare tutti i Comuni che sono portatori di buone pratiche e che possono effettivamente dire al sistema regionale: noi ci siamo mossi e abbiamo raggiunto gradatamente questi obiettivi. Tutto il sistema Trasimeno, tutti gli 8 Comuni del Trasimeno si sono orientati verso il porta a porta, e stanno bruciando le tappe, perché investono sulla carta, sull'organico e da quel punto di vista si impenna la percentuale positivamente, la raccolta differenziata che si raggiunge.

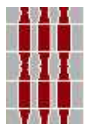
E' tutta l'Umbria che deve andare in questa direzione compensando anche qualche ritardo che c'è tra i vari ATO e tirando su anche le situazioni, come quella orvietana, per esempio, ancora ferma abbastanza e che va rimossa perché non può che fare leva su una modalità soltanto di smaltimento dei rifiuti, smaltimento e raccolta differenziata in un ragionamento inversamente proporzionale, dove i costi dell'uno significa abbassare i costi dell'altro e viceversa. Ma io ricordo un dato tanto per capire come si può orientare il sistema: a Treviso lo smaltimento dei rifiuti fuori dalla raccolta differenziata, che raggiunge lì in quella provincia, in pezzi di quella provincia, percentuali molto elevate, lo smaltimento in discarica costa 160-170 euro, nella nostra Regione costa 74, 78, 81, 82. Perché proprio sull'ambiente oltre agli incentivi, che vanno sicuramente mantenuti, bisogna azionare anche la leva delle sanzioni verso i Comuni che non vanno in una certa direzione, ma

anche verso i cittadini, aggiungo, perché i comportamenti normali, normali, le buone pratiche non è che necessariamente devono essere incentivate a vita a oltranza, possono essere incentivate su una prima fase, possono essere attivate su una prima fase, possono essere favorite e rimosse in situazioni di fermo di stagnazione sulla prima fase, ma non è che c'è rispetto a un'azione virtuosa l'obbligo di incentivarla ad oltranza.

Facevo l'esempio in Commissione: se uno guida bene guida bene, guida bene e basta, non è che ha un premio, è se guida male che magari gli tolgono qualche punto sulla patente. Questo è il concetto di fondo, altrimenti continuiamo a inseguire e a ricercare costantemente degli incentivi che potremmo, ovviamente, non trovare vivendo nel "sistema Italia", con le difficoltà che il nostro Paese ha oggi.

Ma insieme alle risorse vorrei ragionare anche di uno scatto di positività in una dimensione ambientale che credo attenga molto a tutte le regioni del nostro Paese, e richiamo una considerazione del Consigliere Lupini: l'Umbria è tra le quattro regioni italiane oggi fuori da qualunque infrazione comunitaria non soltanto sulla tematica dei rifiuti in tutte le tematiche ambientali e credo che sia un punto di merito che ci impone di non regredire ma di procedere in questa direzione, l'Umbria di tutti, non l'Umbria di un pezzo in questo caso. E da questo punto di vista voglio sottolineare che noi abbiamo agganciato al Piano dei rifiuti la valutazione ambientale strategica. Se la rappresentanza è una cosa seria, se si ha accortezza sui percorsi che si fanno, se si partecipa ai percorsi che si fanno, se si leggono i documenti che si producono, ci si rende conto che per la prima volta la valutazione ambientale strategica si aggancia non a un piano qualunque, al Piano regionale dei rifiuti, e siamo tra le prime regioni a farlo. E la valutazione ambientale strategica non è l'ennesima certificazione che l'Unione Europea si è inventata, sono passaggi che impongono fondamentalmente che il punto di caduta di un piano, lo dico così, sia migliore di quello precedente e viste le modalità di crescita della nostra società non credo che sia un punto di caduta secondario.

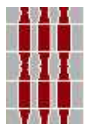
Da questo punto di vista, ma i documenti sono già a destinazione, sono stati scelti dei riferimenti che vanno sotto la sigla di "LCA", analisi dei cicli di vita di ogni tipo di materiale (dalla carta al ferro, al legno e così via), che è una pratica europea tra le più avanzate, non è discrezionale, è tra le migliori di riferimento che riguarda sulla tematica ambientale tutti gli aspetti, veramente non scherzo, dal buco dell'ozono all'eutrofizzazione, a impatti di varia natura, acidificazione, per capire ogni scenario ed ogni impianto che tipo di problema provoca nel territorio e credo che su questo effettivamente bisogna puntare in alto. Credo



che su questo non bisogna essere timidi, bisogna avere grande pretesa non solo sull'aspetto ambientale in relazione alla qualità della vita delle persone, senza scivolare, però, in demagogie che mettono in relazione quello che non sta in relazione, dicendo la verità, Consigliere Melasecche, anche quelle dinamiche territoriali, per esempio, di Terni allorquando c'è un punto non evaso dell'attuale Piano dei rifiuti nella semplificazione non raggiunta e che noi raggiungeremo questa volta; ma anche nel dire che nella Conca Ternana l'impatto dei camini, fatto 100, corrisponde all'1% e credo che un'azione diversa da qualunque parte politica provenga sia irresponsabile perché non permette di essere oggettivi rispetto a un punto che necessita verità rispetto agli amministrati tutti. Una cosa è la battaglia politica, una cosa è la divulgazione quasi scientifica di quello che non è, e da questo punto di vista mi piace il ragionamento bipartisan sulla tematica dei rifiuti, perché credo sia un punto anche di maturità dell'intero sistema politico italiano, ed umbro in questo caso.

Quindi un ragionamento serio, che ho detto già i riferimenti, le procedure a livello europeo quali sono e che punta a quegli obiettivi in maniera molto decisa, netta. Quindi risorse, scenari, tenuta ambientale, tenuta economica, stiamo in questo momento lavorando su quello che sono le aree, non idonee ad ospitare qualunque tipo di impianti, ma per impianti si intende impianti di selezione, trasferenze, discariche, termovalorizzatori, tutta una filiera impiantistica che deve essere in qualche maniera a dimensione di quello che è consentito rispetto alla diversità delle aree della nostra Regione ed è evidente che determinati impianti non possano andare vicino ai fiumi, ai laghi, dentro i boschi e così via, una serie di parametri sufficientemente oggettivi che tirano a galla, a emersione in questo caso, quali sono le aree che hanno i requisiti per poter ospitare impianti.

Noi abbiamo proposto 4 scenari e non gli abbiamo girato intorno, 4 scenari, e già oggi c'era la possibilità, se voleva il Consiglio, una parte del Consiglio, andarci dentro. 4 scenari. Uno ho detto io anche qui di fatto poco praticabile che è quello fondato sulle discariche, dico che è poco praticabile per ragioni ambientali perché sappiamo bene quali sono le problematiche che la discarica porta con sé e l'orientamento del Piano, non perché se lo inventa, ma perché recupera anche qui un indirizzo comunitario è quello gradatamente di superare un sistema che in via esclusiva nella nostra Regione punta sulle discariche, in via esclusiva. Oggi sappiamo che le discariche hanno la necessità di un post mortem di trenta anni - trenta anni - dopo la chiusura di una discarica per bonificare quel sito. Abbiamo bisogno di altro, di qualcosa di differente, di un modello che cambia, e

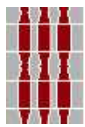


quindi superare quel sistema.

Oggi da questo punto di vista come Paese siamo in proroga, nel senso che stiamo mettendo in discarica ciò che in discarica non deve più andare, materiale con determinati poteri caloriferi destinato ad altro e che noi continuiamo in proroga a mettere in discarica. Questo sistema, pure citato, perché c'è Serre, c'è Chiaiano, ci sono tanti esempi che ci vengono in mente, va in qualche maniera superato, e lo dobbiamo fare in via ordinaria, non in via straordinaria, non ricorrendo a chissà cosa, in maniera democratica, superando quindi gradatamente un sistema e vedendo crescere contemporaneamente un altro sistema, possibile, realizzabile, come diceva la Consigliera Girolamini, praticabile, attendibile, rassicurante, se vogliamo.

da questo punto di vista al primo scenario ne abbiamo avanzato un secondo che è quello della produzione del CDR, cementifici. Non è la mia opzione principale, pur mantenendo un ragionamento interessante da un punto di vista ambientale, non è la mia opzione principale, non sono per ripetere le cose laddove le abbiamo lasciate interrotte e riproporle in maniera semplicistica, dal momento che non è stato possibile percorrere, ma il CDR non l'abbiamo prodotto, non abbiamo cercato siti di stoccaggio, non abbiamo favorito interessi trasportistici, come è successo in Campania, con balle e balle rimaste lì perché non avevano siti di smaltimento. Noi questa operazione non l'abbiamo condotta, pure essendo una previsione di Piano facilmente attuabile, lo potevamo fare a Terni, a Foligno, a Perugia, ci siamo fermati da questo punto di vista e non faremo questa operazione di produrre materiali semplicemente per trovarsi un prodotto che oggi ha una dimensione extraregionale molto più ridotta rispetto a qualche anno fa.

Il terzo punto è bruciare a valle del 65% della raccolta differenziata, solo a valle, stiamo ragionando del 35%, il "tal quale", come succede in alcuni paesi europei, come succede in qualche parte delle nostre regioni, etc., bruciare il tal quale. Anche questa non ritengo che sia l'azione in via prioritaria da sperimentare, credo che invece bisogna fare leva sulla nostra situazione impiantistica, ottimizzare gli impianti esistenti, tutti gli impianti di selezione che ci sono ce ne sono 3 nella nostra regione, per cui lavorare il rifiuto a valle, separare il secco dall'umido, dall'umido ricavarne ulteriormente compost, mettere in discarica a quel punto quello che residua che non è per niente problematico e termovalorizzare la parte secca (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Dove?"*) Questo è il punto... le domande vanno fatte quando è il momento, e lo sai bene. Quindi da questo punto di vista questa è un'indicazione sulla quale lavoreremo, e da



questo punto di vista, per le motivazioni che dicevo all'inizio, grazie, noi ragioneremo di impianti vocati e per il resto faremo leva, ovviamente, sull'impiantistica esistente, ma di impianti vocati perché sono sempre meglio di quelli esistenti. E da questo punto di vista, anticipando quello che oggi non è, ma che forse non era neanche un problema di piano, noi sugli impianti vocati c'è una griglia, già indicata nei documenti che avete, che specifica le prestazioni della varia impiantistica, e io ne conosco tanti: il termovalorizzatore a griglia, il gassificatore, il pirolizzatore, il dissociatore, il TOR, che sono andato a vedere in Sicilia e che non risolve in un certo senso un problema di fondo perché la triturazione e polverizzazione del rifiuto poi chiama sempre in causa un momento finale di termovalorizzazione, il TOR oppure la torcia al plasma, che ho avuto modo anche quella di constatare e che verificheremo insieme con la maggioranza e con la minoranza, se l'intento converge.

Quindi tutta l'impiantistica è al vaglio, qui nessuno è piazzista di qualcosa, solo di una cosa: di trovare la chiusura del ciclo che non può non passare attraverso lo smaltimento serio del 35% di rifiuto residuo dopo la raccolta differenziata molto spinta, e d'altra parte la raccolta differenziata molto spinta, lo smaltimento finale in tutti i paesi vanno in qualche modo di pari passo. Questo è il modello che abbiamo scelto.

Rispetto ai tempi, anche qui chi partecipa o non partecipa non mi interessa prendere i nomi, io ho voluto semplicemente che tutti i passaggi VAS andassero molto al di là della griglia prevista dalla legge, ma potesse invitare tutta la platea di persone per consentire loro in tempo reale di portare dei contributi, di accettarli o respingerli motivatamente, quando non c'è la possibilità di farlo.

La VAS dà dei tempi molto precisi: nel momento in cui c'è la pre-adozione di Piano servono due mesi per eventuali osservazioni e per l'elaborazione successiva del parere, le osservazioni vengono raccolte e vengono motivatamente respinte. Quindi nel momento in cui c'è la pre-adozione di Piano c'è una procedura che bisogna seguire e a quella ovviamente ci rifaremo, non è che vogliamo violentarla etc., poiché è una procedura dal punto di vista ambientale estremamente significativa.

Quindi oggi è il terzo passaggio quello che noi facciamo in Consiglio regionale per niente banale perché ha voluto cogliere gli aspetti seri del contenuto delle linee programmatiche nella direzione, che deve portare alla pre-adozione di Piano e alla legge, tra l'altro, che accompagnerà il Piano, dove affronteremo la problematica degli ATO, la loro autosufficienza, ma anche la loro permeabilità perché rispetto alla collaborazione per lo

smaltimento finale non possiamo dimenticare che siamo una regione piccola, demograficamente di 800.000 abitanti, territorialmente di quel livello e credo che vada mantenuta in un ragionamento di quel tipo la possibilità tra i vari ATO di poter collaborare. Quindi un lavoro in questa direzione rendicontato con step, come si dice, ma che credo che alla fine possa aiutare anche a ritrovare sinergie, positività nel rapporto delle istituzioni tutte con i cittadini rispetto alla tematica dove dico c'è poco da scherzare sopra, è uno dei temi più complicati che la società contemporanea ci mette davanti, è irresponsabile rinviarlo, è giusto affrontarlo quando è il momento di affrontarlo. Siamo alle prese con un Piano, questo è il momento di affrontarlo, questo è il momento di cambiare passo, questo è il momento che chi ha idee le metta in campo perché le orecchie che ascoltano ci sono tutte, senza nessuna velleità, senza rimandare niente, ma trovando oggi le soluzioni che mettono oggi per domani in sicurezza la nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Il Consigliere De Sio vuole replicare? Prego.

DE SIO, Relatore di minoranza. Brevemente per rispondere ad alcune sollecitazioni che ha fatto l'Assessore rispetto a una discussione che è stata ed è una discussione positiva su un problema serio che riguarda la nostra Regione e sul quale credo che l'impegno anche da parte della minoranza non sia mai mancato, come ha ricordato il collega Zaffini, ma un impegno anche che per quanto ci riguarda non può essere separato da quella che è l'analisi non datata, Assessore, ma quella che è l'analisi del presente, perché noi oggi siamo ancora in presenza di un Piano regionale, seppur scaduto, che ha avuto una vigenza di sei anni e nei quali sei anni non ha prodotto alcuno di quegli effetti che si era proposto. In maniera abbastanza indulgente lei ha detto che alcuni obiettivi sono stati raggiunti, io dico che di questi obiettivi sicuramente è solo una minima, minimissima parte e non soprattutto quella strategica.

Ma quello che veramente a noi è apparso strano in questo atto che diceva paradossalmente il collega Zaffini noi potremmo astenerci, votare a favore - noi voteremo contro, questo sia chiaro, come approdo finale - ma quello che appare strano non è tanto il fatto che questo atto dica alcune cose, quanto il fatto che questo atto ripeta alcuni concetti che erano contenuti nel vecchio Piano, il che non significa che non siano più concetti validi, ma quando io leggo ripartendo dagli appunti che ho preso nell'ultima parte del suo intervento: superare le discariche. Era uno degli obiettivi contenuti nel vecchio Piano, nella



Legge 14/2002; produzione di CDR, che viene prodotto naturalmente se vi è la possibilità di consumarlo all'interno degli impianti della Regione, un altro dei punti contenuti nel vecchio Piano; la possibilità di usare il tal quale negli impianti di valorizzazione che viene comunque evocata come scenario possibile ma non auspicabile; ultimo, la termovalorizzazione della frazione secca. Sono tutti e quattro gli scenari che erano in qualche modo ripetuti all'interno del vecchio Piano, solo che nel vecchio Piano non veniva fatta una scelta, che era quella della termovalorizzazione nel sito di Terni e quello degli impianti di tipo B, che erano i cementifici presenti nella nostra Regione.

In maniera molto tranquilla noi vorremmo sapere, visto che questi stessi scenari vengono riproposti come linee guida per il futuro, quali sono gli elementi che sono cambiati affinché noi si possa essere così ottimisti da pensare questa volta, dopo sei anni nei quali tutto ciò non è stato possibile, che tutto questo sia possibile? Qual è il motivo per cui ci debba essere un credito di fiducia nei confronti di questa maggioranza affinché voi facciate nei prossimi anni quello che non siete stati capaci di fare negli anni precedenti? Io credo che questo non sia un argomento polemico, o almeno è polemico solo nel momento in cui noi lo dobbiamo agitare come un elemento di incomprensione di quello che è stato scritto nelle linee guida. Avremmo, invece, il piacere di sapere che oggi gli stessi motivi che hanno portato alla non applicazione del Piano, a non far partire alcuni tipi di termovalorizzazione, al fatto che non vi sia la possibilità di ampliare le discariche, sono oggi elementi superati perché c'è una convergenza politica, vi è una condivisione dei territori per cui tutto questo oggi è possibile, mentre ieri e per sei anni non è stato possibile.

Noi questo non lo diciamo oggi, caro Assessore. Sul finire della scorsa legislatura - lei se lo ricorderà, eravamo qui dentro - la minoranza presentò una mozione sulla quale si fece una grande discussione, partecipai alla discussione con l'allora Assessore Monelli, nella quale noi, essendo passati tre anni e non essendo stato raggiunto nessuno di quegli obiettivi, chiedevamo che il Piano venisse ritirato e se ne facesse un altro, avremmo guadagnato tre anni. Oggi, dopo tre anni successivi, nei quali lei ha avuto questa delega, diciamo che riproponiamo gli stessi obiettivi giusti, che noi condividiamo e che sono stati applicati anche in maniera, vorrei dire, intermittente in questa Regione perché la chiusura delle discariche in qualche parte dell'Umbria è partita prima, in altre parti non si è fatta. A Pietramelina gli abbiamo dato tre, quattro ampliamenti, la discarica di Terni nel 1997 è stata chiusa perché non c'erano assolutamente motivi per tenerla aperta, è stata chiusa ed



è stata avviata la termovalorizzazione, avendo due pesi e due misure del territorio. Ma questo non per giustificare l'apertura e la tenuta in vita di discariche che io credo vadano chiuse, che vada avviato il ciclo completo e quindi vada portato a termine quello che è anche un lavoro di qualità della nostra Regione.

La data. La data è importante, la data è importante proprio per i motivi che ha detto lei, perché quando si parla di valutazione ambientale strategica sappiamo che i tempi si allungano e la valutazione ambientale strategica non si fa su 4 ipotesi, si fa su una scelta. Allora noi dobbiamo fare prima una scelta, poi mettere in moto la valutazione ambientale strategica, vedere se questa risponde a quelli che sono i requisiti previsti e poi scrivere il Piano. Io credo che tutto questo non possa essere lasciato sospeso nelle decisioni di quelli che saranno i lavori istruttori per i quali si arriverà poi tra lo scenario 1, 2, 3 o 4 a scegliere quale di questo debba essere scelto, e poi eventualmente fare la valutazione ambientale strategica e poi bisogna sentire se i territori sono d'accordo, perché una volta che è stata fatta la valutazione ambientale strategica, non è vero neanche che sono d'accordo... *(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "E' giusto")*

Sì, ho capito, è giusto, allora quando la minoranza chiede tempi certi chiede di sapere se noi rimarremo con lo stato "inerziale", così come è stato detto, perché non abbiamo un'emergenza, per altri sei anni, oppure ci metteremo in moto, io non credo che facciamo una domanda peregrina, credo che facciamo gli interessi degli umbri, per il semplice fatto che in questi anni lo stato "inerziale", come ho ricordato, non è stato a costo zero, si è scaricato sulla tariffa dei rifiuti e la tassa di conferimento, che adesso è attualmente in vigore in alcuni comuni, con costi devastanti per il famiglie.

Noi siamo disposti a ragionare non più del passato, sul passato abbiamo detto, credo che ci sia stata anche da parte della maggioranza un'incapacità di affrontare con coraggio ciò che non è stato fatto, perché si poteva dire benissimo: abbiamo sbagliato, su questo abbiamo fallito, sappiamo di ripartire da quegli errori, diteci quali sono i correttivi perché se no non si capisce perché le misure debbano essere le stesse, però ripartiamo. Questo non è stato fatto. Noi su questo naturalmente non faremo sconti, perché è chiaro che la situazione attuale e quella che è, però vogliamo parlare del futuro. La cosa che sicuramente ci preoccupa è che non vi sono date certe e il fatto che non vi siano date certe ci fa pensare che il quadro inerziale - lo scenario A, quello per il quale rimane tutto com'è - debba essere ancora il quadro di riferimento per l'Umbria per molti anni ancora.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per l'eventuale replica al Consigliere Cintioli. Prego.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Brevemente, anche perché credo che le argomentazioni e le risposte le abbia date l'Assessore Bottini nel suo intervento.

Devo dire che, probabilmente, i colleghi della minoranza forse oggi si aspettavano un Consiglio regionale diverso, probabilmente leggendo anche un po' sulla stampa sembrava come se la maggioranza oggi andasse, non so, in frantumi, ognuno per conto suo. Probabilmente, dopo la prima emergenza di ieri, non riconosciuta, oggi da parte dell'Assessore Bottini c'è stata un'altra dichiarazione che l'Umbria è una regione che non è in emergenza rifiuti. Poi, tra l'altro, riconoscere positivamente, riconfermare, cioè, che questa Regione intende destinare risorse consistenti, intanto a due passaggi importanti delle linee guida che noi oggi abbiamo discusso.

Il primo è quello legato a tutto il progetto per quella parte importante che riguarda la riduzione della produzione dei rifiuti e l'altro aspetto importante è quello legato alla raccolta differenziata. Riconfermando che siamo tra l'altro in attesa delle decisioni del Governo di sbloccare fondi importanti che devono essere destinati alla raccolta differenziata, fondi che devono in qualche modo incentivare soprattutto chi fa oltre il proprio interesse perché anche qui riconfermava l'Assessore la volontà di mettere le sanzioni a chi non fa il proprio dovere.

Brevemente, due parole su questa insistenza, da parte di alcuni colleghi della minoranza nel chiedere anche all'Assessore che tipo di impianto oggi noi vorremmo che fosse scelto in Umbria. Io qui, al di là sicuramente delle legittime aspirazioni, aspettative della minoranza, non vorrei che qui qualcuno cercasse di giocare una doppia partita, cioè qui in questo consesso, in questo Consiglio magari dire una cosa, auspicarsi che non nascano i comitati e poi andare sui territori e sollecitare perché questi comitati nascano oppure andare a sollecitare qualche sindaco, mettere in allarme qualche pezzo di popolazione umbra; perché se questo fosse noi sicuramente non faremmo un grande servizio alla collettività umbra, perché tanto per fare un esempio credo che in qualche modo il problema della Campania, forse, è nato proprio da questo fatto, cioè da soggetti che un giorno dicono una cosa e poi la sera ne sostengono un'altra.



Quindi spero che insieme a tutta la discussione, che dovrà essere fatta anche in futuro, soprattutto su un aspetto importante quale quello della scelta di quelli che dovranno essere, intanto, gli impianti e dove dovranno essere fatti gli impianti, scelta che necessariamente - ecco perché credo che non possa essere fatta oggi - dovrà in qualche modo coinvolgere le istituzioni quali Province, ATO, Comuni, perché credo che siano scelte che devono essere condivise dalla popolazione, fermo restando questa giusta considerazione che faceva l'Assessore Bottini, non possiamo che riconfermare il nostro giudizio estremamente positivo e prendere atto di come intorno a questo argomento importante, come quello della gestione dei rifiuti, questo Consiglio regionale, e non è la prima volta, riesce anche a fare una discussione, anche se a volte accesa nei toni, ma comunque una discussione seria, profonda per cercare di risolvere quello che noi riteniamo sia un problema, ma che ad oggi non rappresenta un'emergenza per l'Umbria.

PRESIDENTE. Colleghi, io vi inviterei a prendere posto perché dobbiamo affrontare la votazione degli emendamenti, prima di votare l'atto finale.

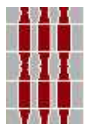
C'è un primo emendamento a firma De Sio ed altri che in pratica riguarda la questione illustrata nel suo intervento ampiamente dal Consigliere Zaffini, della data, della scadenza; ci sono due ulteriori emendamenti aggiuntivi a firma Bottini; e un ultimo emendamento a firma Melasecche e De Sio che riguarda le percentuali della raccolta differenziata. Ricordo a tutti che sugli emendamenti c'è soltanto la dichiarazione di voto.

ZAFFINI. Per dichiarazione di voto su tutti e tre.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Rapidamente, sull'emendamento a firma De Sio ed altri mi sembra di avere detto. Assessore, ripeto: noi abbiamo indicato ottobre per la presentazione in Consiglio, non per l'approvazione, per la VAS, per la presentazione in Consiglio del Piano regionale dei rifiuti. Senza questa data mi pare del tutto evidente che fino a qui abbiamo solo perso tempo e scherzato; se invece questa data c'è, mettetevela, mettete quello che volete, mettete ottobre, novembre, dicembre, ma mettetela, altrimenti tutto questo è stata solo una grande presa in giro!

Sugli emendamenti del collega Melasecche io personalmente dichiaro voto favorevole, mi



sembrano anche alla fine, il nostro emendamento quello della data, l'emendamento di Melasecche che poi lui dirà meglio sui passaggi che portano a questo fantomatico fatidico 65%, non è che noi possiamo aspettare fino al 2012 che poi uscite fuori il 1° gennaio 2012 che avete fatto il 65%, no, diteci quello che farete nel 2009, nel 2010, nel 2011! Ditecelo, perché altrimenti ci portiamo in giro. Questi due emendamenti mi sembrano gli unici che danno contenuto a queste linee di indirizzo.

Riguardo agli emendamenti dell'Assessore, il primo in particolare, Assessore, credo sia da chiarire. Che cosa significa: dopo le parole "chiudere il ciclo dei rifiuti, tranne la valorizzazione energetica" aggiungere "e dei materiali"? "Valorizzazione energetica dei materiali" senza "e"? Non fila. (*Intervento fuori microfono dell'Assessore: "...quello che è possibile..."*)... Va bene, questo volevo dire, volevo chiarire, era a beneficio anche della discussione, perché poi la gente deve sapere quello che vota.

Quindi voto favorevole sugli emendamenti nostro e del collega Melasecche e voto, insieme a tutto il resto delle linee guida, sugli emendamenti dell'Assessore.

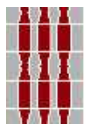
PRESIDENTE. Dichiarazione di voto il Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Credo doverosa una piccola riflessione su quanto detto dall'Assessore.

Io, intanto, condivido quanto detto e la passione – aggiungo – con cui De Sio ha dato la risposta all'Assessore perché, caro Assessore, ognuno sta qui per cercare in qualche modo di svolgere il suo ruolo; allora il rispetto è dovuto a tutti, è dovuto rispetto a lei, lei deve rispetto ai Consiglieri, ma al di là della forma c'è una sostanza nel rispetto dei rapporti: quando lei, dopo tre anni che fa l'Assessore, che seguono ai cinque anni precedenti di Monelli, ci propone una tesina - dice qualcuno - da 300.000 euro e poi ci dice ancora: "dobbiamo", "si deve", "occorre", "bisogna", "verificheremo", lei capisce che cominciamo un attimo anche ad avere una leggera insofferenza, anche perché quello che dice lei non è proprio vero in ordine alle infrazioni Comunità Europea...

PRESIDENTE. Le ricordo, Consigliere, che siamo in dichiarazione di voto, non è che siamo in dibattito, alla discussione generale.

MELASECCHÉ GERMINI. Lei, Presidente, è sempre ligio fortemente agli interventi delle



minoranze, ma non importa, la ringrazio. Però, rispondo nel frattempo e sto nei tempi.

Uno degli inceneritori di Terni, dei tre inceneritori, sta funzionando senza AIA in questo momento, lei sa benissimo che c'è una condanna della Comunità Europea su Brescia, ad esempio, sul tema che il cambiamento di carburante era assolutamente fondamentale andare avanti con un'apposita verifica, non sappiamo ancora lei doveva rispondermi da mesi, ancora non mi ha risposto. Andiamo avanti.

Dice l'Assessore: deciso porta a porta; riduzione crescita rifiuti, poi scopriamo che è dovuto purtroppo alla crisi dell'economia della Regione, questa è la verità vera, qui non utilizziamo in maniera distorta dati negativi dell'economia per far vedere che ci sono risultati positivi sul fronte dell'ambiente. La verità vera è che, purtroppo, "le parole sono d'argento ma lo scritto è d'oro", perché anche Monelli ci ha detto queste cose, tante volte ce le siamo detti, dobbiamo mettere nero su bianco.

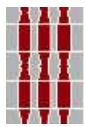
Noi chiediamo: è possibile, visto che l'Assessore parla di serietà, per dare serietà al suo impegno, stabilire delle percentuali? Sarei disponibile anche ridurle ragionevolmente nella raccolta differenziata degli anni che verranno, a cominciare dal 2008, in modo tale da dare un minimo di concretezza, altrimenti diventa la solita ricerca su Internet, poco più poco meno. Se c'è questa disponibilità e c'è la disponibilità nell'approvare l'emendamento precedentemente proposto da De Sio, io personalmente sarei anche per astenermi su questo atto, a condizione, ripeto, che ci sia la concretezza di una data sulla presentazione del Piano, affinché tutti questi "dobbiamo", "verificheremo", "bisogna" abbiano un senso e una percentuale da concordare sulla raccolta differenziata di questi anni.

Diversamente, è solo una presa in giro. Allora al rispetto dovuto all'Assessore pretendiamo rispetto dovuto ai Consiglieri, soprattutto agli umbri, su questo mi auguro che ci sia una risposta. Se possibile tecnicamente, Presidente, siamo disponibili a rivedere le percentuali di raccolta differenziata; se c'è una chiusura su tutto, allora ognuno si assuma veramente le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Altri? Non ne vedo. ...Adesso c'è la dichiarazione di voto sugli emendamenti.

Metto in votazione, se prendiamo posto e giriamo le chiavette, l'emendamento... dichiarazione di voto sugli emendamenti. Prego.

GIROLAMINI. Io già nell'intervento ho detto la cosa, che ero favorevole a due



emendamenti dell'Assessore Bottini, e rispetto al primo ho detto che chiedevo alla Giunta e quindi all'Assessore Bottini la data entro la quale questo Consiglio regionale sarebbe andato all'approvazione del Piano e, dicevo, mi pareva che l'impegno della maggioranza fosse entro questo anno, siccome non l'ho capito bene, quindi la mia dichiarazione di voto è rapporto alla risposta, dell'impegno della Giunta....

Ho detto data del Piano, rispetto al tempo per portare in Consiglio il Piano dei rifiuti, maggioranza ha detto che sarebbe stato entro l'anno. Siccome l'Assessore non l'ha confermato nella cosa, e quindi volevo la conferma, oppure non abbiamo capito neanche noi, entro l'anno in Consiglio per poterlo approvare.

PRESIDENTE. Assessore, prego. Colleghi, anche per capirci tutti, consideriamo un intervento di chiarificazione tecnica nell'ambito delle dichiarazioni di voto. Prego.

ASSESSORE BOTTINI. Due aspetti. Il primo, quello relativo all'emendamento Melasecche, l'emendamento che scandisce la raccolta differenziata nei vari anni, è evidente che già dalla bozza di Piano una proiezione di crescita e che tende al 65% ci sarà. Oggi credo che sia semplicistico prendere quell'emendamento che scandisce delle percentuali messe così, senza un fondamento, mentre l'impegno può essere quello che il Piano contenga una proiezione che arriva anno per anno al 65%, questo è il primo aspetto.

Il secondo aspetto: io devo ripetere la procedura, oggi siamo al 29 di luglio, il primo passaggio di piano è la pre-adozione in Giunta, la pre-adozione in Giunta realisticamente, visto il tempo che utilizzeremo comunque, nonostante il tempo particolare, credo che per quello che è lo stato dell'arte etc. necessiti del mese di settembre, quindi io penso alla pre-adozione verso la fine di settembre, questo penso, se volete la pre-adozione. Ma poi la procedura non è nella disponibilità della Giunta regionale perché la procedura scandisce i tempi il percorso della VAS. Alla pre-adozione, obbligatoriamente, servono due mesi a valle della pre-adozione per le osservazioni alla valutazione ambientale strategica.

Chiusi i due mesi, l'autorità competente deve rilasciare il parere, che significa analizzare le osservazioni pervenute in questi due mesi, recepire quelle che considera recepibili e respingere motivatamente le altre. Non so se è chiaro il percorso. Tutta la disponibilità a essere indicativi, ma per poi sentirsi dire per una settimana che non siamo sul Piano penso che sia ridicolo!

(Interventi fuori microfono)

(Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta: "Fine dicembre è rispettato")

PRESIDENTE. Chiarito tutto, colleghi, invito ad evitare il dialogo interno al Consiglio. Quindi si è chiarito bene anche l'intervento dell'Assessore Bottini, la Giunta si può impegnare esclusivamente ad una scadenza della pre-adozione del Piano, perché tutto il resto è consequenziale poi agli atti successivi.

Metto in votazione l'emendamento a firma De Sio ed altri. Si vota, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione gli emendamenti a firma Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Melasecche-De Sio.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto. Dichiarazione di voto il collega Lignani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Impiegherò questi tre minuti per confermare il mio voto negativo, ma mi dispiace dover probabilmente riprendermi l'accusa del predecessore di Bottini, collega Monelli, che a suo tempo mi disse che facevo poco più del Consigliere comunale, probabilmente mi dovrò ripetere.

Una chiosa a quanto detto dal collega Cintioli: ci ha accusato di fomentare dei comitati, io mi limito a dire che nella scorsa legislatura certi comitati sono stati alimentati dalla

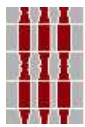
maggioranza di Centrosinistra che faceva la lotta al governo al Piano dei rifiuti e ora accusare noi sinceramente..., e alcuni esponenti sono anche nelle tribune qui.

Ma detto questo, io faccio presente soprattutto ai colleghi Rosi e Dottorini come sia difficile votare questo Piano, proprio voi che avete votato a favore della riforma endoregionale degli Ambiti Territoriali Integrati, che prevedeva appunto un'Umbria a 4 macrocomprensori, quando - ho aspettato proprio la replica del collega Bottini - nei 4 scenari che sono stati evidenziati, salvo forse il primo che lei vuole scongiurare, e lo vogliamo scongiurare anche noi perché non vogliamo avere la vocazione di discarica regionale, sia ben chiaro che se noi si prevede solamente degli impianti vigenti di preselezione o un impianto in cui si brucia la frazione secca che, a meno che non si faccia nell'Alta Valle del Tevere, ma non credo che qui sarebbe nessuno d'accordo dei presenti, si certifica di fatto la non autonomia dell'Ambito Territoriale Ottimale 1, a meno che non si prevede cementifici e a chiudere un ciclo quanto mai complesso con l'attuale Sindaco di Gubbio, e quindi, francamente, la morte, l'innalzamento delle tariffe che già sono innalzate in questo periodo di tempo, che già prevedono dei costi esosi con la navetta per selezionare a Ponte Rio partendo da Belladanza, perché il tal quale non è più conferibile in discarica, francamente, queste linee di indirizzo non dicono nulla, non hanno preso alcun impegno, ma in questi scenari prefigurano sicuramente un fosco futuro per una parte dell'Umbria che voi con la vostra riforma endoregionale avete voluto rendere come ambito territoriale integrato.

Quindi il mio voto negativo non è solo come membro del Centrodestra ma come coerente esponente di una parte del territorio che – mi dispiace dirlo – altri, invece, preferiscono sacrificare a logiche di maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Melasecche per dichiarazione di voto.

MELASECCHÉ GERMINI. Io ho lanciato una proposta, ero disponibile anche a dare un'ulteriore fiducia all'Assessore, alla Giunta, in ordine a tutta una serie di ulteriori promesse, poiché devo dire c'è stata una precisazione al Consigliere Girolamini, quindi vedremo la pre-adozione a settembre, io mi auguro, però avrei preferito... l'Assessore ha detto che "la storia c'è chi la legge e chi la scrive", io mi auguro che sia lui a scriverla, ad oggi non abbiamo visto storia, abbiamo visto solo letture del passato che non si sono mai avverate.



Questa è la ragione per la quale non posso che votare contro in attesa di leggere il Piano, che finalmente vedremo, e in cui vedremo, mi auguro, la concretezza degli step di gradualità nella raccolta differenziata e soprattutto altre risposte in ordine al mantenimento dei siti, in ordine alla terzietà dell'ARPA nella valutazione ambientale strategica, per cui vedremo poi le scelte che qui mancano. Qui è solo un discorso di buona volontà, e dopo otto anni la buona volontà non basta. Vogliamo scrivere la storia insieme a voi, però cominciate un attimo a buttare giù qualche impegno serio, e qualche cifra, per ora è solo poesia, di prosa ce n'è pochissima!

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Vinti per dichiarazione di voto.

VINTI. Molto rapidamente, ho apprezzato molto l'intervento dell'Assessore e le ampie possibilità che ha offerto anche di recepire dal dibattito dell'aula, ma non solo, anche dal dibattito politico che è in corso in queste settimane, e noi apprezziamo molto questa disponibilità, oltre che a consentire e sostenere un'impostazione che nel mentre molti colleghi l'hanno data per negativa di una consolidata elaborazione politica e culturale di questo Consiglio regionale sul Piano dei rifiuti, noi riteniamo che sia ampiamente positiva. Il nostro voto favorevole, perciò, è convinto, pur sapendo che lascia aperti da qui alla pre-adozione del Piano diverse questioni.

Noi riteniamo, ma su questo già si è espresso l'Assessore, che le modalità e le forme della raccolta differenziata perché raggiungano obiettivi così ambiziosi, ma come è stato detto, d'altra parte, livelli di raccolta differenziata che in alcune parti d'Italia sono anche molto superiori a quelle del 65%, occorre mettere insieme delle metodologie e delle tecniche che non necessariamente sono quelle consolidate fino ad oggi; anzi, io penso che lo sfondamento e il raggiungimento di questi dati, che vuol dire più del raddoppio del livello a cui siamo oggi della raccolta differenziata, comportano necessariamente l'apporto di più tecnologie, di più metodi, di molte risorse, perché quelle che sono state adottate fino ad oggi hanno una capacità espansiva che è quella forse di più, ma non molto di più, occorrono metodi che siano anche integrati.

L'altra questione che, essendo noi evidentemente per l'autosufficienza dell'Umbria e della chiusura del ciclo, abbiamo accolto molto favorevolmente il passaggio che l'Assessore e l'intenzione della Giunta è quella di indagare in maniera positiva tutte le risorse tecnologiche che sono oggi a disposizione e che sono consolidate anche in Italia e in

Europa per gli orizzonti tecnologici economicamente ed ambientalmente sostenibili, che vadano oltre una tecnologia conosciuta, più che conosciuta diciamo usuale,... non è tanto futuro perché i francesi ormai hanno avviato con il plasma, tanto futuribile non è, certo sono francesi, non è che comprano una tecnologia obsoleta dagli Stati Uniti d'America, accettano una sfida tecnologica, evidentemente, è l'Europa, quella buona. Allora su questo io penso che occorrerà molto positivamente una verifica da questo punto di vista.

L'altra questione, che forse mi è sfuggita, Assessore, è che se la chiusura del ciclo comporta la messa in campo di una tecnologia che, per quanto avanzata dal nostro punto di vista, le nostre conoscenze, sia una tecnologia anche piccola, controllabile da parte delle amministrazioni locali, forse da parte dei 4 ATO, quella sì che sarebbe una tecnologia utilizzabile, c'è un punto sulla gestione, e questo deve essere chiaro, però, perché altrimenti nonostante le buone intenzioni noi andremo a sbattere sul muro, e cioè: che la filiera della raccolta differenziata e la gestione di quella filiera deve essere separata dalla gestione degli impianti; perché sono due interessi che perché funzionino al massimo e siano ottimizzati devono essere contrapposti; se invece il gestore si somma alla funzione della raccolta differenziata e della gestione degli impianti, la cosa non funzionerà e non funzionerà, ve lo assicuro, a discapito della raccolta differenziata.

Per fare questo abbiamo sostenuto, ma forse mi è sfuggito, non ho sentito la sua risposta, è che noi dobbiamo aprire la nostra regione a un bando europeo rispetto agli obiettivi e su questo avere la capacità di essere attrattivi del nuovo e del più evoluto e del più raffinato che esiste in Italia e, probabilmente, anche in Europa e su questo io penso che sia una sfida sulla qualità, sulla competizione, sull'innovazione a cui non possiamo sottrarci. Dentro questo ambito, per quanto riguarda il voto di Rifondazione Comunista, noi siamo pienamente convinti delle linee che sono state proposte e per questo dichiaro che voteremo a favore.

PRESIDENTE. A questo punto metto in votazione il documento così come è stato emendato, specificando che entrambi gli emendamenti Bottini sono stati approvati con una votazione unica.

Votiamo il testo complessivo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Colleghe, abbiamo da discutere una mozione, vedo aria di smobilitazione, vorrei un cenno.... (*Interventi fuori microfono*)

Ci convochiamo per la metà di settembre, la data precisa vi verrà comunicata. Togliamo la seduta augurando a tutti buone ferie.